

REGIONE VENETO – Legge regionale 4.4.2003 n. 8

IL DISTRETTO VENETO DEL VINO

**PATTO PER LO SVILUPPO
DEL
“DISTRETTO VENETO DEL VINO”**

**Il Rappresentante di distretto:
Federico Cavallari Guarienti**

INDICE

1. Denominazione e localizzazione del distretto. Designazione del Rappresentante del distretto.....	pag.	1
2. Relazione sulla realtà produttiva del distretto.....	pag.	1
3. Analisi SWOT: i punti di forza e di debolezza.....	pag.	39
4. Azioni che il distretto si propone di effettuare nel triennio 2004-2006.....pag.	44

Piano finanziario

Scheda di sottoscrizione

1. DENOMINAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL DISTRETTO. DESIGNAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DI DISTRETTO

Il distretto individuato nel presente patto viene denominato “**Il Distretto Veneto del vino**” e comprende le imprese localizzate nel territorio della Regione Veneto che appartengono alla filiera vitivinicola.

Ai sensi dell'art.6 della citata legge regionale n. 8, è stato designato quale rappresentante del distretto il Sig. **Federico Cavallari Guarienti**, presidente dell' A.VI.VE. (Associazione Vini Veronesi), Corso Porta Nuova 96, Tel. 045-594927 Fax 045 595750, e-mail avive@avive.net , uvive@uvive.it che avrà il compito di rappresentare il distretto produttivo nella consulta regionale dei distretti, assicurare coerenza strategica e monitorare la fase di realizzazione del patto di sviluppo industriale.

Il rappresentate del distretto è affiancato da un gruppo di lavoro, coordinato dalla Camera di Commercio di Verona e dalla Provincia di Verona, composto da rappresentanti del settore agricolo, artigianale, industriale, delle cooperative e del commercio, nonché da Enti ed Istituzioni interessate (VeronaFiere, Università, Laboratori, Centri di Ricerca, Consorzi di tutela, ...), al fine di agevolarne l'attività alla luce delle complesse e diversificate esigenze che il distretto rappresenta.

LA REALTA' PRODUTTIVA DEL DISTRETTO

2. ORIGINE ED EVOLUZIONE STORICA E ATTUALE SCENARIO DI RIFERIMENTO DELLA VITIVINICOLTURA VENETA

2.1 Origine ed evoluzione storica della vitivinicoltura veneta e veronese

La storia del vino veneto ha radici profonde e nobili. Basti pensare ai mercanti della Serenissima che resero il "Vino de Venegia", come si diceva allora, giustamente famoso in mezzo mondo fin dal Medio Evo.

Da oriente ad occidente, dalla Persia alla Germania, si gustava ed apprezzava il vino proveniente da tutte le province del Veneto; ed ognuna di esse si distingueva per una produzione che aveva già spiccate caratteristiche di tipicità.

Il vino veneto ha quindi una storia antica di prodotto di qualità, destinato, oltre ad allietare le tavole della Serenissima, anche all'esportazione. Questo rappresentava un punto d'orgoglio per i viticoltori, ma era anche stimolo a perfezionare, a migliorare continuamente la qualità della produzione. L'apertura agli scambi e alle novità, caratteristica fondamentale dei mercanti veneziani, favorì infatti l'introduzione di nuovi vitigni.

La volontà di migliorare, spinse poi i viticoltori a continue sperimentazioni che proseguirono per generazioni. Si trovarono così per ogni terreno i vitigni ideali e si perfezionò l'arte di miscelare con cura e attenzione uve di grande qualità.

Nella provincia di Verona, la coltivazione della vite per la produzione di uve da vino risale sicuramente almeno al periodo della civiltà paleoveneta come testimoniano la situla bronzea (VIII-VII sec. a.C.) ritrovata a Rivoli Veronese e quella di origine retico-etrusca (VII-VI sec. a.C.) scoperta a Valeggio sul Mincio.

E' ormai ampiamente dimostrato dalle ricerche archeologiche come i Reti, insediatisi in Valpolicella, tenessero intensi rapporti commerciali con gli Etruschi. E proprio il vino retico, secondo lo storico Svetonio, era tra quelli preferiti dall'imperatore Augusto, mentre Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*, dopo aver dimostrato l'origine veronese di questo vino, ricorda come per il poeta Virgilio fosse secondo solo al Falerno. In epoca romana, infatti, i vigneti erano diffusi soprattutto nei terreni vocati delle colline situate attorno al Lago di Garda, a nord-ovest di Verona nella Valpolicella, e a nord-est dalla Valpantena fino a Soave.

Recenti scoperte sulle anfore vinarie attestano come Verona, nel periodo della dominazione romana, avesse sviluppato una intensa esportazione dei suoi ricercati vini verso la Germania e, attraverso l'Adige e l'Adriatico, i paesi del mediterraneo.

Più tardi nel VI sec. d.C. quando l'Italia passò sotto il dominio dei Goti, Cassiodoro, ministro di re Teodorico, in una lettera ai senatori del Canonicato Veneziano, esalta i caratteri ("colore regale" "dolcezza speciale" "indicibile fragranza" "singolare bellezza" visiva) di due vini veronesi, uno rosso e l'altro bianco, fin da allora considerati di gran prestigio: il Recioto della Valpolicella e quello di Soave; essi erano ottenuti con le stesse uve autoctone e i medesimi processi produttivi di oggi, che continuano a prevedere la selezione e l'appassimento dei grappoli sui graticci prima della pigiatura.

Nel Medioevo, prima sotto la spinta degli ordini monastici e dei Vescovi di Verona e più tardi con la Signoria dei Cangrande, la vigna si diffuse un po' ovunque sulla collina veronese e persino in pianura. Ed è appunto alla metà del XIV sec. che Pietro Alighieri, figlio di Dante, acquista dei terreni vitati nella Valpolicella dove, circa due secoli più tardi, dal matrimonio di Ginevra Alighieri con il conte Marcantonio Serègo avrà origine il casato Serègo Alighieri, che gestisce tuttora una prestigiosa marca di produzioni vitivinicole.

In questo periodo, e fino al secolo XVII, la viticoltura veronese, sempre più concentrata nelle zone vocate di collina, fu oggetto di grande attenzione da parte di storici, artisti, letterati, medici celebri, cultori di enogastronomia. Molti fra questi lodavano il soleggiato paesaggio dei vigneti e dei pergolati situati intorno al Lago di Garda, nelle valli disposte a mezzogiorno ai piedi

dell'altopiano della Lessinia e sui primi rilievi morenici del Monte Baldo, le cantine profonde e fresche, ed esaltavano la famosa qualità e i benefici effetti sulla salute dei vini prodotti nella provincia di Verona; i più attenti agli aspetti economici, invece, dopo aver ricordato i rilevanti flussi commerciali verso l'estero dei vini veronesi, criticavano i tentativi della Repubblica di Venezia (che come è noto dominò su Verona dall'inizio del XV alla fine del XVIII secolo) tesi ad ostacolare le esportazioni verso altri stati e territori.

Nel secolo dei lumi, e soprattutto in quelli successivi, Verona e il Veneto si trovarono al centro di una intensa opera di studi, ricerche, sperimentazioni, sia sul vigneto che in cantina, che consentirono di gettare le basi per un diffuso miglioramento dei processi di produzione e trasformazione delle uve, specie allo scopo di superare scelte varietali e tecniche colturali da troppo tempo orientate verso rese elevate evitando così, oltre a surplus di produzione, nocimento alla qualità dei vini. In questo scenario va segnalato il grande impegno dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona che, per i tanti contributi dei suoi insigni studiosi e valenti imprenditori agricoli, diventò per tutto l'Ottocento un importante centro di analisi dei problemi e di proposta di soluzioni per il progresso qualitativo della vitivinicoltura veronese, che dovette affrontare anche il diffuso attacco di crittogame quali oidio (a partire dal 1850) e la peronospora (dal 1870). Questo impegno in studi e ricerche diede origine, fin dalla seconda metà del XIX secolo, a taluni prestigiosi successi come, ad esempio quelli presso la Corte Imperiale di Vienna, in Francia dove un vino della Valpolicella fu definito "supremo vino d'Italia", e nell'esposizione universale di Vienna del 1873, tanto che Verona venne scelta, nel 1876, quale sede del secondo Congresso enologico Mondiale. Alla fine dell'800, pur tenendo conto che – a causa di una cattiva enologia – persistenti difficoltà di conservazione dei vini, specie durante il trasporto, impedivano ad un'ampia fascia di produttori scambi commerciali con altre regioni e paesi, le produzioni vinicole veronesi, oltre a soddisfare le richieste della Casa Reale a Roma (vini della Valpantena), riuscivano a far fronte ad una forte domanda proveniente dalla Lombardia e da Venezia (vini della collina del Garda e della Valpolicella) e, per quanto attiene all'estero, ai mercati di Austria (Valpolicella – Valpantena), Svizzera e Germania (Valpantena), e di Stati Uniti e Messico (Valpantena). Occorre tuttavia segnalare come, in quel periodo, G. Alberti ricordasse che le Scuole di Enologia avessero assai trascurato la riforma della viticoltura; questa, nella provincia di Verona, si presentava, infatti, ancora in buona parte caratterizzata da problemi relativi alla coltura promiscua, alle forme di allevamento e al disordine ampelografico, contrassegnato da un elevato numero di vitigni sovente non ben conosciuti per natura e qualità, e per i quali si rendeva necessaria un'adeguata selezione e catalogazione al fine di esprimere scelte funzionali alle richieste del mercato. Basti pensare che Sormani-Moretti nella sua monografia sulla provincia di Verona descriveva, all'inizio del '900, ben

175 varietà di uve coltivate, mentre Giovanbattista Zava, sotto la spinta delle Commissioni Provinciali Ampelografiche, nate nell'ultimo quarto dell'800, presentava, nel 1901, un elenco descrittivo di 312 vecchi vitigni coltivati nel Veneto con ben 105 di essi diffusi nella provincia di Verona. Iniziò in tal modo un lungo lavoro – reso più difficile dall'avvento fillossera – che, specie nel periodo 1900-1930, provocò un'autentica distruzione anche nei vigneti del Veneto. E così, il miglioramento della base ampelografica per la produzione di uve in grado di fornire vini richiesti dal consumatore e la lotta a questo insetto devastatore furono affrontati congiuntamente facendo ricorso prima all'impegno della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, sorta nel 1876, e a partire dal 1923, alla Stazione Sperimentale di Viticoltura ed Enologia di Conegliano a lungo diretta da insigni ricercatori quali il Prof. Dalmaso e il Prof. Cosmo. La costituzione presso queste istituzioni di vivai per la diffusione di piante madri, e la distribuzione di portainnesti resistenti alla fillossera, gli studi sull'affinità delle viti americane ed europee, sulla valutazione negativa (dopo quasi quarant'anni di rigorose ricerche) nell'impiego degli ibridi produttori diretti, furono determinanti non solo per superare questa crisi, ma anche per appropriate scelte varietali volte al miglioramento delle produzioni pur attraverso il superamento della coltura promiscua e alla diminuzione dei costi di produzione con l'introduzione della meccanizzazione.

Gli studi condotti per decenni nei vigneti sperimentali sparsi in numerosissime zone di produzione, e non solo del Veneto, consentirono anche alla viticoltura veronese, la più ricca di diversificate peculiarità territoriali situate in collina e la più pronta a specializzare il vigneto, di adeguare di volta in volta la disciplina viticola alle esigenze della coltivazione e a quelle del mercato. La Stazione Sperimentale di Conegliano (oggi Istituto Sperimentale per la Viticoltura) trovò a Verona feconda collaborazione da parte dell'Amministrazione Provinciale (e ciò consentì, fra l'altro, di realizzare un Centro di Sperimentazione Viticola a San Floriano di Valpolicella), dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, della Camera di Commercio, della Fondazione Bolla, delle Cantine sociali e di altre imprese vitivinicole di prestigio per selezioni clonali, l'introduzione di nuove varietà, affrontare i problemi delle tipicità, il riordino varietale e il miglioramento delle tecniche di coltivazione nelle zone a denominazione di origine specie con riferimento al rapporto tra vigore vegetativo, resa e qualità delle uve, seguendo il principio di introdurre innovazioni solo dopo adeguata verifica sperimentale e nel rispetto della tradizionale relazione vitigno-territorio.

In riferimento alle tecniche enologiche si segnalano i fitti studi della Stazione Sperimentale che consentirono di superare arretratezza culturale e scarsa razionalità, tanto dibattute in precedenza presso le Accademie di Agricoltura del Veneto e soprattutto in quella di Verona, che sfociarono in prestigiosi risultati sulle tecniche di fermentazione, di travaso e filtrazione, di chiarifica, sulle cause

di malattie e difetti dei vini e sull'approfondita conoscenza nella composizione chimica dei vini e dei mosti.

Nel Novecento, con l'intensificarsi degli scambi con l'estero, e dopo che a livello internazionale era stato sancito (senza l'adesione dell'Italia) il principio di punire la falsa indicazione di provenienza, Verona avvertì ben presto il problema della tutela delle sue già famose denominazioni nei riguardi di produzioni ottenute in altre Regioni e di ben minore prestigio. A tal fine, dopo gli interessanti contributi del Camuzzoni (nel 1866) e di Stefano De Stefani (nel 1881) per enucleare i territori viticoli omogenei, nella "Carta Enologica" della Provincia di Verona presentata alla Esposizione di Milano del 1906, si nota una migliore individuazione e delimitazione delle zone di produzione (Garda, Valpolicella, Valpantena, Val d'Illasi, Soave); uno studio più profondo e assai impegnativo fu completato, nel 1939, dai Proff. Dalmasso, Cosmo e Dell'Olio. In esso, oltre ad una più precisa delimitazione delle zone di origine, si indicano - per la prima volta - i profili organolettici e la composizione chimica dei vini veronesi. Si tratta di un lavoro fondamentale che ha costituito la base per la definizione delle zone di produzione a denominazione di origine in seguito al varo del D.P.R. n. 930 del 12 luglio 1963 (e del conseguente D.P.R. del 24 maggio 1967), successivamente modificato dalla Legge n. 164 del 1992. Sorsero così anche i Consorzi di Tutela con il compito di svolgere non solo funzioni di prevenzione (tutela) e vigilanza, ma anche di valorizzazione delle prestigiose denominazioni di origine veronesi.

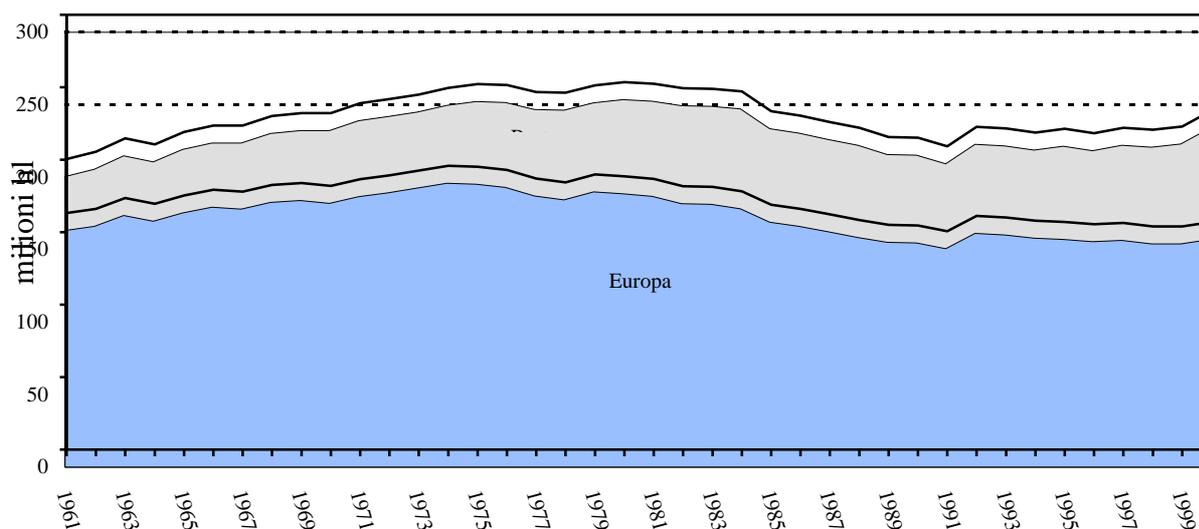
In questo clima di rilancio del prestigio della vitivinicoltura veronese è opportuno ricordare il ruolo svolto dalla Cantine sociali, già presenti nel territorio scaligero (a Soave e Fumane) verso la fine dell'800, in grado di controllare oggi circa il 60% della produzione vinicola provinciale. Di fronte ad una viticoltura fortemente polverizzata e tecnicamente arretrata nella fascia contadina, esse sono riuscite, specie quando si diffusero in tutte le zone tipiche, vale a dire nei primi decenni della seconda metà del secolo appena trascorso, a mettere a disposizione tecnologie e conoscenze tali da consentire, accanto al superamento della "cattiva enologia", concentrazione dell'offerta ed economie di scala; più tardi con l'evoluzione e la differenziazione dei consumi, soprattutto sotto la spinta di variabili socio-culturali, le Cantine sociali hanno accusato, non di rado, una certa difficoltà di programmazione e gestione manageriale della produzione viticola ed enologica in funzione di precisi mercati obiettivo. Tuttavia, una parte consistente di quelle veronesi si caratterizza, all'inizio del 2000, per strategie di differenziazione delle produzioni e dei canali distributivi, anche attraverso alleanze collaborative con altre imprese, che hanno determinato un orientamento manageriale e conseguenti profitti tali da favorire investimenti nell'innovazione di cantina e pieno campo, e maggiore capitalizzazione.

Se è vero che la dinamica imprenditoriale di non poche imprese leader veronesi ha consentito al settore di occupare una posizione di rilievo nello scenario italiano ed estero, pare il caso segnalare il ruolo strategico esercitato dalla Scuola di Viticoltura ed Enologia e dall'Istituto Sperimentale di Conegliano sia per la formazione culturale e preparazione professionale delle risorse umane, sia per l'introduzione di innovazioni, nel vigneto e in cantina, che hanno tanto influito non solo sullo sviluppo delle Cantine sociali e di altre imprese vitivinicole veronesi, ma anche sui sistemi vitivinicoli territoriali della provincia di Verona. Essi hanno potuto in tal modo iniziare a prepararsi ad affrontare la crescente complessità, dovuta non solo alla progressiva integrazione dei mercati internazionali, ma anche alla forte segmentazione dei consumi dovuta all'influsso delle variabili socio-culturali.

2.1. L'evoluzione della domanda

La domanda mondiale di vino ha segnalato, nel lungo periodo, un andamento contrastante. Alla continua crescita che ha caratterizzato gli anni '60 e '70 ha fatto seguito, nel corso degli anni '80, un sensibile ridimensionamento arrestatosi nel 1991 quando, dopo una congiunturale ripresa, è iniziata una fase di sostanziale stabilità dei consumi attestatisi attorno ai 220 milioni di ettolitri (fig. 2.1).

Fig. 1 – Evoluzione dei consumi di vino in Europa e nel mondo (milioni di hl), 1961-00



E' stata l'Europa ad evidenziare la più significativa contrazione, continuata anche negli anni '90. Ne è derivato un sostanziale cambiamento nella struttura della domanda mondiale con il

significativo aumento del peso relativo dei paesi del resto del mondo, la cui quota è passata dal 19% del periodo 1961/65 al 30% del 2000.

Anche la domanda pro-capite ha evidenziato, negli ultimi due decenni del XX secolo, andamenti nettamente contrastanti tra i paesi a forte tradizione vinicola e quelli con modesta quantità di consumo. Essa è passata, nel periodo 1980/00, da 5,7 a 3,9 litri/anno, ma il contributo più significativo ad una siffatta contrazione è da ascrivere all'Europa occidentale (per il consistente calo fatto segnare da Italia, Francia, Spagna e Portogallo), ai paesi del Sud America (Argentina e Cile) e dell'Est europeo (Romania in particolare). Al contrario, Sud-est asiatico (Giappone e Cina), Australia e Canada hanno ulteriormente accentuato il ruolo di mercati emergenti, mentre gli USA, pur confermando il peso rilevante ormai acquisito da questo paese sulla domanda globale, sembrano essere entrati in una fase riflessiva. All'interno del vecchio continente alcuni paesi del centro e nord Europa (Belgio e Lussemburgo, Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda e Regno Unito), hanno dimostrato particolare dinamicità, tuttavia non sufficiente a contrastare la tendenza al calo dei consumi che ha contraddistinto il ventennio da poco trascorso (tab. 1).

Tab. 1 - Evoluzione del consumo di vino nel mondo, 1980-00

	Consumo vino (000 hl)				Consumo pro-capite (litri/persona/anno)			
	1980	2000	Var. ass.	Var. %	1980	2000	Var. ass.	Var. %
Nord e Centro America	21.050	24.310	3.260	15,5	5,7	5	-0,7	-12,5
di cui:								
USA	19.170	21.040	1.870	9,8	8,3	7,4	-0,9	-10,5
Canada	1.590	2.780	1.190	74,8	6,5	9	2,5	39,1
Sud America	29.770	20.020	-9.750	-32,8	12,3	5,8	-6,5	-52,9
di cui:								
Argentina	21.070	12.020	-9.050	-43,0	7,5	32,5	-42,5	-56,7
Cile	5.160	3.000	-2.160	-41,9	46,2	19,7	-26,5	-57,3
Asia	2.010	19.230	17.220	856,7	0,1	0,5	0,4	423,6
di cui:								
Cina	800	10.960	10.160	1.270,0	0,1	0,9	0,8	754,6
Giappone	790	2.840	2.050	259,5	0,7	2,2	1,5	219,2
Europa	188.520	156.840	-31.680	-16,8	39	21,6	-17,4	-44,7
di cui:								
Francia	51.600	35.320	-16.280	-31,6	95,8	59,6	-36,2	-37,8
Italia	51.100	31.500	-19.600	-38,4	90,5	54,8	-35,7	-39,5
Spagna	22.450	14.500	-7.950	-35,4	59,8	36,3	-23,5	-39,2
Germania	16.990	19.830	2.840	16,7	21,7	24,2	2,5	11,4
Regno Unito	4.000	9.230	5.230	130,8	7,1	15,5	8,4	118,0
Oceania	3.050	4.400	1.350	44,3	13,8	14,4	0,6	4,5
di cui:								
Australia	2.550	3.900	1.350	52,9	17,5	20,4	2,9	16,4
<i>Totale Mondo</i>	<i>293.840</i>	<i>233.800</i>	<i>-60.040</i>	<i>-20,4</i>	<i>5,7</i>	<i>3,9</i>	<i>-1,8</i>	<i>-32,3</i>

E' comunque significativo rilevare come gli ultimi dati sulla dinamica quantitativa dei consumi rivelino, nei primi anni 2000, un'inversione di tendenza, sia a livello mondiale che dell'Unione Europea. Con riferimento all'UE, le statistiche fornite dall'Office International de la Vigne et du Vin (O.I.V.) per il 2001 segnalano, rispetto al 2000 e sotto la spinta di Regno Unito, Olanda, Svezia, Norvegia, Belgio e Lussemburgo, un aumento del consumo globale di ben 700.000 ettolitri; contrastante appare, invece, la dinamica dei consumi nei paesi tradizionali produttori dove, a fronte di ulteriori riduzioni per Francia ed Italia, si contrappongono aumenti per la penisola iberica.

Pare il caso sottolineare come, sotto il profilo qualitativo, l'effetto congiunto di molteplici fattori socio-economici, culturali, psicologici abbia determinato forte segmentazione del mercato e aumento della complessità dell'ambiente entro il quale viene ad estrinsecarsi la domanda di vino. Pur tenendo conto dell'articolazione e variegazione dei contesti, taluni orientamenti di fondo sembrano ormai essersi consolidati e coinvolgono: a) l'aumento della disponibilità dei consumatori ad attribuire premium price a vini di alta gamma o comunque caratterizzati da maggiore qualità; b) logiche di segmentazione sempre più condizionate (oltre che dall'area geografica, dal tipo di prodotto, dal canale distributivo e dal profilo socio-demografico dei consumatori) da occasioni, modalità di consumo e percezioni dei benefici materiali e immateriali associabili al vino; c) la sempre più marcata contrapposizione, soprattutto a livello di strategie competitive delle imprese, tra il modello di omologazione della domanda, verso il quale tendono i nuovi competitors con offerta concentrata sui vini internazionali caratterizzati da elevati rapporti qualità/prezzo, e quello dei tradizionali produttori che fanno leva, invece, sulle peculiarità ambientali, paesaggistiche, culturali, storico-artistiche (non trasferibili nel tempo e nello spazio) dei tanti sistemi vitivinicoli territoriali .

2.3. Offerta e scambi internazionali

La produzione mondiale di vino, sotto la spinta dell'orientamento alla contrazione delle superfici investite, si è fortemente ridimensionata negli ultimi due decenni del secolo appena trascorso limitando così lo squilibrio di lungo periodo tra offerta e domanda, che ha tuttavia segnalato una preoccupante inversione di tendenza a partire dal 1998. Quest'ultimo, infatti, dopo essersi ridotto dai 64,5 milioni di ettolitri del 1986-90 ai 43,5 del 1991-95, ha nuovamente oltrepassato i 55 milioni di ettolitri dopo il 1998, e le proiezioni fornite dall'O.I.V. per il 2005 ne indicano un ulteriore ampliamento.

Tali stime tengono conto di previsioni di aumento dei consumi meno che proporzionali rispetto a quelle dell'offerta che ha segnato, verso la fine del decennio appena trascorso,

significativi segnali di crescita; essa, dopo essersi ridotta dalla media di 333,5 milioni di ettolitri del quinquennio 1981-85 ai 256,4 del 1998, si è di nuovo impennata nel 1999 ed anche le contrazioni produttive del 2000 e 2001, come quella prevista per il 2002, appaiono insufficienti a riportare il volume di offerta sui livelli precedenti. Su di un siffatto andamento pesa, evidentemente, anche la dinamica degli investimenti che, dopo aver toccato nel 1997 il loro livello minimo dal 1950 (7,7 milioni di ettari), sono entrati in una nuova fase di espansione sino a raggiungere, nel 2000, quasi 7,9 milioni di ettari. Le motivazioni di questa inversione di tendenza sono da ricercarsi, ad un tempo, nell'allentamento dell'applicazione dei premi di estirpo dei vigneti all'interno dell'UE, e nell'espansione degli investimenti viticoli nei paesi del nuovo mondo.

Un decisivo apporto alla riduzione dell'offerta mondiale di vino è stato fornito dalle regioni tradizionalmente produttrici dell'Europa (Italia e Francia in particolare), dell'Est europeo (Bulgaria e Romania), dell'ex-URSS (Moldavia e Ucraina) e, seppure in misura minore, del Sud America (Argentina in primo luogo). Queste macro-aree hanno determinato, nel periodo considerato, una riduzione di circa 55.000 ettolitri, pari a più dell'80% del ridimensionamento produttivo mondiale. All'interno del continente europeo Italia e Portogallo hanno evidenziato tassi di riduzione della produzione assai più accentuati di Francia e Spagna, mentre la Germania, in controtendenza nel lungo periodo, ha prima espanso e poi stabilizzato i propri volumi di offerta sino a divenire, alla fine del secolo appena concluso, il sesto produttore mondiale di vino.

Al contrario, si è ampliata in misura significativa la produzione delle aree emergenti del Nord e Centro America, dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania, nelle quali si è determinata una sempre più spinta concentrazione dell'offerta; basti pensare che la quota cumulata dei primi cinque di questi Paesi (USA, Australia, Sud Africa, Cina e Cile) è più che raddoppiata nel corso degli ultimi due decenni ed attualmente è di poco inferiore al 20% della produzione mondiale (tab. 2).

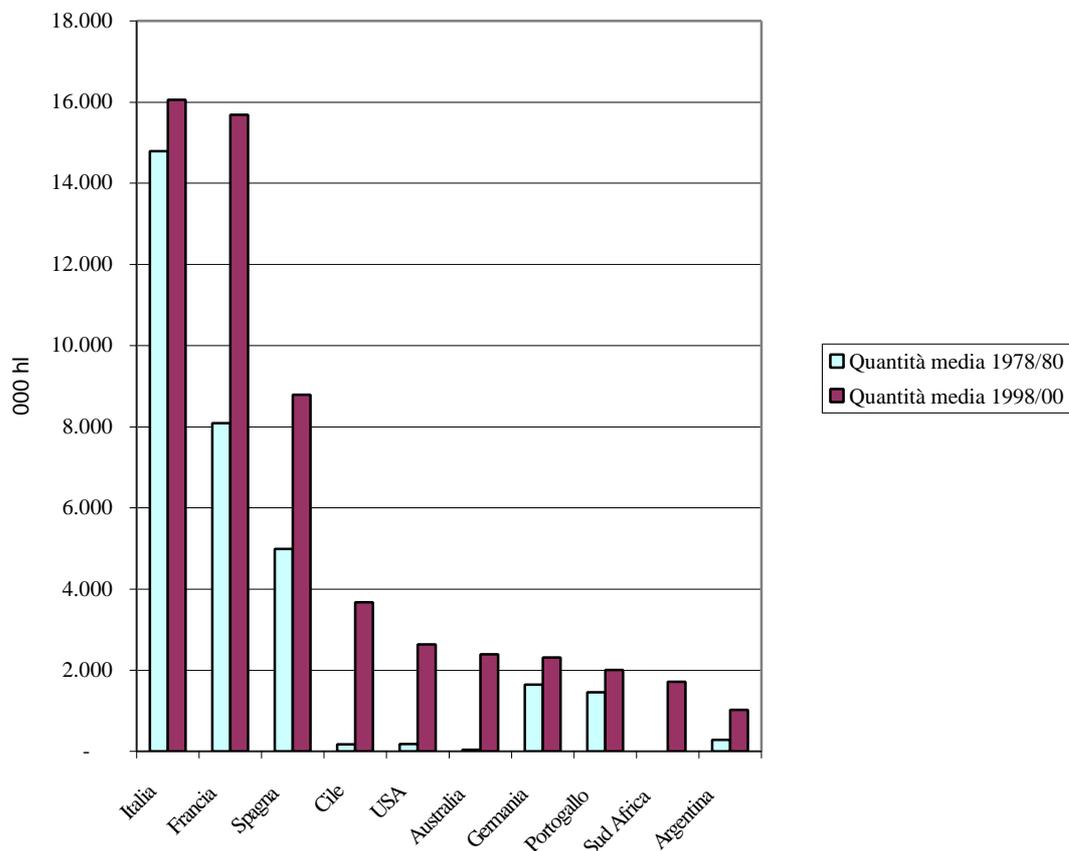
Tab. 2 - Evoluzione della produzione di vino nel mondo, 1978/80-1998/00

	1978/80		1998/00		1978/80-1998/00	
	Quantità media (000 hl)	Quota prod. mondiale %	Quantità media (000 hl)	Quota prod. mondiale %	Variazione assoluta (000 hl)	%
Nord e Centro America	18.850	5,5	23.970	8,7	5.120	27,2
di cui:						
USA	16.740	4,9	22.080	8,0	5.340	31,9
Sud America	32.450	9,5	23.920	8,7	-8.530	-26,3
di cui:						
Argentina	23.370	6,9	14.210	5,2	-9.160	-39,2
Cile	5.800	1,7	5.630	2,0	-170	-2,9

Asia	1.900	0,6	11.520	4,2	9.620	506,3		
di cui:								
Cina				420	0,1	5.230	1,9	4.810 1.145,2
Africa				10.480	3,1	9.130	3,3	-1.350 -12,9
di cui:								
Sud Africa				6.480	1,9	7.860	2,9	1.380 21,3
Europa				244.440	71,7	197.980	71,9	-46.460 -19,0
di cui:								
Francia				71.000	20,8	58.670	21,3	-12.330 -17,4
Italia				81.380	23,9	57.670	21,0	-23.710 -29,1
Spagna				40.020	11,7	32.550	11,8	-7.470 -18,7
Germania				7.120	2,1	11.460	4,2	4.340 61,0
Portogallo				10.430	3,1	5.740	2,1	-4.690 -45,0
Romania				8.030	2,4	5.770	2,1	-2.260 -28,1
Oceania				4.060	1,2	8.750	3,2	4.690 115,5
di cui:								
Australia				3.630	1,1	8.150	3,0	4.520 124,5
URSS				28.780	8,4	-	-	-28.780 -
Totale Mondo				340.960	100,0	275.270	100,0	-65.690 -19,3

La struttura degli scambi internazionali ha ovviamente risentito in modo significativo della dinamica produttiva; Australia, Cile ed USA, che non figuravano tra i primi dieci paesi esportatori nel triennio 1978-80, si sono ora prepotentemente inseriti a scapito di alcuni tradizionali produttori dell'Europa orientale (Ungheria, Bulgaria, Romania in particolare), anche se il grado di concentrazione dell'export rimane elevato, dato che i primi dieci paesi coprono ancora quasi il 90% dei volumi complessivi, dei quali ben i due terzi sono generati da Italia, Francia e Spagna (fig. 2).

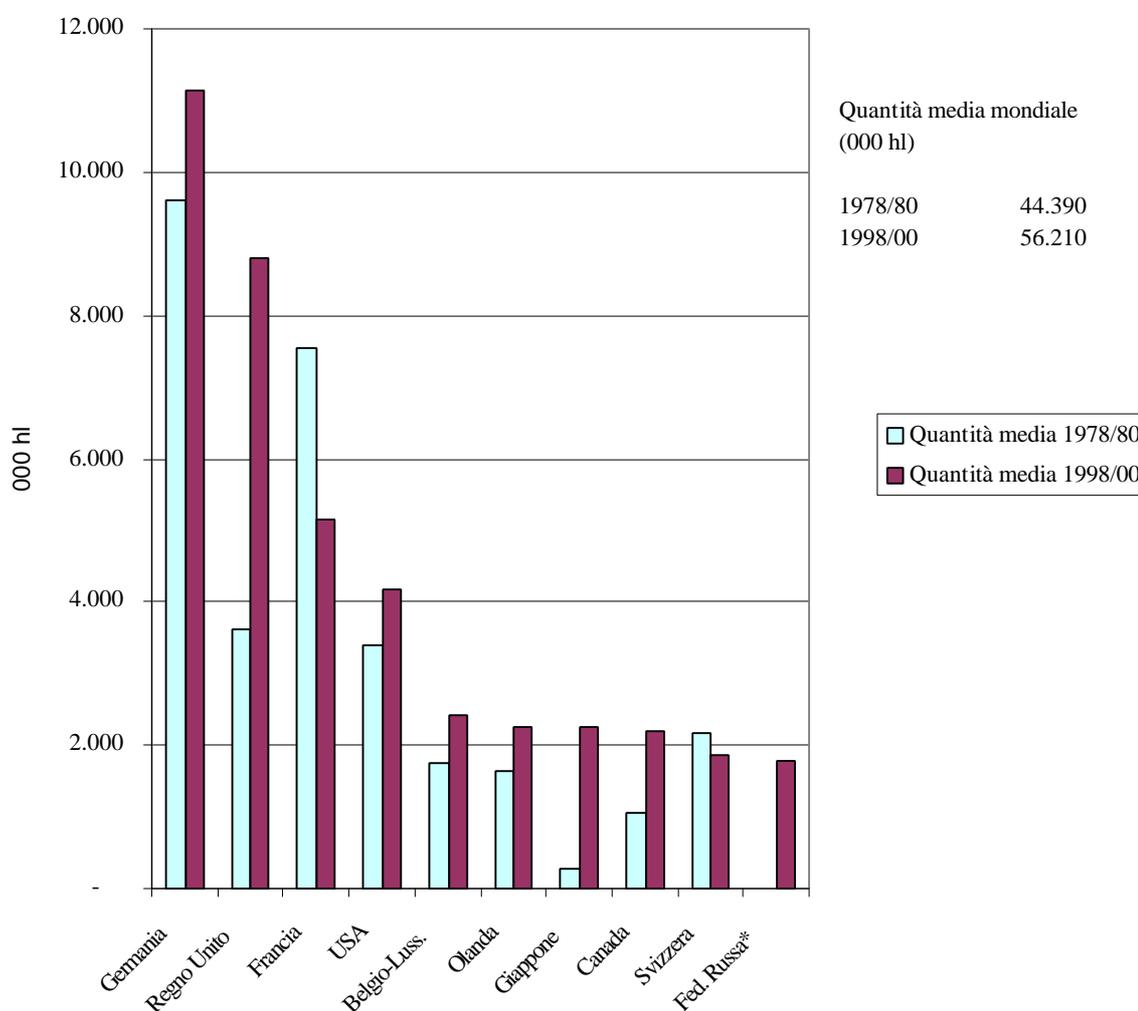
Fig. 2 – Dinamica delle esportazioni dei principali Paesi esportatori mondiali di vino nel periodo 1978/80-1998/00 (000 hl)



Per le importazioni questo fenomeno è meno evidente, visto che i primi dieci paesi assorbono meno dei tre quarti dell'import mondiale. In questo ambito si conferma il ruolo di leadership del mercato tedesco, la forte crescita di quello britannico (maggior importatore non produttore) ed il consistente ridimensionamento della Francia. Tra i mercati emergenti si rileva

l'espansione del Giappone e della Federazione Russa, che, sia pure per diverse motivazioni, hanno sopravanzato taluni mercati nord-europei tradizionalmente rilevanti, quali Svezia e Danimarca (fig. 3).

Fig. 3 – Dinamica delle importazioni dei principali Paesi importatori mondiali di vino nel periodo 1978/80-1998/00 (000 hl)



- I dati si riferiscono agli anni 1998, 1999 e 2000

2.4. La politica dell'Unione Europea per il settore vitivinicolo

La normativa dell'UE per la vitivinicoltura costituisce un altro importante elemento di complessità dell'ambiente competitivo entro il quale questo settore si trova ad operare. Essa, infatti, prevedendo rigorose limitazioni ai nuovi impianti di vigneto, rappresenta un forte vincolo alle iniziative d'investimento delle imprese anche tenendo conto che i competitors internazionali possono disporre, senza rigide forme di contingentamento, di maggiore disponibilità di terreni vocati alla viticoltura in un mercato fondiario contraddistinto da prezzi di acquisto assai più contenuti. Da ciò si può ben capire come la capacità concorrenziale dei produttori comunitari debba puntare con crescente intensità sulla differenziazione prodotto-territorio, vale a dire su produzioni caratterizzate da unicità non facilmente riproducibili nello spazio.

Partendo da questi presupposti la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del vino (Reg. (CE) n. 1493/99) ha individuato, quali grandi finalità, il controllo del potenziale viticolo (già previsto in precedenza con il divieto di nuovi impianti e gli incentivi all'espianto) e il miglioramento qualitativo delle produzioni, soprattutto attraverso lo sviluppo delle denominazioni di origine e della indicazione geografica tipica a scapito dei vigneti per uve da vino per il consumo corrente.

E' proprio in tale ambito che sono state introdotte misure volte a rendere più flessibile la gestione del patrimonio viticolo ed altre in grado di elevare la qualità delle produzioni.

Con riferimento al primo aspetto si sono, ad esempio, previsti: a) nuovi diritti d'impianto da destinare alla produzione di vini a denominazione di origine o IGT per i quali è possibile dimostrare un'eccedenza della domanda rispetto all'offerta; b) il recupero di diritti di reimpianto non ancora utilizzati; c) la regolarizzazione di impianti abusivi ricorrendo alle riserve regionali o nazionali, (costituite da nuovi diritti assegnati dall'UE, da diritti acquistati sul mercato o non utilizzati entro i limiti temporali consentiti), ma a condizione che essi vengano destinati all'impianto di vigneti per l'ottenimento di vini con sicuro sbocco di mercato.

In relazione al secondo aspetto la nuova OCM prevede, invece, interventi che coinvolgono il regime quinquennale di aiuti per la riconversione varietale, il trasferimento dei vigneti verso le aree più vocate alla viticoltura, l'adozione di forme di allevamento e sesti di impianto in grado di elevare la qualità delle uve prodotte. L'accesso a questi incentivi è subordinato ad un piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti tale da assicurare conformità agli obiettivi della normativa comunitaria, e in via prioritaria per quel che riguarda il controllo del potenziale produttivo. Lo Stato italiano ha delegato alle Regioni questo compito ed il Veneto ha colto con tempestività questa opportunità che interessa il periodo 2000-2005. Si prevede che alla fine del quinto anno di applicazione, i piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti interesseranno ben il 12-15% del vigneto italiano, il 10-12% di quello veneto e il 12% del vigneto veronese.

Se è vero che la riforma dell'OCM assegna minore importanza alle distillazioni, funzionali ad assicurare, tramite ampi interventi pubblici sul mercato, prezzi convenienti alle produzioni di minore qualità, va ricordato che il Veneto, e in particolare Verona, viene considerato regione maggiormente orientata al mercato con bassa tendenza alla distillazione. Infine, contrariamente alle attese dell'Italia, non è stata modificata la norma che prevede la possibilità di aggiungere saccarosio per migliorare in cantina il basso grado alcolico ottenuto in pieno campo; ciò favorisce i viticoltori delle regioni situate nella zona A (comprendente Germania, escluso il Baden, Lussemburgo, Belgio, Paesi Bassi, Irlanda, Svezia e Regno Unito) e nella zona B, che, oltre all'Austria, include il Baden per la Germania, le regioni francesi di Alsazia, Lorena, Champagne, Giura, Savoia e Valle della Loira.

3. LA STRUTTURA DELLA VITICOLTURA VENETA E VERONESE IN PARTICOLARE

La viticoltura veneta orientata alla produzione di uve da vino presentava nel 2000, per il V Censimento Generale dell'Agricoltura, quasi 77.000 aziende e circa 74.000 ettari di vigneto (tab. 3).

Tab. 3 - Ripartizione delle aziende viticole e della superficie investita a vigneto per zona altimetrica nel Veneto e a Verona, 1990 e 2000

	1990				2000				Variazione 1990-2000	
	aziende		superficie		aziende		superficie		aziende	superficie
	n.	%	ha	%	n.	%	ha	%	%	%
<i>Veneto</i>										
Pianura	77.579	68,7	48.042	59,6	51.308	66,7	41.451	56,3	-33,9	-13,7
Collina	30.782	27,2	31.060	38,5	22.960	29,9	30.861	41,9	-25,4	-0,6
Montagna	4.631	4,1	1.560	1,9	2.628	3,4	1.323	1,8	-43,3	-15,2
Totale	112.992	100,0	80.662	100,0	76.896	100,0	73.636	100,0	-31,9	-8,7
<i>Verona</i>										
Pianura	6.786	48,5	8.236	35,0	4.532	42,3	7.767	32,3	-33,2	-5,7
Collina	6.545	46,8	14.267	60,6	5.686	53,1	15.155	63,1	-13,1	6,2
Montagna	649	4,6	1.037	4,4	490	4,6	1.105	4,6	-24,5	6,6
Totale	13.980	100,0	23.540	100,0	10.708	100,0	24.027	100,0	-23,4	2,1

Fonte: ISTAT, 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990, 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

Secondo l'inventario viticolo al 1° settembre 1999, predisposto dalle Regioni italiane sulla base del Reg. (CE) n. 1493/1999, il Veneto possedeva la più estesa tra le viticolture regionali del

centro-nord (76.000 ettari, pari al 10% della superficie vitata nazionale), anche se ben al di sotto di quelle della Puglia (115.000 ettari) e della Sicilia (158.000 ettari).

In questo scenario la provincia di Verona e quella di Treviso giocano un ruolo sempre più rilevante dato che durante gli anni '90 vedono consolidare la loro posizione rispetto alle altre province venete giungendo a coprire, nel 2000, più dei due terzi degli impianti viticoli regionali. Il confronto con i dati del IV Censimento Generale dell'Agricoltura del 1990 mette in luce il graduale processo di adattamento realizzato dalla struttura viticola veneta durante il periodo 1990-2000, che ha condotto alla diminuzione del numero delle aziende (-32%) e della superficie (-9%). Tuttavia, sono le province a minore vocazione viticola che perdono le quote più significative nell'ambito della superficie viticola regionale. Mentre Treviso subisce un calo meno accentuato rispetto alle altre province venete, Verona segue una tendenza opposta, dato che ha leggermente ampliato il proprio potenziale produttivo rispetto a dieci anni prima (+2,1%). Inoltre, in questa provincia si osserva una struttura aziendale 2,2 volte superiore alla media regionale, dato che la quota assorbita in termini di superficie viticola è del 33%, contro il 14% relativo al numero di aziende.

Anche la distribuzione geografica dei vigneti conferma la più favorevole dotazione strutturale della viticoltura veronese; il vigneto veneto, infatti, distende il 42% della sua superficie in collina contro il 63%¹ di quello della provincia di Verona².

Un altro elemento di rilevante interesse riguarda il più alto grado di specializzazione del vigneto veronese verso le produzioni a denominazione di origine rispetto al Veneto nel complesso (tab. 4). Per il Censo del 2000 quest'ultimo copre circa 33.400 ettari di impianti DOC-DOCG, vale a dire il 14% del vigneto italiano di qualità e di poco inferiore alla quota della Toscana (15%) e del Piemonte (17%), ma con un grado di specializzazione, 45%, ben più elevato rispetto al 1990 (35%), ma progressivamente inferiore a Toscana (60%), Piemonte (75%), Lombardia (70%) e Trentino Alto Adige (88%).

¹ Si tratta di una quota in linea con la media nazionale pari a circa il 60%.

² In provincia di Treviso i vigneti si estendono in maggior misura sulle aree pianeggianti (72%) e ciò determina la minore importanza relativa della superficie viticola veneta di collina rispetto alla media nazionale [Berni *et al.* 2003].

Tab. 4 - Ripartizione della superficie investita a vigneto per tipo di destinazione delle uve e zona altimetrica nel Veneto e a Verona, 1990 e 2000

	1990				2000				Variazione 1990-2000			
	vite per uve DOC-DOCG		vite per uve IGT e da tavola		vite per uve DOC-DOCG		vite per uve IGT e da tavola		vite per uve DOC-DOCG		vite per uve IGT e da tavola	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	%	%		
<i>Veneto</i>												
Pianura	9.747	33,9	38.295	73,8	11.220	33,6	30.232	75,2	15,1		-21,1	
Collina	18.296	63,6	12.764	24,6	21.439	64,2	9.422	23,4	17,2		-26,2	
Montagna	718	2,5	843	1,6	754	2,2	569	1,4	5,0		-32,5	
Totale	28.761	100,0	51.902	100,0	33.413	100,0	40.223	100,0	16,2		-22,5	
<i>Verona</i>												
Pianura	4.068	24,0	4.168	63,0	4.745	25,4	3.022	56,5	16,6		-27,5	
Collina	12.136	71,7	2.131	32,2	13.185	70,6	1.970	36,8	8,6		-7,6	
Montagna	718	4,3	319	4,8	750	4,0	355	6,7	4,5		11,3	
Totale	16.922	100,0	6.618	100,0	18.680	100,0	5.347	100,0	10,4		-19,2	

Fonte: ISTAT, 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990, 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

La provincia di Verona gioca il ruolo più rilevante nell'ambito regionale, dato che disponendo di oltre la metà della superficie viticola DOC-DOCG veneta raggiunge un grado di specializzazione nei vigneti VQPRD del 78%.

L'analisi della dimensione aziendale per classi di superficie investita a vite segnala la netta prevalenza delle piccole dimensioni aziendali sia a livello regionale che veronese, anche se si nota una significativa differenza strutturale a vantaggio di Verona soprattutto con riferimento alle aziende orientate alla produzione di vini IGT e/o da tavola (tab. 5).

Tab. 5 - Ripartizione delle aziende per classi di superficie investita a vite nel Veneto e a Verona, 1990 e 2000

	classi di superficie investita a vite (ha)											
	meno di 1		1-2		2-5		5-10		più di 10		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
<i>Veneto</i>												
1990												
Aziende a vite per:												
- vini DOC e DOCG	5.127	37,3	3.315	24,1	3.538	25,7	1.258	9,2	508	3,7	13.746	100,0
- vini IGT e da tavola	89.718	85,9	7.831	7,5	5.038	4,8	1.277	1,2	526	0,6	104.390	100,0
Totale	93.749	83,0	9.853	8,7	6.862	6,1	1.843	1,6	685	0,6	112.992	100,0
2000												
Aziende a vite per:												
- vini DOC e DOCG	3.196	21,9	2.629	18,1	4.239	29,1	2.488	17,1	2.009	13,8	14.561	100,0
- vini IGT e da tavola	23.368	34,5	13.800	20,4	16.923	25,0	7.760	11,5	5.805	8,6	67.656	100,0

Totale	26.033	33,9	15.659	20,4	19.436	25,3	9.052	11,8	6.716	8,6	76.896	100,0
<i>Verona</i>												
1990												
Aziende a vite per:												
- vini DOC e DOCG	1.657	23,8	1.374	19,7	2.005	28,8	1.158	16,7	766	11,0	6.960	100,0
- vini IGT e da tavola	2.649	30,3	1.327	15,2	2.065	23,6	1.524	17,5	1.167	13,4	8.732	100,0
Totale	4.170	29,8	2.441	17,5	3.530	25,3	2.250	16,0	1.589	11,4	13.980	100,0
2000												
Aziende a vite per:												
- vini DOC e DOCG	1.446	21,9	1.257	19,0	1.986	30,1	1.132	17,1	788	11,9	6.609	100,0
- vini IGT e da tavola	1.699	29,1	892	15,3	1.420	24,4	1.004	17,2	815	14,0	5.830	100,0
Totale	2.968	27,7	1.889	17,6	2.830	26,4	1.723	16,1	1.298	12,2	10.708	100,0

Fonte: ISTAT, 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990, 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

Pare il caso rilevare che la persistente polverizzazione della viticoltura regionale trova ampia spiegazione nei fenomeni dovuti alla diffusione di due principali tipi di integrazione verticale. Il primo di essi riguarda il grande sviluppo delle cantine sociali. Infatti, il merito di queste strutture cooperative è quello di aver consentito ai piccoli imprenditori viticoli di poter realizzare economie di scala attraverso la concentrazione di funzioni strategiche quali quelle della trasformazione e commercializzazione. In tal modo anche part-timers e piccoli coltivatori a tempo pieno hanno potuto fruire di tecnologie, conoscenze ed informazioni indispensabili per la crescita professionale ed il successo di mercato. Ciò concerne in particolare quelle aree a denominazione di origine del veronese dove le imprese cooperative di trasformazione delle uve assumono caratteri manageriali.

Il secondo tipo di coordinamento verticale riguarda un'altra importante specificità della vitivinicoltura veronese, che si caratterizza per un grado di concentrazione, soprattutto nella fase di trasformazione, assai più elevato rispetto alle altre realtà venete; ciò ha indotto inevitabili processi di adattamento strutturale anche a livello della produzione agricola. Questo fenomeno, peraltro non osservabile attraverso le rilevazioni censuarie, alle quali sfuggono le relazioni di natura formale ed informale, consente attraverso l'integrazione per contratto³ di raggiungere dimensioni più coerenti con gli obiettivi strategici delle singole imprese.

³ Si tratta di una strategia assai diffusa, specie nelle zone a denominazione di origine, dove i viticoltori non associati a cantine sociali cedono le loro uve tramite contratti (scritti o verbali) ad imprese di trasformazione sulla base di precise indicazioni relative a quantità, qualità e prezzo. Quasi sempre gli acquirenti vincolano la loro adesione al contratto al rispetto di rigorose norme relative ai processi produttivi, alle modalità di raccolta e di consegna delle uve.

4. LE PRODUZIONI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE

Il Veneto può vantare 21 denominazioni di origine controllata (DOC) e 3 denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG). Il prospetto 1 mostra l'ampiezza del portafoglio dei vini tipici veneti che si basa, soprattutto per le denominazioni di più antica costituzione, sul prevalente contributo di vitigni autoctoni.

È possibile tracciare una mappa della viticoltura veneta suddividendo il territorio regionale in plaghe che, per quanto non totalmente uniformi, presentano caratteri comuni e talune prerogative connesse all'ambiente e alla tradizione e che corrispondono sostanzialmente alle zone di origine delle DOC.

La sponda orientale del Benaco, costituita dalle colline del bacino morenico del Garda, gode di clima e vegetazione mediterranei, non solo per l'influenza termoregolatrice del lago, ma anche per il baluardo del monte Baldo che frena le correnti di aria fredda del nord; di questo microclima eccezionale è prova anche la fiorente olivicoltura. Qui uve di vitigni particolari come Corvina, Rondinella e Molinara consentono un uvaggio da cui derivano i vini Bardolino, che il disciplinare della DOC prevede nelle versioni Rosso, Chiaretto, Novello e Spumante. Sempre da un uvaggio, in questo caso di Trebbiano, Garganega e Tocai, deriva il Bianco di Custoza DOC, i cui vigneti occupano soprattutto le colline a sud del lago lungo la valle del Mincio. A completare la produzione enologica del Garda orientale partecipano, in piccola parte, i vini Val d'Adige con la sottozona "Terra dei Forti" all'interno della più grande d.o.c. "Valdadige" a nord e i vini prevalentemente lombardi Lugana e Tocai di San Martino della Battaglia a sud.

Le vallate veronesi dei monti Lessini sono patria di vini di grande fama e diffusione. Sulle pendici, talvolta scoscese, di vallate scavate da ghiacciai e corsi d'acqua e orientate a mezzogiorno, prosperano i vigneti dei più noti vini veronesi: il Valpolicella e il Soave. Questi vini, specialmente il Soave, per l'abbondanza della loro produzione, l'importante industrializzazione di certi grandi produttori e l'ottima diffusione commerciale, hanno costituito e costituiscono un'autentica testa di ponte dell'enologia italiana nel mondo.

I vigneti di Corvina Veronese, Rondinella, Molinara destinati alla produzione del Valpolicella coprono gran parte dei declivi inferiori delle vallate. L'area della denominazione Valpolicella Classico e la più occidentale, temperata dalle brezze del Garda; segue, a nord di Verona, la zona del Valpolicella Valpantena; quindi, più a est quella della denominazione Valpolicella. A questi vini rossi sono riservate le menzioni **Recioto** e **Amarone** esclusivamente quando per la vinificazione vengono utilizzate uve parzialmente essiccate, nelle quali la concentrazione zuccherina è favorita dal clima asciutto e fresco della stagione tardo-autunnale. I vitigni bianchi, soprattutto il Garganega,

poi il Pinot Bianco, lo Chardonnay e il Trebbiano di Soave, allignano in particolare nelle pianure vicine all'Adige, dove si produce il vino Soave DOC, e più a est in un'area fra i comuni di Soave e Monteforte d'Alpone alla quale è riservata la denominazione Soave Classico; qui i vigneti esposti a mezzogiorno godono di un microclima particolare e le sensibili escursioni termiche che si verificano tra il giorno e la notte esaltano aroma e sapore del vino.

I vigneti del vitigno Durello si stendono sulle colline, spesso elevate, a oriente della catena dei Lessini, sconfinando nella provincia di Vicenza. Ne derivano vini di acidità spiccata come il Lessini Durello DOC di cui esiste anche una versione spumantizzata.

Sui Colli Vicentini e Padovani, che occupano la parte centrale della regione, si distinguono diverse aree vinicole. A nord le propaggini dell'altopiano di Asiago e l'altopiano formato dall'Agno, dall'Astico e dal Brenta ospitano vigneti che danno i vini denominati Breganze: vini rossi, fra cui Merlot, Pinot Nero e soprattutto Breganze Cabernet, e vini bianchi, specialmente Tocai, Pinot Bianco e Vespaiolo, pieni di carattere. Un'altra area è quella dei vini che prendono il nome di Gambellara, dal comune capoluogo di un comprensorio vicino alla zona del Soave, sotto le propaggini sudorientali dei Lessini. Qui, in particolari condizioni di terreno e climatiche, predomina il vitigno Garganega dal quale si ottengono vini bianchi, fra cui un Vin Santo invecchiato e un Recioto del quale esiste anche una versione spumantizzata.

A sud di Vicenza, i Colli Berici fruiscono di un clima dolcissimo che consente l'olivicoltura; la DOC Colli Berici raggruppa ben 7 denominazioni di vitigni: i rossi Cabernet, Merlot, Tocai e i bianchi Garganega, Pinot, Sauvignon, Tocai, fra cui si possono evidenziare il Tocai Rosso e il Garganega Bianco.

Vicino ai Colli Berici, a sud-ovest di Padova, si trovano i Colli Euganei, anch'essi di natura vulcanica con terreni però ricchi di sedimenti calcarei; vi crescono da sempre vigne di Cabernet, di Merlot e dei bianchi Garganega e Tocai. La denominazione Colli Euganei, che è anche una DOC, può essere completata da certe menzioni di vitigno, fra le quali quella di Moscato relativa a un vino da uve di Moscato Bianco di cui esiste anche una versione spumante. Oltre alle perle enologiche dei Colli ci sono anche vini ordinari delle pianure vicentina e padovana.

Le Colline Trevigiane sono due fasce collinari site più a oriente, nella provincia di Treviso, su entrambe le sponde del Piave. Quella compresa fra Valdobbiadene e Conegliano, protetta dalle cime alpine, ha clima mite e suoli di varia natura sui quali il locale, diffuso vitigno Prosecco dà vini pregevoli e alquanto diversi fra loro, per esempio più morbido e fruttato il Prosecco di Conegliano di quello di Valdobbiadene, raffinato e intenso quello di Cartizze, da vigne in ripido pendio su argille calcareo-sabbiose. La recente DOC Colli di Conegliano riguarda diversi vini prodotti in una zona delimitata di cui Conegliano costituisce il centro.

La provincia di Venezia è quella che dal punto di vista enologico soffre di più: ettari ed ettari di pianura che assicurano al mercato grandi quantità di vino caratterizzato da acidità e basso grado alcolico. E' vero che, a differenza delle altre pianure venete, qui le condizioni pedologiche sono inferiori, i vigneti non hanno una vocazione brillante, ma la viticoltura insegna che, se si orientano bene le energie, si possono ottenere confortanti risultati anche in vigneti che non hanno grande vocazione. Attualmente le varie Doc della provincia di Venezia stanno facendo notevoli sforzi per migliorare la qualità media del loro prodotto. Il territorio della provincia di Venezia comprende la D.O.C. di "Lison Pramaggiore" e quella "Vini del Piave".

Prosp. 1 – Veneto: le denominazioni di origine

Denominazioni di origine	Prov.	vini tutelati	territorio	Principali vitigni ¹	Anno di istituzione (anno della modifica più recente)
Arcole Doc	VR	Arcole Pinot Bianco, Arcole Chardonnay, Arcole Chardonnay frizzante, Arcole Pinot grigio, Arcole Garganega, Arcole merlot, Arcole Cabernet Sauvignon, Arcole Cabernet, Arcole bianco, Arcole Bianco Spumante, Arcole Rosso, Arcole Novello	16 comuni a sud - est della provincia di Verona e 5 comuni della provincia di Vicenza	Garganega , Pinot bianco, Pinot grigio, Chardonnay, Merlot, Cabernet Sauvignon, Cabernet, Cabernet Franc, Carmenère	2000
Bagnoli Doc	PD	Bagnoli Bianco, Bagnoli Rosso, Bagnoli Rosato, Friularo, Bagnoli Spumante, Friulano Passito, Bagnoli Cabernet, Bagnoli Merlot, Friulano Vendemmia Tardiva, Spumante Passito,	14 comuni della provincia di Padova	Merlot, Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Carmènere, Raboso Piave, Raboso veronese , Chardonnay, Tocai italico, Sauvignon, Friularo	1995
Bardolino Doc	VR	Bardolino, Bardolino Classico, Bardolino Novello, Bardolino Novello Classico, Bardolino Chiaretto, Bardolino Chiaretto Spumante, Bardolino Chiaretto classico	16 comuni della provincia di Verona che si affacciano sul Lago di Garda o dell'entroterra gardesano	Corvina veronese, Rondinella, Molinara, Rossignola, Marzemino	1968 (2001)
Bardolino Superiore Docg	VR	Bardolino Superiore, Bardolino Superiore Classico	16 comuni della provincia di Verona che si affacciano sul Lago di Garda o dell'entroterra gardesano	Corvina veronese, Rondinella, Molinara, Rossignola, Marzemino	2001
Bianco di Custoza Doc	VR	Bianco di Custoza, Bianco di Custoza Superiore, Bianco di Custoza Spumante, Bianco di Custoza Passito	9 comuni della provincia di Verona che si affacciano sul Lago di Garda o dell'entroterra gardesano	Trebbiano toscano, Garganega , Tocai friulano	1971 (2001)

Breganze Doc	VI	Breganze Bianco, Breganze Vespaiolo, Breganze Vespaiolo Superiore, Breganze rosso, Breganze Marzemino, breganze Torcolato, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Pinot Nero, Sauvignon.	13 comuni della provincia di Vicenza	Tocai friulano, Merlot, Cabernet Sauvignon, Pinot nero, Marzemino , Pinot bianco, Pinot grigio, Vespaiola , Chardonnay, Sauvignon	1969 (1995)
Colli Berici Doc	VI	Colli Berici Garganega, Colli Berici Tocai rosso di Barbarano, Colli Berici Spumante, Cabernet, Chardonnay, Merlot, Pinot Bianco, Sauvignon, Tocai Italo.	28 comuni della provincia di Vicenza	Garganega , Tocai italo, Sauvignon, Pinot bianco, merlot, Tocai rosso , Cabernet, Chardonnay	1973 (1993)
Colli di Conegliano Doc	TV	Bianco, Rosso, Refrontolo Passito, Torchiato di Fregona	20 comuni della provincia di Treviso	Incrocio Manzoni 6.0.13, Pinot bianco, Chardonnay, Sauvignon, Riesling, Cabernet franc, Cabernet Sauvignon, Marzemino , Merlot, Incrocio Manzoni 2.15 (per il vino Torchiato di Fregona le varietà sono Prosecco, Verdino, Boschera)	1993 (1997)
Colli Euganei Doc	PD	Moscato, Moscato Spumante, Fior d'Arancio, Fior d'arancio passito, Serrino, Pinello, Colli Euganei Bianco, Colli Euganei Bianco Superiore, Colli Euganei Bianco Spumante, Colli Euganei Rosso, Colli Euganei Rosso Superiore, Cabernet, Cabernet Franc e Sauvignon e Superiore, Chardonnay, Merlot, Pinot Bianco e Superiore ' Tocai Italo e sup.	17 comuni della provincia di Padova	Garganega, Prosecco , Tocai friulano, Sauvignon, Pinella , Pinot bianco, Riesling italo, Chardonnay, Merlot, Cabernet franc, Cabernet, Barbera, Raboso veronese, Moscato giallo	1969 (1997)
Prosecco di Conegliano Valdobbiadene Doc	TV	Superiore Cartizze Spumante Dry, Prosecco Tranquillo, Prosecco Frizzante, Prosecco Spumante Extradray Brut.	15 comuni della provincia di Treviso	Prosecco, Verdino, Bianchetta, Perera, Prosecco Lungo	1969 (2000)

Gambellara Doc	VI	Gambellara, Gambellara classico, Gambellara Recioto, Gambellara Recioto Classico, Gambellara Vin Santo, Gambellara Vin Santo Classico	4 comuni della provincia di Vicenza	Garganega	1970 (1993)
Garda Doc	VR	Garda Riesling, garda Riesling Italico, Garda Cortese, Garda Garganega, Garda Marzemino, Garda Corvina, Garda Barbera, Garda Frizzante, Garda Spumante, Garda Cabernet, Garda Chardonnay, Garda Merlot, Garda Pinot bianco, Garda Pinot Grigio, Garda Pinot nero, Garda Sauvignon, Garda Tocai, Garda Cabernet Sauvignon	nelle aree Doc di Bardolino, Bianco di Custoza, Soave, Valdadige e Valpolicella in provincia di Verona, interessa anche 6 comuni della provincia di Mantova e 25 di quella di Brescia	Garganega , Pinot bianco, Pinot grigio, Chardonnay Tocai, Riesling Italico, Riesling, Cortese, Sauvignon, Cabernet, Cabernet franc, Cabernet Sauvignon, Merlot, Pinot nero, Marzemino , Corvina , Barbera, Groppello Sangiovese, Groppellone	1996 (1998)
Lessini-Monti Lessini Doc	VR, VI	Lessini Durello, Lessini Durello Superiore, Lessini Duello Spumante, Monti Lessini Bianco, Monti Lessini Bianco Superiore, Monti Lessini Rosso, Monti Lessini Rosso Riserva, Monti Lessini Spumante, Monti Lessini Spumante Rosè, Lessini Duello Passito	27 comuni dell'area collinare dei Monti Lessini nelle province di Verona e Vicenza	Durella	1987 (2001)
Lison Pramaggiore Doc	TV, PN, VE	Riesling italico, Refosco dal Peduncolo Rosso, Malbec, Cabernet, Chardonnay, Merlot, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Sauvignon, Lison Classico, Verduzzo.	Province di Venezia, Treviso e Pordenone	Lison , Pinot Bianco, Chardonnay, Pinot Grigio, Riesling italico, Riesling Sauvignon, Verduzzo , Merlot, Malbec, Cabernet, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Refosco dal Peduncolo Rosso	1971 (2000)
Lugana Doc	VR, BS	Lugana, Lugana Superiore, Lugana Spumante	situato sulla collina morenica a sud del Lago di Garda, interessa soprattutto la provincia di Brescia e comprende un solo comune di quella di Verona	Trebbiano di Lugana	1967 (1998)
Merlara Doc	VR, PD	Merlara Bianco, Merlara Bianco Frizzante, Merlara Tocai, Merlara Malvasia, Merlara Rosso, Merlara Novello, Merlara Merlot, Merlara Cabernet Sauvignon, Merlara Cabernet, Merlara Marzemino frizzante	3 comuni nelle provincia di Verona e 6 nella provincia di Padova	Tocai friulano, Merlot, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Malvasia, Carmenère , Marzemino	2000
Montello e Colli Asolani Doc	TV	Montello e Colli Asolani Rosso, Montello e Colli Asolani Rosso Superiore, Cabernet, Cabernet Sauvignon e Franc, Chardonnay, Chardonnay Spumante,	17 comuni nella provincia di Treviso	Merlot, Cabernet franc, Cabernet sauvignon	1977 (1991)

		Merlot, Pinot Bianco, Pinot Bianco Spumante, Prosecco Tranquillo, Prosecco Spumante, Pinot Grigio.			
Piave Doc	TV, VE	Raboso, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Merlot, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Pinot Nero, Tocai Italic, Verduzzo.	Bacino del Piave nelle province di Treviso e Venezia	Cabernet, Carnet Sauvignon, Merlot, Pinot bianco, Pinot grigio, Pinot nero, Raboso , Tocai italic, Verduzzo , Chardonnay	1971 (1992)
Recioto di Soave Docg	VR	Recioto di Soave, recioto di Soave Spumante	12 comuni della fascia collinare a est di Verona	Garganega, Trebbiano di Soave	1998
Soave Doc	VR	Soave e Soave classico, Soave Spumante,	13 comuni della fascia collinare a est di Verona	Garganega, Trebbiano di Soave	1968 (2002)
Soave Superiore Docg	VR	Soave Superiore, Soave Superiore Riserva,	12 comuni della fascia collinare a est di Verona	Garganega, Trebbiano di Soave	2001
Valdadige Terra Dei Forti Doc	VR, TN,	Valdadige Bianco, Valdadige Rosso, Schiava, Valdadige Rosato, Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio.	3 comuni della provincia di Verona e i comuni delle province di Trento e Bolzano	Pinot bianco, Pinot grigio, Riesling italic, Muller Thurgau, Chardonnay, Trebbiano Toscano, Nosiola, Sauvignon, Garganega, Enantio , Schiava, Merlot, Pinot nero, Lagrein Teroldego, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon	1975 (2000)
			3 comuni della provincia di Verona situati a nord della Valdadige e 1 in provincia di Trento	Merlot, Enantio , Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Lagrein, Teroldego, Chardonnay, Pinot bianco, Pinot grigio, Sauvignon	2000
Valpolicella Doc	VR	Valpolicella, Valpolicella Classico, Valpolicella Superiore, Valpolicella Classico Superiore, Valpolicella Valpantena, Valpolicella Valpantena Superiore, Recioto della Valpolicella, Recioto della Valpolicella Classico, Recioto della Valpolicella Valpantena, Recioto della Valpolicella Spumante, Amarone della Valpolicella, Amarone della Valpolicella Classico, Amarone della Valpolicella Valpantena	17 comuni della fascia collinare settentrionale della provincia di Verona	Corvina veronese, Corvinone, Rondinella, Molinara	1968 (2003)
Vicenza Doc	VI	Vicenza Chardonnay, Vicenza Garganega, Vicenza Riesling, Vicenza Sauvignon, Vicenza Manzoni Bianco, Vicenza pinot Bianco, Vicenza Pinot grigio, Vicenza Moscato, Vicenza Chardonnay spumante, Vicenza Cabernet	Un gran numero di comuni della provincia di Vicenza	Sauvignon, Pinot Bianco, pinot grigio, Chardonnay, Manzoni bianco, Moscato, Garganega, Riesling, Merlot, Cabernet sauvignon, Pinot nero, Raboso, Cabernet	2000

¹ In grassetto sono evidenziati i vitigni autoctoni veneti.

In una piccola parte della provincia di Verona, vale a dire una zona del comune di Peschiera confinante con Brescia, insiste la denominazione di origine controllata "S. Martino della

Battaglia”.

Fonte: Veneto agricoltura, Rapporto 2003 sul sistema agroalimentare veneto

La superficie destinata alla produzione di uve per vini DOC e DOCG iscritta all’Albo dei Vigneti supera, nel 2000, i 35.000 ettari (tab.5 bis)

Appare evidente il peso rilevante di Verona e Treviso che assorbono quasi i quattro quinti del vigneto VQPRD; in particolare emergono le DOC “storiche” del Soave, del Valpolicella e del Bardolino per Verona e del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene e del Piave per Treviso. Tuttavia, se si osserva la produzione media annua di uve oggetto di denuncia, che nel triennio 1998/2000 raggiunge 300.000 tonnellate, il peso delle DOC veronesi si fa più importante sfiorando i due terzi delle quantità di uve denunciate e ciò soprattutto a scapito di Treviso.

Tab. 5 bis Superfici iscritte e produzione di uva denunciata per le DOC venete

Province e denominazioni di Origine	Superficie iscritta (2000)		Produzione media annua di uva DOC- DOCG denunciata (1998-2000)	
	ha	%	t	%
<i>Treviso</i>	4.599	13,1	41.769	13,9
Colli di Conegliano	155	0,4	491	0,2
Montello e Colli Asolani	406	1,2	1.835	0,6
Conegliano Valdobbiadene	4.038	11,5	39.443	13,1
<i>Treviso e Venezia</i>	6.746	19,2	30.070	10,0
Lison Pramaggiore	2.205	6,3	12.772	4,2
Piave	4.541	13,0	17.299	5,8
<i>Vicenza</i>	3.087	8,8	26.049	8,7
Breganze	575	1,6	3.684	1,2
Colli Berici	1.541	4,4	12.742	4,2
Gambellara	971	2,8	9.623	3,2
<i>Vicenza e Verona</i>	485	1,4	5.407	1,8
Monti Lessini	485	1,4	5.407	1,8
<i>Padova</i>	1.682	4,8	10.471	3,5
Bagnoli	200	0,6	1.742	0,6
Colli Euganei	1.438	4,1	8.729	2,9
<i>Padova e Verona</i>	52	0,1	111	0,0
Merlara (a)	52	0,1	152	0,0

<i>Verona</i>	18.846	53,8	186.767	62,1
Arcole (a)	4	0,0	0	0,0
Bardolino	2.894	8,3	30.700	10,2
Bianco di Custoza	1.497	4,3	18.067	6,0
Garda	997	2,8	2.733	0,9
Lugana	120	0,3	1.167	0,4
Recioto di Soave	399	1,1	300	0,1
Soave	6.584	18,8	72.000	23,9
Valdadige e Valdadige Terra dei Forti	679	1,9	7.033	2,3
Valpolicella	5.562	15,0	54.767	18,2
<i>Totale</i>	35.043	100,0	300.645	100,0

(a) Per le denominazioni di origine Arcole e Merlara sono disponibili i dati relativi alla campagna 2000/01 a causa della recente istituzione.

Fonte: Veneto Agricoltura – Rapporto 2003 sul sistema agroalimentare veneto

Verona dispone di dieci denominazioni di origine controllata e di tre denominazioni di origine controllata e garantita (prosp. 1). Il portafoglio di vini veronesi a denominazione di origine si caratterizza per un buon grado di differenziazione territoriale, basato sull'ampio contributo di vitigni autoctoni; negli ultimi anni esso ha subito importanti mutamenti in seguito all'applicazione concreta della piramide delle denominazioni introdotta con la legge n. 164 del 1992. Infatti, imprese vitivinicole e Consorzi di Tutela si sono impegnati in un processo di revisione dei disciplinari di produzione e di introduzione di nuove denominazioni di origine. Si ricorda, accanto all'introduzione di nuove sottozone (Valdadige "Terra dei Forti" e Soave "Colli Scaligeri"), l'istituzione di tre denominazioni di origine controllata e garantita (Recioto di Soave, Soave Superiore e Bardolino Superiore) che hanno rafforzato il prestigio di due zone storiche, e di altrettante denominazioni di origine controllata che, pur privilegiando anche vitigni internazionali, valorizzano specifiche caratteristiche pedologiche e climatiche (Arcole e Merlara), o dispongono di una più ampia portata territoriale (Garda).

5. L'INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE: CARATTERI STRUTTURALI ED ORIENTAMENTI STRATEGICI

Secondo l'Unioncamere del Veneto la produzione regionale media annua di vino raggiunge, nel triennio 1999-2001, quasi 9 milioni di ettolitri, che coprono circa il 16% di quella nazionale (tab. 6). Rispetto alla media del triennio 1985-87, essa ha subito solo un lieve aumento (+3%), ma ciò scaturisce dalla forte crescita delle produzioni nelle province a maggiore vocazione quali Verona, Treviso e Vicenza e al decremento nelle altre.

Tab. 6 - Produzione di vino nel Veneto per provincia, 1985/87-1999/01

	Media 1985/87		Media 1999/01		Variazione 1985/87- 1999/01
	000 hl	%	000 hl	%	%
Belluno	7	0,1	5	0,1	-25,9
Padova	1.301	15,0	810	9,1	-37,7
Rovigo	196	2,3	87	1,0	-55,4
Treviso	2.481	28,6	2.748	30,8	10,8
Venezia	883	10,2	765	8,6	-13,3
Verona	2.669	30,8	3.186	35,7	19,4
Vicenza	1.141	13,1	1.330	14,9	16,6
Veneto	8.678	100,0	8.932	100,0	2,9

La produzione di vino della provincia di Verona, nel triennio 1999-01, ha superato 3,1 milioni di ettolitri con un incremento, rispetto al triennio 1985-87, del 17%; sebbene il tasso di crescita di Treviso sia più contenuto, negli ultimi anni si è determinata una concentrazione del peso delle vitivinicole di queste due province che hanno raggiunto, alla fine del passato decennio, i due terzi della produzione vinicola veneta anche in seguito alla loro maggiore proiezione verso i mercati internazionali con vini a denominazione di origine, a IGT e da tavola caratterizzati da buon rapporto qualità/prezzo.

Utilizzando i dati della Regione Veneto (Direzione delle Politiche Agricole Strutturali) per l'anno 2000 è possibile analizzare il peso delle diverse tipologie di vino (tab. 5.2). Ben più della metà (56,3%) degli 8,5 milioni di ettolitri di vino prodotti nel 2000 è costituita da vini IGT, alla cui offerta contribuisce in modo rilevante la provincia di Treviso. Si tratta di produzioni che hanno assorbito buona parte delle uve, destinate in precedenza ai vini da tavola di consumo corrente e, sebbene in misura minore, anche a quelli VQPRD, attraverso le scelte vendemmiali e di cantina. Esse hanno in generale incontrato il favore dei consumatori dato che esprimono il legame con il territorio, e spesso quello con il vitigno, e sono caratterizzate da un buon rapporto qualità-prezzo; inoltre, va rilevato come questi vini abbiano richiamato l'interesse dei viticoltori poiché si tratta di prodotti non di rado in grado di posizionarsi su fasce di mercato anche di alta gamma con regole produttive meno rigide rispetto a quelle previste nei disciplinari DOC e DOCG.

Tab. 7 - Produzione di vino nel Veneto per provincia e per tipologia di prodotto, 2000

Il vino a DOC-DOCG copre circa un quarto della produzione vinicola veneta. In questo ambito si sottolinea l'apporto della provincia di Verona che concentra oltre il 60% della produzione regionale (tab. 9). Tuttavia, si può notare come a Verona, ma anche nelle altre province venete l'incidenza della produzione a denominazione di origine sia molto più modesta rispetto a quella degli investimenti a vigneto. Ciò può essere ricondotto, oltre che alle più basse rese ad ettaro che contraddistinguono gli impianti a denominazione di origine, alle scelte vendemmiali e di cantina verso i vini IGT o da tavola e agli acquisti di mosti e vini semilavorati provenienti da altre regioni effettuati soprattutto dalle grandi industrie vinicole venete.

Secondo la Regione Veneto, il valore del vino prodotto nel 2000 supera, alla produzione, i 1.000 miliardi di lire (tab. 8); come era logico attendersi si nota la forte incidenza delle produzioni IGT (53%) e il maggior peso dei vini DOC-DOCG rispetto a quello rivestito in quantità. Verona e Treviso concentrano anche in valore quasi i due terzi della produzione regionale (tab. 9); mentre la prima spicca sulle altre province venete in termini di quantità di vino prodotte, l'altra mostra una più elevata capacità di valorizzazione delle produzioni dato che è l'unica provincia ad accrescere il suo peso per tutte le tipologie di vino passando dalle quantità al valore.

L'elevata polverizzazione nella produzione viticola, si riflette nella fase di trasformazione, che si caratterizza per un'accentuata natura duale: accanto ad una moltitudine di piccoli viticoltori-vinificatori in proprio si osserva una buona concentrazione nella fase industriale che vede la presenza di imprese di medio-grande dimensione, spesso condotte, sia da società di capitale rinomate a livello nazionale ed internazionale, sia da forme cooperative.

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio, nel 2001 a Verona sono localizzate circa settanta imprese ricadenti nella tipologia delle "industrie di fabbricazione di vino"⁴, cui si aggiungono dodici cantine sociali. Per quanto riguarda la lavorazione delle uve a denominazione di origine, si contano circa 550 cantine di viticoltori-trasformatori in proprio⁵, vale a dire circa la metà di quelli operanti nel Veneto; poco meno di un terzo di essi sono presenti nelle zone a denominazione di origine trevigiane. Pare il caso rilevare come, in seguito al forte grado di integrazione fra queste due tipologie di impresa, gli stessi viticoltori-trasformatori in proprio diano origine anche ad industrie di fabbricazione di vino attraverso l'acquisto di uve e vini ancora non completamente affinati da piccole aziende vitivinicole familiari, mentre si notano imprenditori di industrie che mettono in atto un "percorso inverso" acquistando vigneti per ricoprire anche il ruolo di viticoltori-trasformatori in proprio.

⁴ Codice Ateco 1593.

⁵ In relazione alla capillare diffusione di vini a denominazione di origine in provincia di Verona si ritiene che questo dato, seppur lievemente sottostimato, sia in grado di fornire una rappresentazione significativa non solo della polverizzazione, ma anche della diversificazione che caratterizza la produzione di vini di qualità.

La complessità di tale struttura produttiva emerge anche in relazione agli orientamenti strategici adottati. Ricorrendo allo schema teorico di Porter si possono individuare quattro principali impostazioni: orientamento alla differenziazione, focalizzazione sulla differenziazione, orientamento alla leadership di costo e focalizzazione sui costi.

La prevalenza delle imprese evidenzia spinte strategie di differenziazione; tuttavia si osservano due differenti approcci al mercato in funzione dell'ambito competitivo (ampio o ristretto) prescelto.

Nelle imprese di maggiori dimensioni prevale un orientamento alla differenziazione. Il portafoglio prodotti è ampio, profondo e basato su vini tradizionali cui più recentemente sono stati aggiunti anche quelli monovarietali e ottenuti da vitigni internazionali; si osserva varietà dei mercati di sbocco, con forte penetrazione in quelli esteri, dei canali di vendita e dei brand proposti. Integrazione a monte, impiego di tecnologie avanzate, radicata cultura di impresa, cui si affiancano spiccate capacità di adeguamento in tutte le fasi del processo produttivo e commerciale, creano specifici vantaggi competitivi.

Le imprese di minori dimensioni privilegiano strategie di focalizzazione sulla differenziazione. In questo caso il portafoglio prodotti si presenta limitato e concentrato su vini caratterizzati da un alto rapporto immagine-qualità-prezzo e destinati a specifici segmenti di mercato. Nonostante l'elevato grado di frammentazione e le piccole dimensioni aziendali, i "vinificatori in proprio"⁶ e le piccole industrie di trasformazione svolgono un ruolo fondamentale lungo la filiera vitivinicola veronese per la capacità di valorizzazione delle risorse naturali ed umane locali, e per la creazione di legami con il territorio e i suoi valori socio-culturali e storici. Si tratta di imprese focalizzate nella produzione di vini tipici, dove l'attenzione all'innovazione tecnologica, il recupero di vitigni antichi e autoctoni e di processi produttivi di antica tradizione, che bene rispondono alle moderne esigenze del consumatore, la forte cultura d'impresa, la differenziazione internazionale dei mercati di sbocco e la coerente politica di comunicazione volta a consolidare lo stretto legame qualità-territorio-prestigio, rappresentano fondamentali punti di forza. Nelle imprese familiari di più piccola dimensione l'orientamento "product oriented" è più pregnante, ma è arricchito da importanti leve strategiche, quali il controllo dell'intero processo produttivo, la preservazione di tecniche tradizionali, il posizionamento in segmenti di mercato di alta gamma, nonché la vendita diretta.

Si possono infine osservare le imprese industriali e i vinificatori in proprio che assumono un orientamento maggiormente basato sul controllo dei costi.

Fra queste imprese quelle con obiettivi volti alla leadership di costo segnalano fattori che, di fronte alle moderne esigenze di consumo, possono divenire critici, quali modesto rapporto qualità-

⁶ La polverizzazione produttiva è confermata anche dal fatto che i circa 550 viticoltori-vinificatori in proprio trasformano intorno a 300.000 quintali di uve a denominazione di origine pari a solo il 16% della produzione totale denunciata.

prezzo, difficile consolidamento dell'immagine aziendale, anche a causa dello scarso impegno nelle attività di comunicazione, debole legame territoriale dato l'ampio bacino di approvvigionamento delle uve e del vino, difficoltà nel controllare l'intero processo produttivo in relazione alla specializzazione nelle fasi finali dello stesso, modesti margini unitari derivanti dalla forte incidenza delle vendite di vino sfuso e basso ricorso all'export.

Le imprese di maggiori dimensioni e in grado di raggiungere adeguate economie di scala, invece, praticano la focalizzazione sui costi e sono concentrate su specifici segmenti di mercato: quelli dei vini confezionati da consumo corrente (vino da tavola non pregiati) e degli spumanti a basso valore aggiunto. Ampio bacino di approvvigionamento, scarsi legami con il territorio di origine, specializzazione nelle fasi finali del processo di produzione, modesta diversificazione dei mercati esteri costituiscono i più rilevanti fattori di rischio, che queste imprese hanno saputo affrontare attraverso la spiccata specializzazione produttiva, la dotazione di tecnologie avanzate, l'attenzione al posizionamento sui mercati emergenti e su segmenti in forte crescita, nonché il ricorso a canali di vendita in grado di raggiungere ampie fasce di mercato.

6. IL RUOLO DELLA VITIVINICOLTURA VENETA NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Nonostante l'intensificazione delle dinamiche competitive dovute al processo di internazionalizzazione dei mercati il Veneto, conferma la consolidata vocazione alle esportazioni di vino mostrando, nel decennio appena trascorso, decisi incrementi nei flussi commerciali.

La crescente capacità competitiva dei vini veneti sui mercati internazionali, in una situazione in cui la spesa procapite per consumi di vino, espressa in termini reali, è diminuita nell'intera area regionale, emerge chiaramente dall'analisi dei flussi commerciali verso l'estero; negli anni novanta essi sono quasi raddoppiati in termini quantitativi e più che triplicati in valore raggiungendo, nella media del triennio 1997/99, quasi 543 milioni di euro (tab. 7.1). Nello stesso periodo il comparto vinicolo ha fornito il maggiore contributo alle esportazioni agro-alimentari venete con una quota di esportazione media nell'ultimo triennio considerato che ha superato il 40%, a seguito di una crescita del 4% dall'inizio del decennio.

Tuttavia tale andamento deriva da variazioni in termini relativi assai differenziate da parte delle singole province; a fronte di variazioni positive per Vicenza, Venezia e, in particolar modo Treviso (più del 26%), si evidenziano andamenti di segno opposto per Padova, Belluno e, seppur in lieve misura, Verona.

Tab. 10 - Importazioni ed esportazioni di vino venete, 1988/90-1997/99

	Esportazioni (milioni di Euro)	Importazioni (milioni di Euro)	Incidenza sull'export alimentare (%)	Incidenza delle province sull'export di vino (%)
media 1988/90				
Belluno	0,5	0,0	7,3	0,3
Padova	18,6	0,1	39,1	12,4
Rovigo	0,4	0,0	1,6	0,2
Treviso	8,5	0,7	16,9	5,7
Venezia	14,5	0,2	19,8	9,6
Verona	97,2	0,3	55,5	64,6
Vicenza	10,8	0,7	26,4	7,2
Totale	150,4	2,0	36,2	100,0
media 1997/99				
Belluno	0,1	0,2	1,3	0,0
Padova	42,0	1,6	30,5	7,7
Rovigo	0,1	0,0	0,1	0,0
Treviso	105,9	1,4	43,1	19,5
Venezia	43,9	1,0	23,2	8,1
Verona	318,0	1,7	52,1	58,6
Vicenza	32,8	4,6	32,5	6,0
Totale	542,7	10,5	40,2	100,0

In relazione ai mercati di destinazione appare ancora largamente predominante il peso ricoperto dall'UE, che continua a costituire il principale bacino di assorbimento dei prodotti vinicoli veneti (oltre il 65%) (tab.11); ma il fenomeno di estrema concentrazione delle esportazioni risulta ancor più evidente dalla considerazione che soli tra paesi (Germania, USA e Regno Unito) assorbono oltre i 2/3 delle esportazioni venete di vino. Sulla base di tale considerazione un confronto tra l'area UE e il "resto del mondo" tra i due trienni presi a riferimento (1988-90 e 1997-99) permette di delineare alcuni aspetti rilevanti. All'interno dell'UE, le esportazioni si concentrano in Germania, principale partner commerciale per le imprese venete, che raggiunge una quota di mercato di quasi il 40%; ciò conferma la presenza di potenzialità di crescita e di penetrazione offerte in altri Paesi dal processo di integrazione europea non ancora pienamente utilizzate. Al contrario, nei paesi extra Ue, emerge un orientamento volto alla differenziazione del portafoglio paesi attraverso un'espansione in nuovi mercati, soprattutto del Sud America e dell'Est Asiatico, e in minor misura, dell'Europa orientale. In entrambe le aree si manifesta minore importanza relativa,

nonostante una crescita delle esportazioni, nei mercati tradizionali, tra i quali si segnala il calo nel Regno Unito (-2,5%) e negli Usa (-6%). In termini quantitativi, il Giappone si presenta nel decennio considerato tra i Paesi più dinamici e mostra attualmente segnali di ripresa dopo le difficoltà delle campagne 1998/99 e 1999/00. Inoltre, dalla metà degli anni novanta va rilevato il forte calo dei volumi spediti verso il mercato russo, diminuiti da circa 40 milioni a poco meno di 300 mila ettolitri.

Si può osservare, calando l'analisi a livello di singola provincia e considerando il contributo offerto da ciascuna agli scambi commerciali regionali di vino verso l'estero, una diversa vocazione all'esportazioni: si distingue Verona, per l'elevata incidenza sulla quota di esportazione veneta (quasi il **60%**) e, dall'altro, Treviso per il considerevole tasso di crescita registrato in meno di dieci anni (quasi 14 punti percentuali), anche se intermini assoluti, l'aumento di Verona è più che doppio (precedente tab. 10).

Tab. 11 Veneto: riparto dell'export di vino per Paese di destinazione, 1988/90-1997/99 (%)

Paesi di destinazione	1988-1990	1997-1999
Germania	34,2	39,1
Francia	3,9	2,0
Regno Unito	13,6	11,1
Paesi Bassi	2,6	2,6
Spagna	0,0	0,1
Altri UE	9,8	10,8
Totale Ue	64,1	65,7
USA	22,5	16,1
Svizzera	5,0	4,1
Europa Orientale	0,3	1,2
Resto del mondo	8,1	12,8
Totale	100,0	100,0

Alcuni approfondimenti merita la provincia di Verona che, come menzionato precedentemente, è la prima provincia esportatrice di vino nel Veneto.

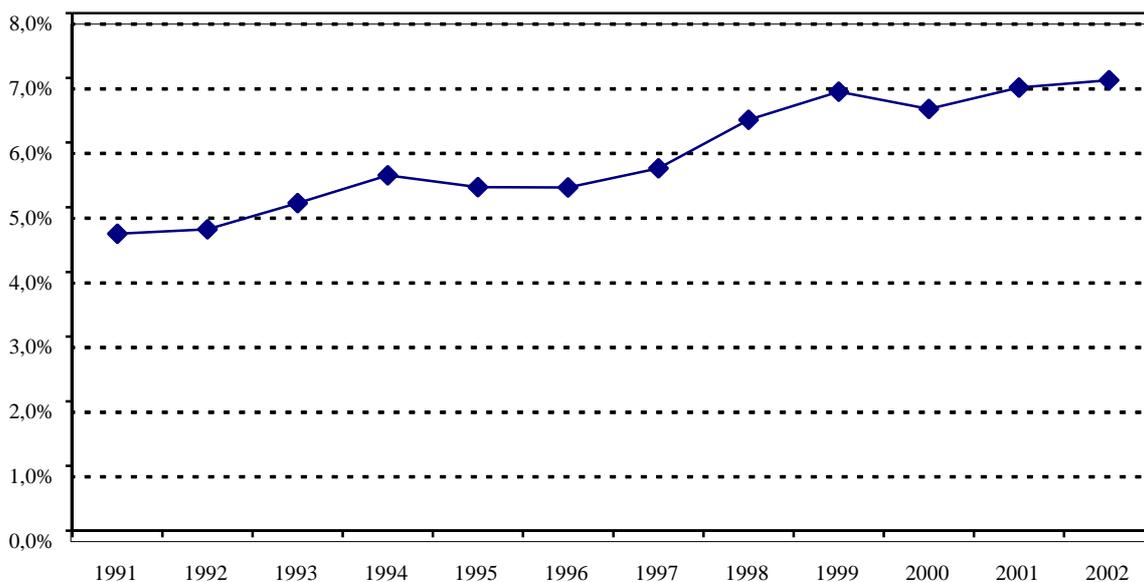
Il settore "Bevande", che per Verona è rappresentato quasi esclusivamente dal prodotto "Vino" (oltre il 99%)⁷, ha costituito nel 2002 la quarta voce scaligera per volume di esportazioni, dopo le calzature, i prodotti farmaceutici e le pietre da taglio e da costruzione (marmo).

⁷ Poiché il Piano per la diffusione delle statistiche del commercio estero dell'ISTAT prevede a livello provinciale il rilascio di dati disaggregati fino alla terza cifra della classificazione ATECO, e pertanto non consente di individuare,

Nel 2002 il settore “Bevande” è l’unico, oltre i prodotti farmaceutici, a far registrare un incremento dell’export rispetto all’anno precedente (+3%). Se questo dato viene confrontato con l’incremento medio dei flussi commerciali verso l’estero della provincia di Verona (+1,3%), emerge la forte vocazione e capacità competitiva del comparto vitivinicolo veronese sui mercati internazionali specie in un momento in cui il sistema delle esportazioni veronesi si trova in una fase riflessiva. Vale la pena rilevare come le esportazioni di bevande abbiano superato, nel 2002, i 444 milioni di euro.

Un’attenta analisi dell’andamento del peso del valore dell’export vinicolo veronese sul totale delle esportazioni veronesi, nel corso del periodo 1991-2002 (fig. 7.1), evidenzia un incremento quasi costante della sua importanza relativa che passa dal 4,6% al 7%.

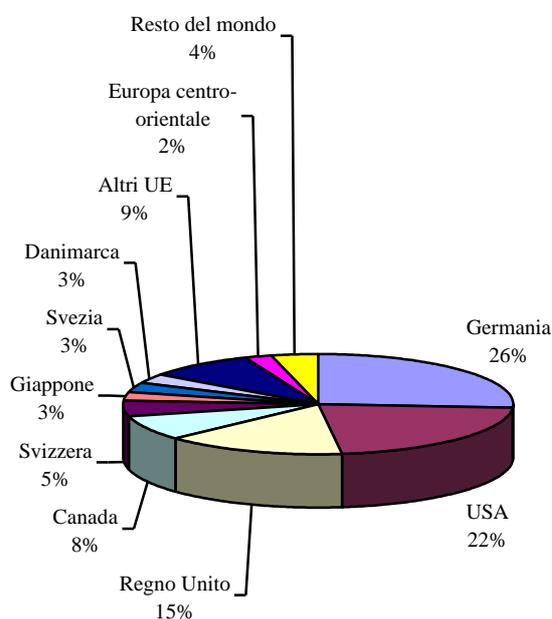
Fig. 4 - Peso dell'export di bevande sul totale dell'export veronese, 1991-2002



In riferimento ai mercati di destinazione, nonostante permanga la concentrazione verso lo sbocco dell’UE, la quota destinata a questi Paesi decresce rispetto ai primi anni novanta (dal 60% del triennio 1991-93 al 56% del 2000-02), per effetto soprattutto della flessione dei flussi commerciali di vino verso la Germania che segnalano un consistente calo della quota dal 33% al 26% (fig.5).

dopo il 1999, le informazioni sull’export di vino della provincia di Verona, si è reso necessario a partire dal 2000 procedere ad una stima nell’ambito delle esportazioni di bevande.

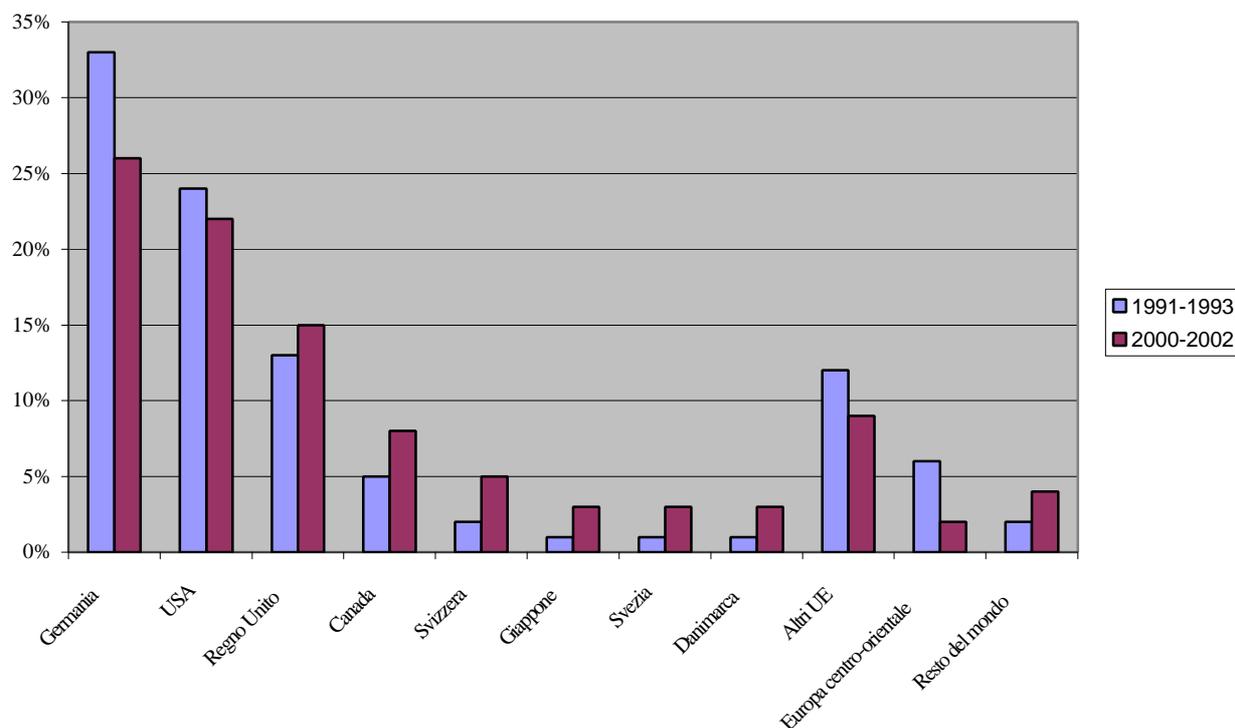
Fig. 5 - Ripartizione dell'export veronese di bevande per Paese di destinazione, 2000/2002 (%)



Va d'altra parte precisato che il fenomeno riguarda le esportazioni di tutte le categorie merceologiche tra Verona e la Germania⁸, anche se con riferimento al vino si verifica una variazione positiva in valore assoluto. Nello stesso periodo anche il secondo mercato di sbocco, gli Stati Uniti, pur avvicinandosi progressivamente in valore assoluto a quello della Germania (anche qui in linea con i movimenti complessivi delle merci veronesi esportate), riduce la sua importanza relativa, determinando nel 2002 circa il 22% delle esportazioni di vino veronese. E' significativo osservare come cresca la diversificazione dell'export vinicolo scaligero, con positivi incrementi soprattutto nei mercati del nord Europa (Regno Unito, Svezia, Danimarca), in Svizzera, nel continente asiatico (Giappone) e nel nord America (Canada). Alla crescita di questi scambi commerciali fa riscontro una caduta dei mercati dell'Europa centro-orientale (seppur con andamenti differenziati da Paese a Paese) e dell'America Latina, alle prese con una difficile situazione economica interna (fig. 6).

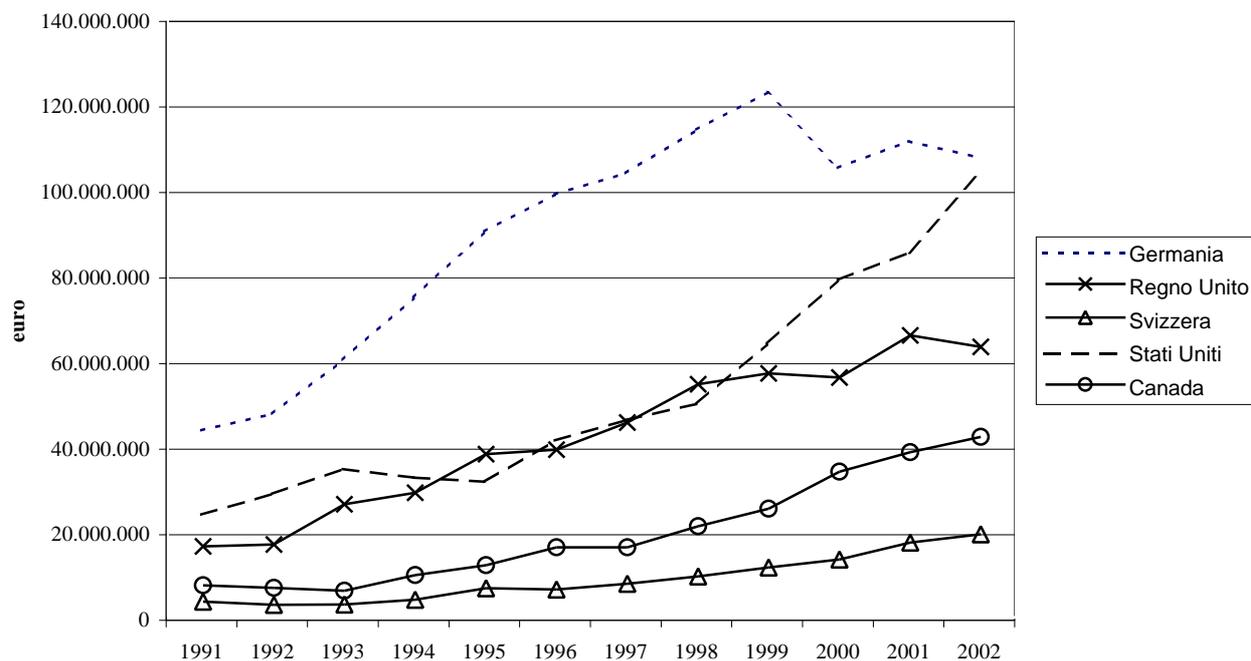
⁸ Per una riflessione più approfondita sul trend degli scambi tra Verona, il Veneto e la Germania, si consulti la "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2002", capitolo "Il commercio estero", edita da Unioncamere del Veneto.

Fig. 6 - Evoluzione dell'export veronese di bevande nei principali Paesi di destinazione, 1991/93-2000/02 (%)



L'osservazione dell'andamento delle esportazioni veronesi di bevande nei primi cinque mercati obiettivo degli ultimi dieci anni consente di ipotizzare come, nel medio termine, la riduzione della quota sul mercato tedesco possa essere ben compensata dall'incremento di quella statunitense (fig. 7).

Fig. 7 - Andamento delle esportazioni veronesi di bevande nei primi cinque mercati di destinazione, 1991-2002



Se il confronto viene portato a livello nazionale, si nota la leadership della provincia di Verona nell'export delle bevande (e, pertanto, dei prodotti vinicoli), dato che essa rappresenta, nel 2002, l'11,6% del totale nazionale, nonostante la leggera contrazione (-0,5%) verificatasi, nell'ultimo anno, nell'importanza relativa di Verona in ambito nazionale; ciò è stato determinato dai superiori incrementi relativi fatti registrare dalle altre sette province inserite nella top ten italiana, dove Treviso ha addirittura diminuito le sue esportazioni in valore, mentre Firenze segnala una crescita del 2,6% (tab. 11).

Tab. 12 - Prime dieci province italiane per valore dell'export di bevande (migliaia di Euro)

Province	Export di bevande 2001	Export di bevande 2002	var. % 2001-2002
Verona	430.994	444.040	3,0
Cuneo	340.267	384.168	12,9
Trento	211.472	239.959	13,5
Milano	194.916	215.522	10,6
Firenze	209.390	214.781	2,6
Siena	198.182	211.523	6,7
Torino	146.932	186.405	26,9
Treviso	166.455	161.698	-2,9
Venezia	98.768	154.726	56,7
Asti	120.145	126.965	5,7

6. PROSPETTIVE FUTURE PER LA VITIVINICOLTURA VENETA

Nonostante la consistente perdita segnalata dal potenziale produttivo mondiale, all'inizio degli anni 2000 lo squilibrio fra produzione e consumi è tornato a preoccupare il settore vitivinicolo, tanto che le proiezioni dell'O.I.V. (Office International de la Vigne e du Vin) per il 2005 indicano un ulteriore allargamento del surplus.

Pare il caso di ricordare che l'orientamento dei consumi ha determinato e accentuerà nei prossimi anni problemi di eccedenza nell'ambito dei vini da tavola di consumo corrente, mentre per i VQPRD (Vini di qualità prodotti in regioni determinate) continuerà a manifestarsi una tendenza all'aumento della domanda. Inoltre, poiché la produzione sta espandendosi e spostandosi verso quei paesi nuovi produttori in grado di presentarsi sul mercato internazionale con vini monovarietali caratterizzati da ottimi rapporti qualità/prezzo, occorre sottolineare che la competizione si accentuerà nell'ambito di quella fascia dei VQPRD non contraddistinti da insostituibili caratteri di unicità. Se, infatti, si tiene conto che tra i primi dieci esportatori mondiali – che controllano il 90% dell'export complessivo – Australia, Cile e Usa hanno significativamente incrementato le loro quote durante gli anni '90, ben si capisce come presentino concrete possibilità di successo solo produzioni caratterizzate, oltre che da tipicità e sicuro valore qualitativo, da elevato contenuto di servizio, da sistemi relazionali in grado di controllare processi di innovazione e sistemi distributivi altamente concentrati.

Per quanto riguarda la vitivinicoltura veronese, questa si trova oggi di fronte ad uno scenario competitivo sempre più condizionato da internazionalizzazione delle attività economiche e globalizzazione dei mercati, dove informazioni e conoscenze giocano un ruolo determinante.

In questo ambito le principali variabili che presiedono la complessità dello scenario di riferimento possono contribuire in misura rilevante all'affermazione dei tanti e differenziati vini veronesi. Infatti, i valori immateriali della produzione vitivinicola veronese, frutto di conoscenze e di relazioni di scambio sociale, tecnico e commerciale, filtrate e sedimentate nei secoli, possono costituire, nell'attuale fase di terziarizzazione della società e dell'economia, un fondamentale elemento di distinzione e valorizzazione di una ricca serie di aree-sistema dove si nota una crescente autonomia progettuale anche avendo presenti le diffuse iniziative di istituzioni pubbliche ed imprese leader per lo sviluppo di processi endogeni di innovazione in grado di interessare tutta la filiera vitivinicola.

Su questa base i principali fattori di vantaggio competitivo riguardano:

- la forte diversificazione geografica e dei "terroirs" che consente di disporre di un portafoglio prodotti ampio, profondo ed articolato;

- l'alta valenza storico-artistica e paesaggistica delle aree di produzione e dell'enogastronomia di qualità, che costituiscono fattori immateriali tali da indurre forti incrementi di valore aggiunto;
- la rilevanza dei vitigni autoctoni che, assieme al savoir-faire delle risorse umane e alle tradizioni socio-culturali, costituiscono fonte di differenziazione territoriale non facilmente trasferibile nello spazio;
- l'affermazione di sistemi d'impresa che, se da un lato hanno consentito di superare i problemi strutturali connessi alla polverizzazione aziendale della fase di produzione agricola, dall'altro hanno favorito lo sviluppo e il consolidamento dell'immagine di qualità della vitivinicoltura veronese sui mercati locali, nazionale ed internazionale. Ciò è potuto avvenire per l'azione svolta dalle molte marche leader e l'affermazione di piccole imprese di marca focalizzate sulla differenziazione;
- il recente insediamento di nuove istituzioni di formazione, ricerca e sperimentazione nel settore vitivinicolo (ad esempio, il Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche delle Università di Padova e di Verona) che anche attraverso le potenziali sinergie con le altre istituzioni (Centro di Sperimentazione vitivinicola dell'Amministrazione Provinciale, Camera di Commercio e Consorzi di Tutela in particolare) sono inevitabilmente destinate a dare ulteriore impulso allo sviluppo di nuove competenze;
- la favorevole posizione di Verona rispetto al polo intermodale che ha fortemente contribuito al consolidamento della sua tradizionale vocazione al commercio internazionale in diversi settori merceologici;
- l'attuale quadro normativo che, sia a livello dell'Unione Europea (attraverso le misure strutturali previste nell'ambito della nuova OCM vino), che nazionale (soprattutto in riferimento alle nuove ed ampliate funzioni attribuite ai Consorzi di Tutela dei vini DOC-DOCG) e regionale (si pensi alle misure contemplate dal Piano di Sviluppo Rurale, o da specifiche normative volte ad incentivare il turismo rurale, le strade del vino e dei prodotti tipici, e così via), offre grandi opportunità d'integrazione tra diversi strumenti al fine di promuovere i sistemi territoriali vitivinicoli veronesi.

Alla luce di ciò possono essere individuati taluni rilevanti assi strategici sui quali far leva per rafforzare il successo della vitivinicoltura veronese.

Il primo riguarda gli interventi di miglioramento del vigneto che, come si è visto, costituisce la principale fonte di quelle "specificità brevettabili" che hanno grande rilevanza quale irrinunciabile componente del vantaggio competitivo.

Un secondo asse riguarda la preservazione-conservazione, e talvolta recupero delle rilevanti risorse ambientali e paesaggistiche; esse costituiscono l'aspetto più qualificante dello sviluppo territoriale, che determina la diffusione di una serie diversificata di attività (agriturismo e turismo rurale, enoturismo, turismo legato alle tante attività del tempo libero, attività culturali, artigianato e piccola industria ad alto contenuto tecnologico) ad elevata compatibilità ambientale e fortemente integrate con il settore vitivinicolo.

Una terza linea di intervento chiama in causa le nuove funzioni che una moderna Società deve affidare alle strutture consortili con radicamento locale. Si tratta di attività che, qualora non prevedano l'assunzione delle funzioni pubbliche di vigilanza e tutela, vanno ben oltre l'ambito vitivinicolo coinvolgendo la più ampia gestione del sistema territoriale; ciò richiede nuove capacità progettuali per il coordinamento con le imprese e le altre istituzioni, in vista di uno sviluppo rurale integrato.

È a questo punto che interviene un altro asse strategico, relativo all'attivazione di adeguati sistemi di relazioni a rete volti a determinare concentrazione di fondamentali funzioni (ricerca e sperimentazione per innovazione continua e compatibile con l'ambiente economico, sociale e territoriale, formazione culturale e preparazione professionale degli agenti dei diversi sistemi, marketing collettivo in particolare per quanto riguarda la comunicazione) e nel contempo maggiore flessibilità operativa.

Infine, pare il caso sottolineare come i sistemi vitivinicoli veronesi soffrano, talvolta, di una inadeguata azione dell'Operatore Pubblico con riferimento alla progettualità integrata a livello di area-sistema, dato che si nota una esplosione di singole iniziative fra loro non collegate che spesso determinano inefficienze e persino conflittualità. La mancanza di un vero progetto per la vitivinicoltura veronese sembra pertanto costituire il principale vincolo ad un suo sviluppo armonico e stabile, non solo verso i mercati dell'Europa occidentale, che si trova alla vigilia di un importante periodo di crescita, ma anche delle grandi regioni asiatiche in movimento, oltre che dei ricchi bacini del Nord America e dell'Oceania dove, sulla base delle nuove esigenze del consumatore, si profilano ampie possibilità di interscambio commerciale.

Fonti:

- **“La vitivinicoltura veronese tra internazionalizzazione e tradizione territoriale”**, di D. Begalli, P. Berni, R. Borghero, R. Capitello, pubblicato dalla Camera di Commercio I.A.A. di Verona, ed. 2003.
- **“Rapporto 2003 sul sistema agroalimentare del Veneto”**, edito da Veneto Agricoltura.

ANALISI SWOT DEL SISTEMA - VINO DEL VENETO

La vitivinicoltura veneta presenta diversi fattori di vantaggio competitivo che si possono individuare nei seguenti **punti di eccellenza**:

- Forte tradizione legata alle zone tipiche;
- Grande dinamismo imprenditoriale e istituzionale in grado di adattarsi con rapidità ai mutamenti dei consumatori e dell'ambiente competitivo; in questo ambito merita ricordare il deciso orientamento al miglioramento qualitativo della produzioni attraverso il Piano di riconversione e ristrutturazione dei vigneti;
- Diffusa presenza di marche leader e di grandi aziende industriali sui mercati internazionali
- Consistente ruolo di marchi collettivi con vini di alto pregio, ben conosciuti nel mondo ed in grado di attribuire prestigio all'intero settore
- Vasta importanza di un'industria cooperativa di buone dimensioni e in taluni casi aperta a nuove strategie competitive, specie con riferimento alle funzioni di trasformazione e commercializzazione
- Vicinanza a grandi mercati esteri che ha stimolato una storica e ancor viva tradizione commerciale
- Attrattività di importanti e diffusi bacini turistici
- Presenza di istituzioni pubbliche e private di grande rilevanza per la formazione culturale e la preparazione professionale degli operatori, le relazioni internazionali e la comunicazione
- Attivo ruolo dei Consorzi di Tutela nell'ambito del marketing territoriale, anche in relazione ai possibili adattamenti richiesti dalla nuova normativa sulla tracciabilità.

Accanto a questi fattori di vantaggio competitivo esistono anche elementi di **rischio** essenzialmente riconducibili a:

- Forte polverizzazione delle strutture produttive, seppur parzialmente attenuata dalla diffusa presenza delle realtà cooperative
- Cooperative non di rado caratterizzate da modesto orientamento manageriale in relazione alla differenziazione di prodotto e alla commercializzazione dei vini
- Assai più modesta incidenza delle produzioni di VQPRD rispetto alle superfici iscritte agli Albi dei vigneti che trova giustificazione nella storica vocazione del Veneto all'attività di trasformazione e dunque all'importazione di mosti e vini da affinare

- Presenza di ampie quote di VQPRD nelle fasce di mercato più soggette a competizione che, nel caso di taluni vini monovarietali, si è tradotta in difficoltà di collocamento
- Modesta utilizzazione delle politiche di differenziazione territoriale basata su sottozone, microzone e così via
- Vetustà degli impianti viticoli da un lato, e localizzazione per una parte relativamente consistente di essi in aree di pianura, anche se questo fenomeno è in corso di ridimensionamento alla luce dei nuovi orientamenti dell'OCM vino
- Elevata concentrazione dei flussi di export in un ridotto numero di Paesi del centro-nord Europa (Germania in particolare)
- Modesta propensione a potenziare le reti inter-organizzative, sia all'interno dei singoli sistemi vitivinicoli territoriali, che tra di essi.

Alla luce delle precedenti considerazioni, si possono individuare delle **opportunità** che potrebbero condizionare gli scenari di riferimento nei prossimi anni:

- Miglioramento qualitativo della base viticola rispetto al quale un grande impulso dovrebbe derivare dai piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti previsti dalla nuova OCM, ma sui quali si dovrà intervenire anche con risorse finanziarie aggiuntive, se si vorrà assicurare un tasso di ricambio coerente con l'innovazione richiesta dalla dinamica di mercato
- Revisione e rafforzamento del posizionamento competitivo di quell'ampia fascia di produzioni VQPRD particolarmente esposte alla concorrenza internazionale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla componente di servizio, al marketing relazionale e ai rapporti con la clientela, all'aumento dell'efficienza dei sistemi distributivi, alla rapida implementazione di nuovo valore aggiunto attraverso la certificazione di sistemi di qualità aziendali, ambientali, di prodotto e di filiera
- Recupero e rafforzamento dei profili organolettici in grado di legare la qualità tecnologica al territorio, nonché di intervenire su tutte quelle componenti immateriali che sempre più possono contribuire ad accrescere il valore aggiunto dei vini veneti
- Necessità di ricercare nuove strategie tra politiche di marca aziendale e di marchio collettivo non più riconducibili alla sola denominazione di origine, bensì alla qualità differenziale che il Veneto è in grado di esercitare nei confronti di altri territori rispetto ai quali si troverà a competere

ANALISI SWOT DEL SISTEMA-VINO DI VERONA

PUNTI DI ECCELLENZA

- Presenza di prodotti di alta qualità che rafforza l'immagine dell'intera provincia di Verona in tutto il mondo.
- Elevato numero di persone occupate nel settore vitivinicolo nell'ambito dell'intera filiera.
- Forte stimolo al miglioramento determinato dalla presenza di molte aziende operanti nel settore vitivinicolo.
- Presenza annuale del Vinitaly a Verona come vetrina dell'intero Distretto.
- Presenza del corso di Laurea in "Scienze e tecnologie viticole ed enologiche" presso l'Università di Verona
- Presenza del Centro Provinciale per la Sperimentazione in Vitivinicoltura di San Floriano (Vr).
- La quota di presenza sul mercato nazionale di settore raggiunge notevoli livelli: Verona è la prima provincia italiana per quanto riguarda la produzione di Vini di qualità, per numero di società che operano nel settore, per valore delle esportazioni.
- Si riscontra un'elevata tipizzazione del vino sul totale del prodotto.
- Il vino è radicato nella storia del territorio, come dimostra il documento di Cassiodoro del 533 d.C.
- Diversi progetti di ricerca in atto quale il "Genoma della Vite".
- La presenza della Borsa Merci rende più rapide le transazioni e più visibili le opportunità commerciali.
- I laboratori di analisi rispondono alle esigenze di settore

PUNTI DI CRITICITA'

- Le infrastrutture presenti sul territorio non rispondono pienamente alle esigenze dell'attività di settore, risultando carenti e mal distribuite, soprattutto per quanto attiene a quelle ambientali e quelle logistiche.
- La legislazione vigente ostacola lo sviluppo delle aziende di filiera, limitandone le iniziative, a causa della complessa attuazione e della relativa pesantezza burocratica.
- Assenza di un vero e proprio marchio locale in grado di promuovere la realtà veronese come zona tipica di produzione di vino di qualità superiore.
- Mancanza di un'enoteca di Distretto in grado di promuovere il prodotto vino.
- Il problema della contraffazione mina l'immagine dei prodotti contrassegnati dai marchi più famosi.
- Carezza di personale adeguatamente formato e specializzato.
- Mancanza di un Data Base aggiornato in grado di favorire l'imprenditorialità distrettuale.

- Assenza di un osservatorio di settore permanente in grado di elaborare informazioni significative.
- Carezza di posti alloggio per lavoratori immigrati occupati nella filiera di prodotto.
- Scarsa propensione al rischio e carezza di investimenti sia per quanto riguarda l'innovazione, sia per il miglioramento relativo all'impatto ambientale.
- Problemi legati al ritardo nell'utilizzo dell'*e-commerce* e nell'utilizzo dei sistemi informatici e di rete necessari.
- Mancanza di una forte identità distrettuale tra le imprese.
- Assenza di tutela mirata alla conservazione del territorio per una migliore immagine del vino prodotto nel Distretto.
- Esigenza di una sistematica politica ambientale.
- Esigenza di potenziare, finanziare e razionalizzare sia la ricerca che il trasferimento tecnologico per quanto riguarda i singoli aspetti dell'intera filiera.
- Esigenza di potenziamento e coordinamento dei laboratori esistenti.
- Carente utilizzo delle tecnologie informatiche quali software di gestione nel settore.
- Carezza di un adeguato portale di distretto in grado di rendere più accessibili le informazioni.
- Esigenza di favorire una costante presenza sul mercato mediante la partecipazione a Fiere, Temporanee Esposizioni, ma anche attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti promozionali.

OPPORTUNITA'

- Studi finalizzati a selezionare lieviti autoctoni per i vini di Verona, ai fini di valorizzarne la tipicità.
- Il Distretto è in grado di amplificare la visibilità delle singole aziende.
- Valorizzazione dell'intero territorio mediante la creazione di percorsi enogastronomici in grado di far conoscere le origini del prodotto enologico e promuovere il turismo locale.
- Presenza di esperti di settore all'interno del polo universitario cittadino che consenta di incentivare maggiormente la ricerca e le attività ad essa complementari.
- Creazione di iniziative finalizzate a radicare nel settore una maggiore identità distrettuale e a migliorare l'integrazione tra le imprese.
- Pianificazione di attività mirate alla costruzione di nuovi insediamenti produttivi ad hoc per le esigenze di settore.
- Incentivare la partecipazione a manifestazioni fieristiche a fini espositivi, ma soprattutto promozionali.
- Promuovere una formazione che consenta agli addetti di utilizzare il *know-how* di settore e le proposte innovative derivanti dalla ricerca.
- Creazione di un portale telematico di distretto.
- Monitoraggio permanente dei processi evolutivi dell'attività di settore.
- Creazione di un marchio locale.

RISCHI

- Forte offensiva della concorrenza internazionale.
- Rischio di un rapporto qualità-prezzo sempre meno competitivo nei confronti dei nuovi mercati emergenti.
- Perdita di mercato a causa di un mancato miglioramento qualitativo del prodotto rispetto agli *standard* degli altri paesi concorrenti.
- Logistica di settore carente e sempre più inadeguata alle esigenze distributive.
- Carenza di manodopera qualificata e specializzata.
- Criticità del passaggio generazionale, soprattutto per le piccole e medie imprese a conduzione familiare.
- Possibilità di non cogliere eventuali vantaggi competitivi a causa della scarsa propensione al rischio.
- Prodotto soggetto all'evoluzione del gusto del consumatore.
- Rischio che le piccole aziende rimangano schiacciate dalle aziende *leader* di settore a causa delle minori capacità di accedere ai finanziamenti.

**AZIONI CHE IL DISTRETTO SI PROPONE DI EFFETTUARE
NEL TRIENNIO 2004-2006**

Il programma che si propone prevede una serie di iniziative che - attuate nell'ambito del distretto veneto del vino - intervengono per lo sviluppo ed il sostegno delle imprese del distretto.

Nel definire le iniziative, si propone di intervenire in alcune macroaree che riguardano:

- A.** *la realizzazione di opere ed infrastrutture (art. 12 lett. a);*

- B.** *le attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo (art. 12 lett. b);*

- C.** *la realizzazione di banche dati e osservatori permanenti (art. 12 lett. c);*

- D.** *la realizzazione di servizi informatici (art. 12 lett. d);*

- E.** *l'allestimento di temporanee esposizioni dimostrative di macchine, attrezzature, prototipi e servizi, con elevato contenuto tecnologico innovativo, attinenti la filiera produttiva (art. 12, lett. e);*

- F.** *la promozione commerciale dei prodotti distrettuali e partecipazioni a fiere specializzate ed a concorsi enologici nazionali ed internazionali (art. 12, lett. d).*

A. LA REALIZZAZIONE DI OPERE ED INFRASTRUTTURE

1) Enotecche per la valorizzazione dei vini veneti

Da realizzarsi in posizione strategiche nelle varie provincie, le enoteche dei vini veneti costituiranno un ottimo strumento per valorizzare i nostri prodotti e per creare un collegamento con l'attività turistica veneta.

Obiettivi

- ❑ Incremento dell'immagine dei vini veneti
- ❑ Informazione territoriale
- ❑ Sviluppo supporti informativi cartacei e virtuali
- ❑ Centro di formazione delle culture vitivinicole delle diverse provincie
- ❑ Presenza dei prodotti doc e dop delle provincie.

Strumenti

Incremento dell'immagine dei vini

Occorre predisporre una logistica adeguata per l'esposizione dei vini e l'organizzazione di eventi di presentazione per temi o aree specifiche. L'esposizione dei vini non può essere una mera catalogazione ma deve essere integrata da una presentazione a più dimensioni dal territoriale al gustativo.

Informazione territoriale

Occorre attivare un desk di agile accesso per il visitatore dove in modo organico e semplice possano essere fruibili i supporti cartacei e virtuali sviluppati appositamente per presentare le risorse del territorio in modo integrato (vedi strade del vino, descrizione dei vini etc...)

Sviluppo supporti informativi cartacei e virtuali

Occorre attivare un ufficio di progettazione di materiale informativo con lettura integrata sia cartacea che, ancor più, virtuale, al quale affiancare una attività di ufficio stampa di divulgazione.

Costi: €1.550.000,00

2. Omogeneizzazione cartellonistica stradale per fruizione enoturistica

Una cartellonistica stradale che indichi, oltre che le località, le produzioni vitivinicole locali, porterebbe ad una maggiore valorizzazione delle zone di produzione dei vini veronesi, “aiutando” i turisti a riconoscere i luoghi e le produzioni tipiche.

Il turismo enogastronomico e più in generale il turismo rurale e l’agriturismo rappresentano nel loro insieme un fenomeno in continuo aumento su tutto il territorio nazionale. In particolare, le indagini condotte da vari istituti economici di ricerca su questo segmento del turismo, mostrano un interessante trend di crescita dei flussi dall’estero. L’interesse è grande anche da parte di una larga schiera di appassionati nostri connazionali che vogliono provare l’emozione di un nuovo rapporto col mondo del vino, legandolo alla riscoperta del territorio e delle nostre più radicate tradizioni. Per far sì che questi ed altri importanti elementi possano fondersi in una proposta turistica concreta e “vendibile” è indispensabile, quale primo elemento della filiera enoturistica, che le diverse realtà chiamate ad operare sul territorio siano dotate di un’omogenea comunicazione sul territorio, senza il quale diventa problematico presentarsi in modo professionale e, quindi, credibile.

Accanto alle altre iniziative di omogeneizzazione e realizzazione della segnaletica stradale, si ritiene di fondamentale importanza completare ed aggiornare il sistema di segnalazione stradale per adeguarlo alla rinnovata ospitalità che caratterizza tutto il territorio.

Si tratta, quindi, di monitorare e mappare tutti i percorsi enologicamente più significativi (una prima concreta esperienza è stata recentemente presentata a cura della CCAA di Verona), rivedere e coordinare tutte le segnaletiche, dalle frecce direzionali, ai cartelli segnaletici ed informativi, alle mappe tematiche.

Il progetto vede coinvolti tutti gli enti, i consorzi, le strade del vino e le aziende vitivinicole private e va a sottolineare la forte attenzione ambientale e paesaggistica connessa a tutte le progettualità del distretto.

Costi: €500.000,00

3) Infrastrutture per il risanamento e il miglioramento ambientale

Negli ultimi anni le politiche ambientali hanno assunto un ruolo di sempre maggior importanza in tutti i paesi industrializzati e anche l'Unione Europea e lo Stato Italiano tendono a sviluppare le proprie politiche generali avendo tra gli obiettivi primari quello dello sviluppo sostenibile. In questa prospettiva il sistema delle imprese, consapevole del ruolo che è chiamato a svolgere, può fornire un contributo concreto allo sviluppo sostenibile, dando impulso ad una maggiore attività legata alla risoluzione delle problematiche ambientali. Tra le attività di maggior valore per la tutela dell'ambiente vi è la certificazione ISO 14001 che costituisce inoltre un carattere distintivo delle imprese che puntano a ricoprire un ruolo di rilievo nello scenario competitivo nazionale e internazionale.

OBIETTIVI

- A. Certificazione ambientale delle aziende
- B. Riduzione impatto fitofarmaci e linee guida di intervento
- C. Depuratori consortili nelle aree a rischio

3 A

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIENDE

L'adozione di sistemi di ecogestione da parte delle aziende e la loro certificazione secondo standard internazionali (ISO 14001) ed europei (EMAS), rappresentano un elemento importante di questa strategia tesa a coniugare lo sviluppo con la protezione dell'ambiente.

I sistemi di gestione ambientale sono ormai diventati un elemento distintivo delle imprese che puntano a ricoprire un ruolo di rilievo nello scenario competitivo nazionale e internazionale, anche perché la loro natura li rende verificabili da parte di soggetti terzi indipendenti ed idonei a stimolare il miglioramento continuo delle *performance* ambientali e produttive.

La loro importanza a livello regionale è riconosciuta anche dal fatto che la Regione del Veneto con propria deliberazione n.1407 del 16 maggio 2003 ha adottato un Protocollo di intesa tra Regione del Veneto e Federazione Regionale degli Industriali del Veneto teso proprio a promuovere e diffondere i sistemi di gestione ambientale nelle imprese.

Peraltro nel settore della sicurezza negli ambienti di lavoro uno degli aspetti più innovativi del decreto legislativo 626 del 1994 e, ovviamente, della direttiva quadro europea 391 del 1989, è legato alla finalità, dichiarata fin dal titolo di entrambi i provvedimenti, della promozione «*del miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro*».

L' introduzione del concetto di *miglioramento* e gli ulteriori aspetti innovativi di tale disciplina (*servizio di prevenzione e protezione, valutazione dei rischi periodica, rappresentate dei lavoratori, funzioni del medico competente*) segnano in modo chiaro e preciso la strada da intraprendere, cioè quella di un approccio organico ed organizzato all' attività di prevenzione negli ambienti di lavoro. In quest'ottica si colloca anche la spinta verso l' introduzione volontaria nelle imprese di sistemi di gestione della sicurezza che rappresenta una ulteriore risposta positiva e qualitativamente valida alle esigenze di continuo miglioramento. Quindi vanno favorite ed appoggiate quelle iniziative che mirano a facilitare l' utilizzo di migliori pratiche di gestione da parte di un sempre maggior numero di imprese, alla diffusione delle migliori **pratiche di prevenzione e promozione della salute** ed alla promozione di azioni di formazione di qualità.

Va evidenziato che la diffusione dei **sistemi di gestione ambientale e della sicurezza** consente di offrire sia alle stesse imprese che al pubblico le giuste garanzie, sotto il profilo metodologico e di contenuto, circa la qualità ambientale e della prevenzione sul lavoro dei processi produttivi.

Non si deve inoltre trascurare che l' implementazione e la certificazione di un sistema di gestione rappresenta un impegno complesso da parte delle imprese, in termini di risorse umane, organizzative, tecniche ed economiche. Ecco perché risulta necessario accompagnare tale impegno con interventi promozionali e campagne informative rivolte alle imprese, al pubblico ed ai decisori

pubblici, al fine di aumentare la conoscenza della certificazione e quindi dei benefici che le imprese possono trarre dalla loro adozione e del reale contributo che possono dare ad una efficace politica di sviluppo sostenibile e di miglioramento della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Appare quindi opportuno sostenere azioni volte a favorire la conoscenza e l'adozione da parte delle aziende e dei vari soggetti pubblici operanti nel Distretto di ogni sistema di gestione, in particolare azioni di informazione, formazione, consulenza per l'adozione:

- di **sistemi di qualità ambientale** (ISO 14001 ed EMAS) in conformità dell'accordo tra Associazione Industriali di Verona e Provincia di Verona nell'ambito delle iniziative promosse da Agenda 21 e del protocollo d'intesa tra Regione del Veneto e Federazione Regionale degli Industriali del Veneto da estendersi a tutte le provincie aderenti al patto ;
- di **sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro** (linee guida UNI-INAIL e loro guide operative e altri sistemi internazionali).

Costi: €360.000,00

3B

RIDUZIONE IMPATTO FITOFARMACI E LINEE GUIDA DI INTERVENTO

Fortemente collegati alle problematiche ambientali e di certificazione sono tutti i sistemi di monitoraggio e valutazione dell'impatto sull'equilibrio ecologico del territorio della coltivazione intensiva della vite. C'è, quindi, l'esigenza di migliorare le conoscenze dei fenomeni meteorologici e del migliore utilizzo dei presidi sanitari.

Le finalità principali del piano sono, quindi, quelle di ridurre l'impiego di fitofarmaci in viticoltura, e di riconsiderare la questione relativa all'utilizzo di prodotti chimici in agricoltura, al fine di evitare ripercussioni negative al settore agricolo stesso.

Il lavoro si propone i seguenti obiettivi:

- ✓ La razionalizzazione e il controllo dell'impiego dei fitofarmaci consentendone l'ottimizzazione e riducendo se possibile il numero degli interventi.
- ✓ Utilizzo di prodotti a basso impatto ambientale.
- ✓ Razionalizzazione di un'attività mirata alla promozione dell'immagine igienico sanitaria del prodotto vino.

Il progetto comprende un insieme di interventi orientati alla gestione del servizio di difesa antiparassitario con l'attivazione di una serie di centraline di nuova concezione collegate in rete a disposizione di tutti i tecnici operativi sul territorio.

Sono stazioni di elevata affidabilità, semplice installazione e costo ridotto realizzate in un contenitore monolitico che alloggia l'elettronica di acquisizione ed elaborazione, l'alimentazione a pannello solare ed eventuali dispositivi di trasmissione dati.

I dati acquisiti possono essere memorizzati localmente su modulo di memoria estraibile o trasmessi a distanza via radio, linea telefonica commutata, telefono cellulare e satellite.

La configurazione base è prevista con quattro sensori: precipitazione, temperatura, umidità relativa e bagnatura foglia, tipici per stazione agrometeorologica.

Il sistema di analisi a rilevazione va quindi integrato da:

- ✓ Incontri settimanali, durante il periodo vegetativo della vite, per fare il punto della situazione epidemica e per definire le eventuali strategie di intervento.
- ✓ Visite tecniche nei vigneti per il controllo e il monitoraggio delle avversità e dei parassiti.
- ✓ Raccolta ed elaborazione dei dati climatici.
- ✓ Valutazione di dati previsionali agro-meteorologici al fine di un migliore posizionamento dei trattamenti.
- ✓ Scelta dei principi attivi più idonei.
- ✓ Monitoraggio dei residui sulle uve.

Collegato al programma di monitoraggio dell'impatto ambientale è anche il progetto di confusione e disorientamento sessuale della tignola e tignoletta.

Il progetto prevede la valutazione di una tecnica innovativa di disorientamento sessuale e di una tecnica ormai consolidata quale la confusione sessuale della tignola e tignoletta nella realtà viticola veronese e padovana con particolare attenzione alle zone a Parco. Il progetto è presentato in collaborazione con il Centro per la sperimentazione in vitivinicola della provincia di Verona.

COSTI: €100.000

3C

DEPURATORI CONSORTILI NELLE AREE A RISCHIO

- **Realizzazione di un impianto di depurazione delle acque reflue nella zona della Valpolicella**

Il comprensorio della Valpolicella risente della mancanza di un depuratore delle acque reflue. La progettazione di tale impianto di depurazione risulta indispensabile, anche a fronte della crescente sensibilità delle aziende della filiera vitivinicola verso i problemi ambientali annessi alle loro attività produttive (**€6.000.000**).

- **Potenziamento degli impianti di depurazione esistenti**

La tutela dell'ambiente, che ha assunto un valore strategico per gli operatori del distretto, necessita di interventi volti a ristrutturare, a potenziare e migliorare gli impianti di depurazione (pubblici e privati) del distretto (**€500.000**).

- **Realizzazione di impianti di depurazione delle acque reflue della zona pedemontana del Montello e Colli Asolani**

Il comprensorio pedemontano del Montello e dei Colli Asolani, nell'Alta Marca Trevigiana, risente della mancanza di depuratori adeguati.

Si sente quindi la necessità di potenziare quelli esistenti e di crearne di nuovi.

(€12.000.000,00)

COSTI: €18.500.000,00

B. LE ATTIVITA' DI RICERCA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO PRECOMPETITIVO

1. Progetti di ricerca applicata:

- B1** Selezione clonale e di biotipi atti ad esaltare l'identità dei vitigni tipici veneti
- B2** Selezione di lieviti "autoctoni"
- B3** Progetto di sviluppo attività universitaria ed attivazione ricerche sulla produzione e vinificazione di uve autoctone venete, con valorizzazione delle doc storiche
- B4** Progetto di ricerca sul "genoma della vite"
- B5** Progetto di ricerca finalizzato ad approfondire origine, sviluppo e lotta alla flavescenza dorata e mal dell'esca.
- B6** Attivazione di progetti sperimentali di rintracciabilità, tracciabilità di filiera e certificazione di qualità
- B7** Progetti di ricerca di tipo commerciale e marketing con rilievo della percezione qualitativa dei vini da parte del trade e del consumatore
- B8** Zonazione viticola e caratterizzazione delle aree doc storiche ed emergenti della provincie di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Venezia
- B9** Ricerche legate all'identità del paesaggio viticolo

B1

SELEZIONE CLONALE E BIOTIPI

La competizione sui mercati del sistema viticolo veneto sarà nei prossimi anni legata anche alle capacità dei produttori di esaltare le caratteristiche di identità ed originalità dei loro vini.

Enti pubblici, cantine ed associazioni di produttori unitamente al Centro Provinciale per la Sperimentazione in Vitivinicoltura di San Floriano, Veneto Agricoltura, Istituto Sperimentale di Conegliano Veneto propongono le seguenti linee di intervento:

- **CONSERVAZIONE GERMOPLASMA**

Conservazione dei biotipi delle varietà di vecchi vitigni veneti, al fine di mantenere il patrimonio genetico e quindi la variabilità genetica necessaria per nuove selezioni clonali.

- **SELEZIONE CLONALE E SELEZIONE BIOTIPI DEI VITIGNI AUTOCTONI**

Selezione clonale dei vitigni autoctoni veneti al fine di selezionare degli individui con caratteristiche fenologiche idonee alla moderna viticoltura (grappolo piccolo e spargolo, acino piccolo, bassa produzione ceppo, contenuti elevati in zuccheri e polifenoli) e preservare la biodiversità dal pericolo d'erosione genetica.

- **VALUTAZIONE POLIFENOLICA DI ALCUNI VITIGNI AUTOCTONI**

In collaborazione con Veneto Agricoltura e Università degli Studi di Verona Facoltà di Scienze. Allo scopo di valutare le potenzialità polifenoliche viticole ed enologiche di un areale produttivo si sono effettuate una serie di analisi atte ad ottenere un quadro completo del livello qualitativo raggiunto dalle uve. Si prenderanno in considerazione vitigni autoctoni veneti in raffronto a varietà internazionali.

- **BIODIVERSITA' DEI VITIGNI AUTOCTONI CON MARCATORI MOLECOLARI**

In collaborazione con i Laboratori del Centro di Eccellenza per la ricerca Agroalimentare del Parco scientifico di Verona.

Allo scopo di identificare le varietà venete più importanti e metterne in relazione i gradi di parentela, si utilizzeranno i moderni metodi molecolari che prevedono l'uso di microsatelliti. Tale metodologia consentirà di caratterizzare alcune varietà venete da un punto di vista genetico, e permetterà di classificarle in due gruppi principali di similarità sulla base degli alleli comuni. Tale lavoro potrà consentire di riconoscere con maggior attendibilità, rispetto alla classica analisi ampelografica, la varietà e le relazioni intervietali.

- **SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DEI VINI OTTENUTI DA UVE APPASSITE**

In numerose zone viticole venete vengono prodotti vini con uve sottoposte ad appassimento; tali vini rappresentano elementi qualificanti dell'enologia veneta anche se in taluni casi le quantità sono molto limitate.

Appare interessante valorizzare questi prodotti assolutamente tipici e originali, ma occorre approfondire ed acquisire maggiori conoscenze per migliorare il prodotto: Sono quindi necessari studi e ricerche a livello di tutto il processo di produzione considerando, quindi, il miglioramento genetico dei vitigni autoctoni utilizzati per questi vini, la gestione agronomica dei vigneti, la fisiologia dell'acino in post-raccolta e le tecnologie di appassimento e di vinificazione.

- **MIGLIORAMENTO DELLE TECNOLOGIE DI VINIFICAZIONE DELL'AMARONE E DEL RECIOTO**

Con questo progetto si intendono studiare le modalità di vinificazione delle uve destinate alla produzione di Amarone e Recioto al fine di migliorare la qualità del prodotto e renderlo sempre più inimitabile.

- **ATTIVITA' DI RICERCA SPERIMENTALE PER L'ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA DI RILANCIO DELLA VITICOLTURA DEI COLLI ASOLANI ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEI SEGUENTI VITIGNI LOCALI:**

Bianchetta trevigiana, Verdino, Rossola di Monfumo, Bianca Oro, Perera, Prosecco Gentile, Rabiosa bianca, Bianchettona.

La ricerca sarà pianificata con le seguenti modalità:

Primi tre anni:

- Reperimento delle talee dai vecchi vigneti esistenti nei comuni di Monfumo e Castalcucco e innesto delle stesse: anno 2004
- Impianto delle barbatelle ottenute in vivaio con le talee raccolte dai vigneti sopra menzionati sui terreni individuati idonei per attuare la ricerca , i quali sono ubicati nei comuni di Monfumo, Asolo e Castalcucco: 2004/2005
- Allevamento delle viti messa a dimora : 2004/2006

Fase di produzione 2007/2011

- Rilievi fenologici sulle piante campione e curve della maturazione dell'uva
- Rilievi morfologici
- Comportamento produttivo, qualitativo e vegetativo delle viti

Vinificazione

- Esperienze preliminari con uve reperite in aziende viticole private dei comuni di Monfumo, Castalcucco e Asolo (2004-5-6)
- Vinificazione di ogni vitigno almeno una volta nei 5 anni
- Analisi chimiche e sensoriali dei vini ottenuti
- Esperienze di tagli tra i diversi vitigni

L'attività di ricerca si concluderà con la raccolta e l'elaborazione dei dati ottenuti nelle varie fasi della sperimentazione al fine di individuare quali sono i vitigni autoctoni più interessanti da poter

rivalutare in purezza e quali eventualmente possono essere gli uvaggi che garantiscono una migliore caratterizzazione dei vini ottenuti dai terreni dei Colli Asolani.

Ricerche e sviluppo di tecnologie per l'affinamento

- **Studio dell'uso della barrique nell'affinamento dei vini doc veneti**
- **Tecniche di affinamento sul lievito**
- **Tecniche di condizionamento del redox dei vini**

Ricerche e sviluppo di tecnologie per la stabilizzazione e condizionamento dei vini

- **Stato colloidale e coadiuvanti di uso enologico**
- **Tecnologie di stabilizzazione dei vini**
- **Tecnologie di condizionamento dei vini**

Tecniche di separazione a membrana (concentrazione, dal colazione, separazione di componenti indesiderati presenti nei vini)

Tecnologie e procedure di gestione dei processi microbiologici

Controllo delle alterazioni

Ricerche e sviluppo di tecnologie di vinificazione per la produzione di vini bianchi e rossi

COSTI: €900.000.00

B2

SELEZIONE DI LIEVITI “AUTOCTONI” VITIGNI VENETI

La qualità di un vino e la complessità delle sue caratteristiche sensoriali dipendono da molti fattori sia viticoli che tecnologici. Tra questi ultimi i lieviti, con le loro attività metaboliche ed enzimatiche, svolgono un ruolo fondamentale nel conferimento delle qualità organolettiche del vino. In particolare, è opinione abbastanza diffusa tra gli operatori e i tecnici del settore enologico che la presenza ed attività di lieviti “autoctoni” caratteristici di una specifica realtà vitivinicola possano influenzare le caratteristiche di qualità e di tipicità del vino prodotto in quella zona. Da questa ipotesi nasce l’esigenza di selezioni di lieviti autoctoni in grado di valorizzare ed esaltare le caratteristiche proprie di ciascun vino. L’intervento proposto con il presente studio è di realizzare la selezione nell’ambito delle più importanti realtà vitivinicole del Veneto e si pone come obiettivi la difesa della tipicità ed il miglioramento della qualità dei vini attraverso l’isolamento di lieviti, la selezione dei ceppi dotati delle caratteristiche enologiche più interessanti e il loro successivo impiego in vinificazioni sperimentali in cantina.

COSTI: €300.00,00

B3

PROGETTO DI SVILUPPO ATTIVITA' UNIVERSITARIA ED ATTIVAZIONE RICERCHE SULLA PRODUZIONE E VINIFICAZIONE DI UVE AUTOCTONE DELLA PROVINCIA DI VERONA, VICENZA PADOVA TREVISO E VENEZIA, CON VALORIZZAZIONE DELLE DOC STORICHE

Il sistema veronese gode da alcuni anni del ruolo e delle competenze dell'Università in “ Scienze e tecnologie viticole ed enologiche” che rappresenta un importante punto di incontro tra le esigenze innovative di settore e l'attività di ricerca.

Sono comunque necessari investimenti mirati a potenziare le strutture già esistenti e a far fronte all'obsolescenza tecnologica cui gli impianti sono soggetti.

Collegato ai vari programmi di ricerca universitari il distretto intende proporre alcune linee di ricerca e sperimentazione di grande interesse per le aziende veronesi:

- **Creazione di un protocollo relativo alla produzione del Soave e del Valpolicella**

Grazie alla collaborazione con ORVIT, si prevede la stesura di un protocollo da applicare alla produzione di Soave e Valpolicella.

Tale documento mira alla condivisione tra tutti i produttori di Soave e Valpolicella di procedure ben definite e riconosciute dagli stessi, in modo tale da garantire uno standard qualitativo ottimale e costante tra tutte le aziende produttrici .

- **Ricerca delle dinamiche cinetiche e microbiologiche dell'appassimento delle uve destinate alla produzione del vino Amarone.**

L'obiettivo del progetto è il miglioramento della qualità dell'amarone tramite il controllo dei parametri di appassimento delle uve. Il miglioramento qualitativo avviene attraverso il bilanciamento, nelle fasi di appassimento, delle caratteristiche chimico-fisiche ed

organolettiche delle uve principali per la produzione di Amarone in maniera tale da ottenere una produzione standard anche al variare dei fattori esogeni quali umidità e temperatura

- **Progetto per la vinificazione di uve autoctone delle doc venete**

Realizzazione di un comune processo per la produzione di vino, ottenuto dalla lavorazione di vitigni tipici Veneti in collaborazione con il mondo vivaistico e Università .

- **Finanziamento dello studio sulla micro-ossigenazione del vino**

Già da alcuni anni è stato avviato uno studio relativo alla micro-ossigenazione del vino, in collaborazione con l'Università. I primi risultati positivi di tale studio hanno portato le aziende a proporre l'approfondimento del metodo su vini diversi per origine e qualità tale da renderlo prassi enologica .

- **Meccanizzazione integrale del vigneto**

Allo scopo di individuare una idonea forma di allevamento per la meccanizzazione integrale della varietà Corvina, non adatta a forme con potatura corta per la sua scarsa fertilità basale, nel vigneto sperimentale meccanizzabile è stato costituito dal Centro per la sperimentazione in vitivinicoltura un vigneto sperimentale con quattro cloni di corvina su tre forme di allevamento (C13, C7, C48, C 78). Verifica del potenziale produttivo e qualitativo .

- **Valutazione cloni di Pinot grigio per la pianura**

Il Centro Sperimentale vitivinicolo in collaborazione con le Cantine del comprensorio è stato attivato un progetto di valutazione clonale del Pinot grigio, in vari vigneti sperimentali, al fine di valutare per la zona di pianura le potenzialità qualitative viticole ed enologiche di questa varietà di grande attenzione sul mercato.

- **Ricerca sul tasso di “Resveratrolo” nelle uve e nel vino friulano comparato ad altri vitigni intenzionali**

- **Ricerca su come mantenere gli aromi primari nella vinificazione in bianco del friulano (raboso) utilizzato per la produzione del bagnoli doc bianco e bagnoli doc spumante**

- **Ricerca comparata sulle migliori varietà e cloni di portainnesto da utilizzare con il friularo (raboso)**

COSTO: €2.400.000

PROGETTO DI RICERCA SUL “GENOMA DELLA VITE”

Il prodotto vino è il risultato conclusivo di tutta una serie di processi strettamente intrecciati tra loro, e non facilmente scomponibili. Con una schematizzazione forzatamente limitante si può affermare che a determinare la qualità e unicità di un vino concorrono il terreno e il clima, fattori poco e per nulla modificabili, la mano dell' uomo e il vitigno. La vite quindi è la principale variabile biologica e la conoscenza dei fattori che determinano la sua variabilità e la sua risposta alle condizioni pedo-climatiche sono un requisito fondamentale per il controllo della variabilità del prodotto finale. La complessità del sistema biologico vite e della sua interazione con l' ambiente richiede un approccio complessivo ed integrato, che prenda l' avvio dalla comprensione dei sistemi genetici che controllano tutti i processi biologici connessi con lo sviluppo della pianta e della sua risposta agli stimoli ambientali.

Una serie di considerazioni scientifiche e di opportunità politica ed economica ci fanno ritenere che l'Italia debba farsi promotrice e finanziatore di un progetto pubblico che abbia come obiettivo la caratterizzazione informazionale e funzionale del genoma della vite.

La realizzazione del progetto genoma della vite, da svolgere in collaborazione con l'Università di Verona, è l'occasione per collegare l'immagine tradizionale di tipicità e unicità del prodotto vino all'applicazione di approcci scientifici di avanguardia, costituendo quel binomio tradizione-tecnologia che riteniamo debba caratterizzare la viticoltura italiana del futuro. Le aziende del distretto ritengono importante utilizzare le risorse disponibili per collaborare concretamente alla realizzazione di questo ambizioso ma utilissimo progetto.

COSTO: €200.000,00

B5

PROGETTO DI RICERCA FINALIZZATO AD APPROFONDIRE ORIGINE, SVILUPPO E LOTTA ALLA FLAVESCENZA DORATA E MAL DELL'ESCA

Flavescenza dorata e Mal dell'esca costituiscono oggi le fitopatie più devastanti ed insidiose per tutte le realtà viticole venete. L'obiettivo del progetto è quello di attivare un vasto programma di monitoraggio e ricerca volto a comprendere le dinamiche di attivazione e di sviluppo.

Con il programma proposto e co-finanziato da vari enti si intende attivare sia un'attività informativa e divulgativa oltre che formativa dei tecnici interessati alle attività di monitoraggio per stimare il livello di malattia presente in situazioni territoriali estese ad ambiti provinciali, individuare la percentuale oltre la quale sarebbe consigliabile proporre il risanamento della superficie investita a vite e determinare le modalità di rappresentazione della situazione aziendale anche in prospettiva della costituzione di un catasto della malattia. In ogni caso i risultati saranno una vera e propria istantanea della reale presenza della malattia oltre che preziosi dati statistici da riferire ad altre attività viticole non ancora controllate così da perseguire l'obiettivo dall'abbassamento del rischio sanitario.

COSTO: €100.000

**ATTIVAZIONE DI PROGETTI SPERIMENTALI DI RINTRACCIABILITA',
TRACCIABILITA' DI FILIERA E CERTIFICAZIONE DI QUALITA'**

A. **RINTRACCIABILITA'**: Il 1° gennaio 2005 sarà una data importante per tutte le aziende del settore vitivinicolo con l'entrata in vigore del regolamento europeo 178/2002 relativo agli alimenti si sancisce: “ che in tutte le fasi di produzione e trasformazione di un prodotto alimentare si deve predisporre la rintracciabilità”.

L'esigenza di sviluppare una gestione snella ed efficace dell'azienda vitivinicola, come controllare e come contenere i costi, come trasformare in obbligo di legge in opportunità e sviluppo di impresa saranno gli obiettivi di una serie di progetti sperimentali innovativi di applicazione delle nuove norme.

B. **TRACCIABILITA' DI FILIERA**: Nel momento forse di più alta attenzione da parte del mondo produttivo del settore primario alla figura centrale del consumatore come riferimento principale di tutto il sistema, dalla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione, il settore vitivinicolo potrà così avvalersi a breve di un provvedimento legislativo di grande sensibilità, chiarezza e determinazione nel perseguire l'obiettivo concreto della tracciabilità del prodotto.

Il decreto ministeriale del 29-5-2001, infatti, da qualcuno riduttivamente indicato come il decreto erga omnes, avvicina ancora di più i produttori ai consumatori attraverso l'applicazione di sistemi di garanzia, controllo e osservazione attivati dai consorzi di tutela della denominazione dei vini doc.

Non più quindi solo generica e superficiale comunicazione, ma stimolo perché le imprese rendano disponibili le informazioni che possono tracciare il percorso di ogni partita, dal vigneto alla bottiglia.

Dopo le prime naturali perplessità, tutta la filiera vitivinicola sta dimostrando di aver capito che il decreto del 29-5-2001 non è un ulteriore vincolo burocratico, ma una grande opportunità per il settore e forse anche una inderogabile necessità per molti dei vini a denominazione di origine controllata.

Nello specifico il Ministero delle politiche agricole ha dato concrete istruzioni per l'elaborazione di un adeguato piano di controlli da parte dei consorzi.

I riferimenti di legge più importanti possono essere individuati nella legge 164/92, nel decreto applicativo n. 256/97 e nei disciplinari di produzione delle varie doc.

Ogni piano di controllo dovrà prevedere attività di conoscenza per acquisire tutte le informazioni generali legate all'albo dei vigneti, alla produzione di uva, alle giacenze, al vino imbottigliato e alle verifiche di conformità relative alla rispondenza quantitativa delle denunce di produzione e delle richieste di certificazione di idoneità, nonché di visite ispettive nelle diverse fasi produttive: in vigna, nella fase di vinificazione e all'imbottigliamento.

C. LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ': Le nuove norme della famiglia ISO 9000:2000, costituiscono una rivoluzione culturale della qualità, facendo riferimento a precisi concetti che non potranno più passare inosservati o essere affrontati superficialmente; si passa dalla verifica della conformità, alla misura della soddisfazione del cliente; dal controllo di processo alla gestione per processi; dalla verifica ispettiva, agli indicatori della qualità ed alla misura della performance; dalla dichiarazione di intenti (politica per la qualità), ad obiettivi di miglioramento della qualità misurabili.

Focalizzarsi sui processi significa gestire le attività dal punto di vista del cliente, operare trasversalmente alle funzioni, stabilire innanzitutto che cosa si deve fare e poi come fare.

L'organizzazione per processi consente di razionalizzare i processi principali (Marketing, Vendite, Approvvigionamenti, Produzione, Magazzino e logistica) e di supporto (gestione delle risorse, sistema di gestione della qualità, processi di verifica e miglioramento) dell'azienda, di ripensare alla propria organizzazione, definendo il livello di prestazione atteso dai processi, implementando un metodo efficace di miglioramento delle prestazioni aziendali.

Ciò richiede che si sviluppi e consolidi un atteggiamento mentale da parte di tutti i dipendenti di un'organizzazione basato sulla consapevolezza che la soddisfazione dei clienti passa attraverso un processo di cambiamento continuo dell'organizzazione aziendale ed un adattamento continuo alla necessità ed agli stimoli che arrivano al mercato.

D. QUALITA' E AMBIENTE: In tutto il mondo industrializzato le imprese stanno introducendo sistemi di gestione ambientale per gestire con maggiore efficienza e sistematicità i problemi e le opportunità in campo ambientale.

L'integrazione della gestione ambientale nella gestione complessiva dell'azienda è un punto fondamentale, in quanto l'ambiente è uno dei numerosi problemi esterni che impattano sulle imprese.

Il sistema di gestione ambientale ha assunto quindi un ruolo centrale come strumento gestionale di complessità ambientali e di sicurezza interne ed esterne all'attività dell'impresa, ma anche come mezzo per trasformare i vincoli ambientali in opportunità di business, per ridurre i costi e risparmiare risorse, e per affrontare sui mercati con sistematicità la concorrenza.

L'interesse per la certificazione del sistema di gestione ambientale (nella duplice versione mondiale ed europea: standard ISO14001 e EMAS del regolamento CE 1836/93) è crescente a livello di mercati sovranazionali.

Le motivazioni sono anche di ordine economico e di mercato e bene si coniugano con il binomio sviluppo dell'impresa e ambiente.

La certificazione ambientale per il sistema vitivinicolo veronese diventa, quindi, di conseguenza, per ogni singola azienda coinvolta o per aree coordinate, un nuovo importante momento di comunicazione dell'identità e integrità del territorio e dell'autenticità e originalità dei prodotti.

Possiamo, quindi, riassumere i benefici per l'impresa conseguenti l'adozione dello standard previsti dalle norme:

- rafforzato e documentato controllo del rispetto della legge;
- ritorno economico dall'aumento di efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- maggiori capacità contrattuali (protezione o aumento di quote di mercato);
- facilitazione nelle transazioni di proprietà (dove è rilevante il fattore ambientale);
- migliori rapporti con gli investitori, assicurazioni, ecc.;
- migliori rapporti interni (lavoratori, ecc.) ed esterni (comunità locali, ecc.) all'impresa

COSTO: €1.580.000

**PROGETTI DI RICERCA DI TIPO COMMERCIALE E MARKETING CON RILIEVO
DELLA PERCEZIONE QUALITATIVA DEI VINI DA PARTE DEL TRADE E DEL
CONSUMATORE**

L'analisi dei fattori che determinano il crescente livello di competizione del mercato del vino, inteso come rapporto tra qualità e costo, è ormai una condizione necessaria, ma non sufficiente, per competere con successo. Il futuro risiede nella qualità intesa come diversificazione, tipicizzazione e pertanto la capacità di produrre vini di qualità è giusto "il biglietto d'ingresso" per competere sia nei mercati locali che in quelli internazionali. Il vino da consumo quotidiano, si è ridotto in termini di volume ma si è certamente riscattato qualitativamente: minor quantità e maggior qualità.

La competizione richiede quindi, di superare rapidamente, nella definizione dei comportamenti d'impresa, l'orientamento al prodotto, per passare ad un orientamento al mercato correttamente inteso. Fenomeni quali la globalizzazione e la digitalizzazione della comunicazione stanno modificando il quadro competitivo anche di questo settore, imponendo un adeguamento di ritmi e strategie. Questo processo potrebbe trovare un primo importante riscontro nelle politiche di marketing piuttosto che di prezzo, dove la marca non rappresenta solo un'elegante componente artistica dell'etichetta, ma individua piuttosto il prodotto e contestualmente l'impresa. Per questo comparto la collaborazione con la distribuzione moderna è molto importante. Probabilmente, il maggiore sforzo di rinnovamento è da trovarsi proprio nelle politiche di distribuzione, con la ricerca di forme d'integrazione orizzontale e verticale che rendano possibile una riduzione dell'incidenza del costo della distribuzione ed una maggiore penetrazione nei mercati. Il complicarsi della situazione del mercato vitivinicolo, a causa dell'ingresso di nuovi paesi produttori sempre più competitivi, rende necessario l'avvio di studi approfonditi di mercato e di marketing, per un continuo aggiornamento sulla situazione nazionale ed internazionale e per la ricerca di nuovi settori competitivi per il prodotto vino.

Costo: €200.000

**ZONAZIONE VITICOLA E CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DOC STORICHE
ED EMERGENTI DI VERONA , VICENZA, PADOVA, TREVISO E VENEZIA**

La scelta di impegnare significative risorse umane e finanziarie in questa iniziativa deriva dalla necessità di dare ulteriore impulso al settore vitivinicolo, che ha raggiunto nel suo complesso alti livelli qualitativi e importanti quote di mercato, ma che esprime nel contempo l'esigenza di valorizzare le proprie produzioni legandole sempre più al territorio, sfruttando le vocazionalità intrinseche dei diversi terroirs che lo compongono.

E' operando in questa direzione che i vini veronesi e vicentini potranno affrontare con autorevolezza la sfida rappresentata dalla concorrenza di altre potenze vinicole, ed in particolare dei produttori emergenti extraeuropei.

In estrema sintesi, le attività di zonazione si prefiggono i seguenti obiettivi:

- analizzare le principali caratteristiche ambientali del vigneto e del suo terroir sotto il profilo pedologico, climatologico, chimico-fisico, fenologico e produttivo;
- diagnosticare le più opportune e più efficaci combinazioni vitigno-terroir, in funzione della ottimizzazione dei livelli qualitativi, individuando in particolare specifiche zone di eccellenza qualitativa o comunque di specificità territoriale su cui impostare nuovi progetti omogenei di sviluppo;
- proporre razionali piani di coltivazione, di espianto-reimpianto e di valorizzazione territoriale onde innalzare i livelli qualitativi dei vigneti, con ricadute positive anche sulla intera realtà socio-economica locale.

Nel realizzare questi progetti di zonazione, un ruolo di particolare importanza dovranno assumere i Consorzi di tutela, la cui presenza e azione nel territorio rappresenta indubbiamente uno degli elementi chiave per la crescita dei comprensori viticoli delle nostre provincie.

Queste alcune delle linee di intervento:

- **Zonazione area Doc Bardolino**

In collaborazione con Veneto Agricoltura, Centro per la Sperimentazione in vitivinicoltura e Consorzio di Tutela Vino Bardolino. E' un progetto triennale per la zonazione viticola riguardante l'area DOC del Bardolino al fine di individuare delle sottozone costituite da aree omogenee con tipologie di produzione ben definite. Questa miglior conoscenza del territorio consentirà di attuare tecniche viticole ed enologiche più idonee per ogni singola area individuata e conseguentemente migliorare il livello di qualità delle produzioni.

A tale scopo sono stati individuati 92 vigneti rappresentativi delle diverse aree pedoclimatiche coltivate con le varietà "Corvina" e "Rondinella".

- **Zonazione area Doc Lessini Durello**

In collaborazione con Veneto Agricoltura, Centro per la sperimentazione in vitivinicoltura e Consorzio Tutela Vino Lessini Durello.

E' un progetto triennale per la zonazione viticola riguardante l'area DOC dei Lessini Durello al fine di individuare delle sottozone costituite da aree omogenee con tipologie di produzione ben definite. Questa miglior conoscenza del territorio consentirà di attuare tecniche viticole ed enologiche più idonee per ogni singola area individuata e conseguentemente migliorare il livello di qualità delle produzioni.

- **Studio area Doc Arcole**

In collaborazione con il Consorzio di Tutela Vino Arcole e il Centro per la sperimentazione in vitivinicoltura.

E' un progetto triennale per la zonazione viticola riguardante l'area Doc Arcole al fine di verificare le potenzialità viticole ed enologiche di alcune aree omogenee della Doc Arcole. Questa miglior conoscenza del territorio consentirà di attuare tecniche viticole ed enologiche più idonee per ogni singola area individuata e conseguentemente migliorare il livello di qualità delle produzioni.

- **Studio microarea Valpolicella**

In collaborazione Cantina Sociale di Negrar Centro per la sperimentazione in vitivinicoltura e CIVE.

E' un progetto triennale per valutazione delle potenzialità viticole ed enologiche riguardante un'area del Valpolicella. Questa miglior conoscenza del territorio consentirà di attuare tecniche viticole ed enologiche più idonee per ogni singola area individuate e conseguentemente migliorare il livello di qualità delle produzioni.

- **Zonazione area Bianco di Custoza d.o.c.**
- **Zonazione area vini d.o.c. Montello e Colli Asolani**
- **Zonazione area doc Colli Euganei**
- **Zonazione area doc Bagnoli**
- **Zonazione area doc Lison Pramaggiore**

COSTO: €1.000.000,00

B9

RICERCHE LEGATE ALL'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO VITICOLO

Con l'espandersi della globalizzazione le produzioni correnti saranno sempre più decentrate: altri paesi produrranno vini a minor prezzo e con sufficiente qualità.

Diminuisce la produzione di vino comune, inteso come alimento e aumenta la richiesta di vino di qualità, legato al piacere della tavola e al tempo libero.

Le produzioni legate al benessere e al tempo libero, come il vino, hanno sempre più bisogno di un luogo in cui identificarsi: il loro valore sarà legato anche alla qualità del paesaggio viticolo. Sempre più viticoltori uniranno la produzione vinicola all'offerta di servizi per il tempo libero: ristorazione, degustazione, agriturismo.

Il paesaggio è l'elemento essenziale di un nuovo turismo legato alla tipicità e alle eccellenze ambientali ed enogastronomiche.

A questo progetto volto a valorizzare l'identità delle vigne venete con particolare attenzione alle zone a parco, va collegata ogni altra iniziativa tesa a tutelarla dal punto di vista ecologico ed ambientale. Il progetto che vede coinvolte Università, Enti, Consorzi, Strade del vino ed aziende prevede una fase di conoscenze ed analisi ed una successiva elaborazione di una carta di tutela dell'identità paesaggistica dei sistemi viticoli veneti.

COSTO: €150.000

2. Progetti di trasferimento tecnologico e di sviluppo precompetitivo:

- B10** Progetto di qualificazione delle produzioni anche attraverso una adeguata informazione nei confronti del consumatore.
- B11** Progetto per lo sviluppo e l'introduzione di nuove tecnologie nella coltivazione razionale dei vigneti finalizzate al contenimento dei costi ed alla soddisfazione quali/quantitativa del mercato
- B12** Progetto per individuazione e valorizzazione dell'identità organolettica dei vini veneti
- B13** Potenziamento e collegamento vino-territorio con valorizzazione delle doc storiche.
- B14** Attivazione sportelli di consulenza alle aziende
- B15** Creazione e potenziamento di laboratori e centri prova esistenti
- B16** Adeguamento tecnologico per progetti di identificazione e valorizzazione identità produzioni del distretto
- B17** Tutela marchi collettivi
- B18** Portale del distretto
- B19** Progetto gestione commesse
- B20** Software di gestione specifici

B10

PROGETTO DI QUALIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI ATTRAVERSO UNA ADEGUATA INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL CONSUMATORE

Obiettivi

Il progetto intende approfondire l'analisi sull'attuale situazione del vino veneto nel mercato per evidenziare, da un lato, vincoli e opportunità e, dall'altro, i fattori di vantaggio strategico al fine di suggerire alle imprese private e alle istituzioni (pubbliche e private) i più adeguati interventi per favorire lo sviluppo delle produzioni vitivinicole.

Com'è noto, il mercato del vino è oggi caratterizzato da crescente globalizzazione e internazionalizzazione con l'ingresso nell'arena competitiva di nuovi e sempre più agguerriti concorrenti le cui strategie sono basate su piani e programmi – di ricerca e sperimentazione – di lungo periodo. Dal lato della domanda si è assistito fino a poco tempo fa, accanto alla progressiva perdita di importanza dei vini bianchi e più recentemente alla crescita di modelli di consumo che, pur incentrati su elevati pregi organolettici, danno sempre maggiore spazio ai valori delle tradizioni socio-culturali, del paesaggio, delle emergenze storico-artistiche.

Su questa base assume un ruolo strategico la differenziazione territoriale dell'offerta, dove i rapporti fra agricoltura, ambiente, attività turistiche, piccole imprese dell'artigianato e dell'industria, servizi sociali e culturali determinano il successo o l'insuccesso di un sistema vitivinicolo.

Sotto questo aspetto le produzioni venete si presentano come la più importante realtà territoriale italiana e fra le più rilevanti nel mondo per la produzione di vini bianchi e rossi di territorio.

Per questi motivi il progetto si prefigge di studiare la percezione del consumatore finale e del trade e di valorizzare le grandi potenzialità dei vini veneti per suggerire strategie di riposizionamento per dar luogo a precise ricadute sul mercato.

In particolare, il confronto con altre realtà dinamiche e innovative consentirà di suggerire nuovi modelli organizzativi di marketing e comunicazione per il sistema territoriale veneto (Strade del vino, enogastronomia, cultura e sport, turismo rurale nelle sue diverse manifestazioni, fiere e mercati) atti ad assicurare coerenza tra moderni e tradizionali segmenti di consumo e le complessità che caratterizzano il rapporto vino, territorio e società.

Inoltre, di fronte alla sfida della globalizzazione-internazionalizzazione si ritiene che solo sistemi a rete di comunicazione e identificazione territoriale consentano di realizzare ad un tempo elevate economie di scala e forte capacità di penetrazione sul mercato facendo leva sull'identità locale. Lo studio consentirà, in questo ambito, di indicare forme e modalità per incentivare collaborazioni strategiche fra imprese e istituzioni.

- Individuazione di una professionalità nella filiera vitivinicola: dal tracciamento della filiera vitivinicola all'analisi del vino in laboratorio, per identificare e quantificare in modo preciso e riproducibile i principi attivi ad azione salutistica in esso presenti. Creazione di un sito internet nel quale si potranno trovare tutte le informazioni sulle proprietà dei vini coinvolti

COSTI: €200.000

B11

PROGETTO PER LO SVILUPPO E L'INTRODUZIONE DI NUOVE TECNOLOGIE NELLA COLTIVAZIONE RAZIONALE DEI VIGNETI FINALIZZATE AL CONTENIMENTO DEI COSTI ED ALLA SODDISFAZIONE QUALI/QUANTITATIVA DEL MERCATO

Il sistema viticolo veneto è fortemente caratterizzato da una gestione tradizionale dell'allevamento della vite.

Mentre questo è stato un punto di forza e di grande opportunità nel mercato fino a qualche decennio fa, ora la competizione si fa più forte nel rapporto qualità/prezzo.

Da qui l'esigenza impellente di rivedere forme di allevamento e gestione complessiva del vigneto fino a sviluppare ogni più moderno sistema di meccanizzazione di tutte le operazioni colturali.

La polverizzazione aziendale, la difficoltà crescente nel reperimento della manodopera e la necessità di ridurre i costi di produzione costringono il sistema veneto a confrontarsi velocemente con tecniche e tecnologie fortemente innovative.

In questo ampio ed articolato panorama sia la ricerca sperimentale proposta dall'Università che singole iniziative portate avanti da Consorzi ed aziende private, concorrono concretamente a proporre soluzioni adeguate a risolvere il problema competitivo del sistema vitivinicolo regionale.

- **Acquisto di macchina tecnologicamente innovative per promuovere attraverso progetti pilota innovazioni di processo e di prodotto**

Le macchine e gli impianti altamente tecnologici ed innovativi dei cantieri viticolo ed enologico che sono in grado di apportare innovazioni di processo e di prodotto significativi sulla filiera vitivinicola hanno costi iniziali molto elevati. Al fine quindi di stimolare e promuovere l'uso ed il diffondersi dell'utilizzo delle macchine e degli impianti sopra individuati risulta indispensabile programmare dei progetti pilota dimostrativi. Tali progetti verrebbero gestiti dalle associazioni di

produttori della filiera vitivinicola (consorzi, distretti, ecc.) che grazie ai finanziamenti pubblici potrebbero acquistare tali strumenti e successivamente promuoverne l'utilizzo. La diffusione e promozione dell'utilizzo di tecnologie innovative avverrà organizzando dei punti dimostrativi mobili/o permanenti, dove un tecnico esperto condurrà una dimostrazione di funzionamento delle stesse. In un secondo momento si potrà dare in affidamento ai singoli soci del consorzio o del distretto la macchina tecnologicamente innovativa predisponendo in precedenza un regolamento di utilizzo della stessa.

COSTI €200.000,00

B12

PROGETTO PER INDIVIDUAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITA' ORGANOLETTICA DEI VINI VENETI

Conoscere ed appropriarsi di un metodo per poi dare la possibilità al consumatore di goderne nello spirito di una più matura conoscenza; ma anche rilevare in modo preciso le attuali caratteristiche organolettiche, cioè di tipicità visiva, olfattiva e degustativa, dei vini veneti per disporne nel tempo. I vini storici veneti proprio per il loro insieme di fattori: terreno, clima, tradizione, lavoro, storia, economia hanno raggiunto una maturità che, anche se non si conferma in modo preciso ogni anno, mantiene comunque una propria specifica identità. La rilevazione del profilo sensoriale dei vini intende fornire al mondo vitienologico il metro ed il vocabolario più adatto ad individuare ed a descrivere la tipicità dei vini, poiché questo mondo è così ampio ed articolato che, talvolta, è difficile delimitarne ferramente la tipicità per descrittori o dati analitici.

Il progetto prevede la realizzazione di:

➤ **Centro di formazione della cultura vitivinicola provinciale**

La logistica predisposta per eventi di presentazione deve essere utilizzata come spazio all'interno del quale organizzare sia corsi per degustatori od operatori di settore, sia corsi più specifici di presentazione di tecniche vitivinicole o di marketing del vino.

➤ **Presentazione dei prodotti doc e dop della provincia**

Occorre predisporre una sala dove poter organizzare in modo continuativo e veloce degustazioni tematiche a rotazione, proponendo ed illustrando i vari prodotti ed i loro abbinamenti.

➤ **Costituzione di un gruppo di assaggiatori secondo le norme:**

ISO 13299 = 2003 integrato delle norme di addestramento dei giudici

ISO 8586 che propone di fornire una specifica professionalità e di un preciso programma didattico di formazione.

COSTI: €250.000

B13

POTENZIAMENTO E COLLEGAMENTO VINO-TERRITORIO CON VALORIZZAZIONE DELLE DOC STORICHE

Verona con i suoi 1.500.000 hl di vino a denominazione di origine rappresenta la provincia più importante in senso assoluto per le produzioni vitivinicole di qualità (tutta la Toscana arriva a 1.200.000 hl ed il Piemonte a 1.550.000 hl).

Le denominazioni interessate sono 9, divise in circa 30 albi DOC, più 3 recenti denominazioni di origine controllate e garantite.

I vini Doc scaligeri sono il 60,6% dei vini a Denominazione di origine di tutto il Veneto e il 16% dell'intera produzione enologica regionale. I Doc della provincia di Verona rappresentano da soli il 13% dell'intera produzione di vini di qualità italiani. Una produzione rappresentata da centinaia di aziende private, di ogni dimensione, e da Cantine cooperative che controllano circa il 60% del totale. Il valore della produzione dei vini a Doc e di quelli a Indicazione d'origine arriva a circa 200 milioni di euro; se si sommano quelli da tavola e il valore aggiunto dell'indotto del comparto si può stimare che il giro d'affari del settore enologico veronese si aggira sui 500 milioni di euro.

Allo stesso tempo, Verona, si pone tra le prime provincie italiane, anche per quanto riguarda il settore turistico (con 8 milioni di presenze) ed è la quarta città d'arte dopo Roma, Venezia e Firenze, ed inoltre vanta accanto ad una significativa presenza di pregiati prodotti tipici Dop ed Igp una qualificata produzione alimentare (pandoro, pasta fresca, tortellini, succhi di frutta, gelati, ecc.)

Padova invece, oltre al turismo termale, vanta 5 milioni di turisti solo per Sant'Antonio, simbolo della doc Bagnoli

Questa ricchezza territoriale, grazie anche a una crescente attenzione per la qualità della vita e la qualità dell'alimentazione, possiede tutte le potenzialità per assumere un ruolo centrale anche nella voce "turismo", legando in maniera forte e sinergica la città dell'arte e della cultura ai territori del vino.

Il turismo enogastronomico e più in generale il turismo rurale rappresentano oggi nel loro insieme un fenomeno in continuo aumento su tutto il territorio nazionale, con interessanti trend di crescita dei flussi dall'estero provenienti soprattutto da Stati Uniti e Giappone. Non ancora compresa a fondo è, invece, la potenzialità del binomio vino e arte, dove, nel nostro caso, per arte si intende l'offerta e l'attrattività della quarta città turistica italiana inserita nella prima regione turistica europea.

Fino ad oggi le iniziative di promozione delle grandi produzioni agroalimentari venete, ma anche delle proposte turistiche, sono state realizzate in ordine sparso da varie entità economiche o politiche che, a diverso titolo, avevano il compito di farlo. Uno degli aspetti derivanti da questa molteplicità di iniziative è la produzione di eventi, certamente interessanti, ma che non sono adeguati al nuovo millennio, alle nuove tendenze di mercato e al bisogno sempre maggiore di rinnovare e catturare l'attenzione.

In pratica, oggi la promozione agroalimentare veneta deve:

- sposarsi all'immagine territoriale e turistica delle città e del territorio
- dotarsi di una regia unica, o almeno di momenti di unione delle diverse iniziative
- individuare e realizzare eventi che assicurino il raggiungimento di obiettivi di visibilità internazionale

che consentano quel salto di qualità a livello progettuale e comunicazionale necessario a questo momento storico ed economico.

Il progetto si può suddividere in quattro diverse fasi di realizzazione:

- 1) Il Concorso enologico - Verona Wine Top 2004 –
- 2) Concorso Enologico Padua wine Top 2004
- 3) La comunicazione – Verona Wine Tour 2004 –
- 4) La comunicazione Padua Wine Tour 2004
- 5) Due grandi eventi di valorizzazione (uno collegato alla prima dell'Arena , l'altro alla festività di Sant'Antonio il 13 giugno)

6) Due guide (una per Verona ed una per Padova) ai 100 migliori vini

COSTI: €400.000,00

B14

ATTIVAZIONE SPORTELLI DI COORDINAMENTO DI DISTRETTO E CONSULENZA ALLE AZIENDE

Con l'attivazione del distretto si prefigurano una nuova impostazione delle modalità operative alla gestione delle risorse estendendo peraltro a tutti gli interventi l'adozione della formula dei "progetti", quali strumenti attuativi delle iniziative finanziate e implicando una revisione generale dei criteri e delle procedure applicative in materia di consulenza.

Queste attività di assistenza e consulenza alle aziende rappresentano, nel loro complesso, una delle azioni fondamentali del sistema, in quanto assolve un ruolo strategico di informazione e collegamento tra la fase della produzione e collaudo dell'innovazione e quella della sua diretta applicazione da parte degli utilizzatori finali, e svolge un'indispensabile funzione informativa di supporto ed orientamento delle scelte imprenditoriali per quanto riguarda gli aspetti tecnici, gestionali, economici e commerciali dell'azienda.

Tale azione si estrinseca, in particolare, mediante attività organizzate di informazione, con finalità di:

- crescita delle conoscenze e competenze tecnico/professionali dell'imprenditore
- diffusione ed affermazione dell'innovazione
- valutazione/scelta delle opportunità di sviluppo aziendale
- sviluppo della diversificazione produttiva e della polifunzionalità dell'impresa agricola
- miglioramento della qualità delle produzioni e dell'ambiente

La realizzazione dell'attività sarà attuata, operativamente, attraverso iniziative di gestione, elaborazione e diffusione generalizzata, ovvero estesa a tutte le imprese potenziali utenti delle informazioni e delle notizie relative agli aspetti tecnico-produttivi, organizzativo-gestionali,

economici, commerciali, di mercato o comunque utili ai fini della gestione dell'impresa e della razionalizzazione dell'organizzazione, per promuoverne la competitività e lo sviluppo, ovvero attraverso un complesso di iniziative e prestazioni, così riassumibili:

- incontri tecnici e riunioni
- seminari
- conferenze e convegni
- comunicati, bollettini ed opuscoli informativi
- supporti informatici e tecnologici
- contatto diretto con l'impresa, attuabile anche attraverso visite in azienda:

COSTI: €150.000

B15

CREAZIONE E POTENZIAMENTO DI LABORATORI E CENTRI PROVA ESISTENTI

Il settore analitico e gestionale dei laboratori enologici comprovanti la qualità dei prodotti a Denominazione di Origine e ad Indicazione Geografica oggi è regolata da precise norme che obbligano gli stessi laboratori ad essere oltre che autorizzati dal MIPAF (Ministero per le Politiche Agricole e Forestali) anche accreditati dal SINAL in base alla norma UNI EN ISO/TEC 17025. Ne consegue, naturalmente, che il mantenimento di tali livelli di professionalità richiedano ai laboratori un continuo miglioramento e potenziamento sia della propria strumentazione che della qualità del servizio offerto e proponibile.

Il potenziamento dei laboratori enologici oggi accreditati è di conseguenza una grossa opportunità di cui l'intero comparto vitivinicolo può beneficiare quale naturale conseguenza si di un sicuro incremento del servizio offerto sia del miglioramento della qualità che del rapporto qualità/prezzo.

Gli obiettivi di questa nuova struttura saranno realizzati:

- Selezionando l'offerta per parametri di Qualità/Genuinità/Igienicità.
- Evolvendo i sistemi di valutazione dei prodotti stessi e di conseguenza i rapporti con i principali attori della distribuzione moderna ai quali vengono offerti strumenti oggettivi per la selezione dei fornitori.
- Fornendo lo sviluppo dei diversi settori dell'agroalimentare con interventi tesi a sensibilizzare ed informare aziende e consumatori.
- Sviluppando forti competenze interne per ogni settore agroalimentare.
- Pianificando controlli analitici conformemente a quanto previsto da norme cogenti e volontarie internazionalmente riconosciute (HACCP, ISO 9000/VISION, Certificazioni di prodotto, etc.).
- Monitorando i mercati nazionali ed esteri per attivare indagini analitiche preventive.

- Applicando “Schemi di verifica analitica” personalizzati ad aziende e fornitori per accrescere l’affidabilità della produzione.
- Attivando ricerche focalizzate sulle problematiche degli operatori pianificandone la realizzazione ed il trasferimento agli stessi.
- Creando database relativi ai risultati delle sperimentazioni condotte confrontando la propria esperienza con quella di altri enti o istituzioni, con i quali accomuna le attività di ricerca.
- Sviluppando un ambiente operativo software che ponga in intercomunicazione i soggetti/competenze utilizzando le reti informatiche in funzione della condivisione dell’informazione.

COSTI: €200.000,00

**ADEGUAMENTO TECNOLOGICO PER PROGETTI DI IDENTIFICAZIONE E
VALORIZZAZIONE IDENTITA' PRODUZIONI DEL DISTRETTO**

Il Distretto tra le attività utili a questo progetto ha individuato dei progetti ambiziosi, non di semplice fattura ma sicuramente realizzabili nei tempi previsti di tre anni. I progetti che di seguito elenchiamo nelle loro linee fondamentali vogliono dare una chiara fotografia di quello che è oggi la base di partenza e quale sarà a progetto realizzato il risultato conseguito :

1. Codifica del profilo aromatico delle varietà autoctone del distretto

Il progetto ha l'obiettivo di identificare quali siano i marker aromatici che identificano i vini ottenuti nel distretto; verranno quindi considerati gli aromi primari, secondari e terziari così come altri parametri utili al successo finale.

2. Elaborazione di una banca dati per le varietà e i vini del distretto veneto sia da un punto di vista genomico che aromatico quanto improntato alla qualità ed alla rintracciabilità della filiera

Lo sviluppo del database è un lavoro che occupa sia da un punto di vista analitico quanto statistico; il progetto per la sua effettuazione richiede risorse umane quanto strumentali.

3. Laboratorio di Microbiologia, ricerca, sviluppo e identificazione dei ceppi di lieviti e batteri per il settore enologico. Prime indagini approfondite sul fenomeno Brettanomyces

L'analisi microbiologica, nel settore enologico, è quella che può dare sicuramente grandi risultati. La strumentazione, i terreni di coltura ed un'adeguata supervisione tecnica vista come attività formativa sono gli oneri più importanti per questo progetto.

4. Mappatura, analisi, interazioni terreno-vite-vino per quanto riguarda i micro e macro nutrienti, per i metalli e per gli inquinanti presenti nei terreni vitati da varietà autoctone del distretto veneto

La complessità del progetto, l'interesse derivante e la reale fattibilità ne permette l'inserimento tra quelli già citati. Questo progetto consta anch'esso di diverse fasi : raccolta del terreno, raccolta dell'uva, vinificazione in purezza, analisi del terreno, analisi del vino finito, elaborazione dati, relazione, pubblicazione articolo tecnico scientifico.

COSTI: €500.000

B17

TUTELA MARCHI COLLETTIVI

Amarone, Bardolino, Soave, Prosecco, Friulano sono i vini storici veneti che più soffrono di imitazioni e contraffazioni sui mercati di tutto il mondo. Finora i produttori hanno provveduto soprattutto a tutelare i propri marchi aziendali (privat label), mentre è mancato un adeguato investimento nella tutela del nome collettivo e della denominazione.

Come noto, le domande di registrazione di marchio comunitario europeo presso l'Ufficio di Alicante sono pubblicate sul Bollettino dei Marchi Comunitari per consentire ai (terzi) titolari di diritti anteriori di opporsi alla registrazione.

Attualmente potranno opporsi solamente i titolari di diritti anteriori nei 15 paesi della UE.

Con la modifica del Regolamento del marchio comunitario prevista a seguito dell'allargamento della UE a 10 nuovi Paesi, dal 1° Novembre anche i titolari di diritti in questi 10 Paesi potranno opporsi alla registrazione di domande presentate dopo tale data, rendendo più difficile l'ottenimento di nuove registrazioni comunitarie.

Per ottenere una tutela più ampia con minori oneri, è opportuno presentare subito le domande di registrazione dei Vostri marchi non ancora depositati a livello europeo; in tal modo, si potrà ottenere, inoltre, un'estensione automatica e completamente gratuita ai 10 nuovi Paesi aderenti.

Il progetto prevede quindi una ricerca di verifica a livello mondiale sull'uso dei termini più a rischio comprese le sottozone verificando eventuali registrazioni in mala fede.

Provvedere al deposito di domande comunitarie di marchio collettivo.

Va inoltre valutata la possibilità di presentare domande nazionali presso l'Ufficio Italiano Brevetti per garantirsi priorità in altri paesi.

COSTI: €300.000,00

B18

PORTALE DEL DISTRETTO

Per favorire la realizzazione di attività comuni si ritiene indispensabile la creazione di un portale costituente un centro servizi per le aziende del Distretto, dove è possibile reperire informazioni relative al sistema vitivinicolo, turistico, ricettivo ed ambientale.

Per la promozione di tali attività del Distretto, per garantire il continuo aggiornamento delle Aziende aderenti al Distretto e per la formazione *on-line* degli operatori e dell'indotto, si ritiene utile creare un apposito sito Internet.

Per garantire al sito del Distretto una costante attrazione nei confronti degli utenti è necessario un continuo aggiornamento del sito, implementando i contenuti che le Aziende del Distretto riterranno opportuno aggiungere e aggiornare.

In particolare il settore vitivinicolo risente della necessità di:

- portali che siano in grado di fornire contenuti promozionali, tecnici, relazionali ed informativi;
- portali dei Consorzi di tutela per la promozione e per la conoscenza dei prodotti;
- portali in grado di dare evidenza alla produzione di Distretto ed alla specificità della realtà di produzione;
- portali contenenti informazioni sui marchi di garanzia;
- portali con contenuto storico per richiamare il legame tra la storia di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Venezia e **l'evoluzione del vino**.

COSTI: €300.000,00

B19

PROGETTO GESTIONE COMMESSE

La richiesta di una maggiore efficienza e rapidità nell'esecuzione delle attività dell'intera catena produttiva, la volontà delle imprese di migliorare la loro *value position*, al fine di ottenere vantaggi distintivi e duraturi nel tempo, sono le principali ragioni che stanno spingendo la maggior parte delle aziende aggregate a ricercare nuovi strumenti organizzativi.

Emerge ,infatti, la necessità di gestire rapporti di sempre più stretta interrelazione tra la fornitura e il cliente finale, determinando fenomeni di riorganizzazione aziendale che facilitino meccanismi di velocizzazione e differenziazione verticale e orizzontale sull'intera architettura della catena di fornitura (*supply chain*).

L'obiettivo del progetto è *offrire un servizio* finalizzato allo scambio dei dati mediante Internet all'interno della filiera vitivinicola, permettendo una migliore integrazione tra i propri clienti e fornitori

Il sistema informativo integrato basandosi su tecnologie Internet permetterà di:

- ridurre i costi operativi
- ridurre inefficienze, tempi e costi del ciclo produttivo;
- razionalizzare e modernizzare la *supply chain*: la catena del prodotto dalla fornitura alla produzione e vendita;
- migliorare la comunicazione fra aziende;
- migliorare lo scambio di informazioni e l'interazione tra soggetti che condividono la stessa realtà lavorativa;

La struttura del servizio erogato con progetto a regime, interviene inizialmente in due aree principali:

- processo di pianificazione operativa, con i relativi flussi d'informazione;
- processo di distribuzione intervenendo sui flussi d'informazione inerenti a questa fase.

Inizialmente le attività di vendita e marketing verranno svolte tradizionalmente, successivamente sarà possibile gestire anche questo processo con strumenti tecnologici e flussi d'informazione.

Per quanto riguarda la tecnologia utilizzata, il principio di fondo del Distretto virtuale è semplice: assumere il controllo ed il coordinamento dei flussi fisici e informativi che avvengono lungo la catena del valore.

Le tecnologie Internet permettono la ridefinizione di questo flusso consentendo non solo di ridurre i costi e i tempi di comunicazione, offrendo l'opportunità di scambiare informazioni ricche di contenuto con un'ampia platea di soggetti, ma permettendo inoltre di conciliare l'integrazione organizzativa e la condivisione delle conoscenze portando in superficie il valore delle risorse immateriali da cui l'azienda trae crescenti vantaggi. Internet diventa il fattore abilitante di questa rete di relazioni complesse che trasformano l'azienda da luogo di comando a luogo di condivisione del rischio e della conoscenza, idonea a svolgere un ruolo propositivo nella aggregazione distrettuale.

La realizzazione di una piattaforma applicativa dovrà essere modulare e realizzata con tecnologie allo stato dell'arte nelle sue differenti componenti di:

- presentazione web (*web server*);
- logiche applicative (*application server*);
- gestione dati integrata (SCM).

COSTI: 100.000,00

B20

SOFTWARE DI GESTIONE SPECIFICI

La creazione di software è ritenuta indispensabile per soddisfare le più svariate esigenze del settore vitivinicolo, quali:

- reperimento più rapido dei prezzi del mercato sia nazionale che internazionale;
- costruzione di un catasto vinicolo dei conferenti;
- gestione telematica della tracciabilità della filiera;
- interattività tra aziende/enti e aziende/borse dei vini;
- monitoraggio dell'andamento dei lieviti nella fermentazione alcolica;
- monitoraggio dell'appassimento per la produzione dell'Amarone.

COSTI: €100.000,00

C. LA REALIZZAZIONE DI BANCHE DATI E OSSERVATORI PERMANENTI

Un fattore fondamentale per lo sviluppo delle imprese del distretto e per lo sviluppo professionale dei suoi addetti sono la conoscenza e lo sviluppo delle competenze. La conoscenza, oltre che prodotta, deve essere successivamente gestita e diffusa, condivisa con gli operatori del distretto.

Gli strumenti attraverso i quali il distretto si prefigge di creare conoscenza e di diffonderla, sono i seguenti:

1. Osservatorio permanente e Centro Studi sullo sviluppo del distretto del vino

Uno degli obiettivi da perseguire per il lancio e lo sviluppo del distretto del vino è quello di dare vita ad un osservatorio che svolga attività di informazione alle imprese e agli operatori del distretto, nonché la realizzazione di banche dati. Le informazioni fornite dall'osservatorio costituiranno un importante patrimonio di informazioni che servirà a la diffusione del prodotto vino, anche all'estero.

L'attività dell' osservatorio sarà svolta da un ufficio, con personale e strutture idonee, che - a livello distrettuale - farà attività di informazione e di coordinamento ai fini della realizzazione e della gestione di banche dati (Borsa merci e Borsa telematica, informazioni sul prodotto vino, clienti e fornitori, domanda e offerta, servizi distributivi, domanda e offerta di personale, soprattutto per quanto riguarda la manodopera specializzata, fiere e temporanee esposizioni, osservatorio prezzi, ricerche di mercato finalizzate alla conoscenza delle preferenze del consumatore, ecc.).

L'osservatorio e il Centro Studi, posizionati presso le Enotecche provinciali per la valorizzazione dei vini , oltre alla raccolta e alla diffusione dei dati, costituirebbero una sorta di "Centro culturale del vino", con una biblioteca fisica e virtuale, con il compito di promuovere ed estendere la cultura del vino sia a livello locale che a livello nazionale e internazionale.

I benefici che porterà l'attività dell'osservatorio sono i seguenti:

- ✓ Maggiore conoscenza del settore vitivinicolo dal punto di vista strutturale, della dinamica imprenditoriale e delle relazioni internazionali
- ✓ Interazione continua con le aziende del distretto e coinvolgimento delle stesse

COSTI: €300.000,00

2. Formazione e aggiornamento

Lo sviluppo del distretto non può prescindere da una serie di iniziative volte a promuovere l'attività di **formazione agli addetti ai lavori**, dal punto di vista del marketing e dell'internazionalizzazione, dell'innovazione tecnologica e delle nuove attrezzature, della gestione di impresa, della qualità e della sicurezza nei luoghi di lavoro. E' inoltre necessario incentivare **lo sviluppo di nuove professionalità tecniche**, utili per il distretto nel suo insieme, come cantinieri specializzati, personale competente in ambito commerciale ed esperti di mercato, nonché una formazione di tipo manageriale, per accrescere le competenze degli imprenditori e dei dipendenti del distretto, soprattutto in materia di pianificazione e di gestione di impresa. L'attività di formazione si svolgerebbe sia attraverso corsi in aula, sia mediante corsi computer-based (Computer Based Training e Cd-Rom, e-Learning, Virtual-Learning, ecc.)

Un ruolo importante per il distretto è senza dubbio svolto dall'Università, con il Centro Interuniversitario per la Viticoltura e l'Enologia (C.I.V.E.) e il Corso di Laurea in "Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche" delle Università degli Studi di Verona e di Padova, con sede in San Floriano (Vr) e dal Corso di Laurea in Viticoltura ed enologia – Facoltà di agraria dell'università di Padova nella sede di Conegliano Veneto (TV).

La crescita del distretto deve essere legata al potenziamento dell'università, per favorire ulteriormente l'incontro tra esigenze innovative del settore e l'attività di ricerca. Sono necessari

investimenti mirati a potenziare le strutture già esistenti e a far fronte all'obsolescenza tecnologica cui gli impianti sono soggetti.

I benefici di queste iniziative sono le seguenti:

- ✓ Accresciute competenze degli imprenditori e dei dipendenti che ricorrono alla formazione specializzata
- ✓ Capacità di muoversi all'interno di realtà economiche più complesse e sviluppo commerciale favorito dalle nuove competenze acquisite
- ✓ Maggiore competitività delle imprese che usufruiscono dei percorsi formativi

COSTO: €100.000,00

3. Enoteca per la valorizzazione dei vini veneti

Da realizzarsi in posizione strategica nel cuore delle provincie di Verona, Padova, Vicenza, Treviso e Venezia, le enoteche costituiranno un ottimo strumento per valorizzare dei prodotti e per creare un collegamento con l'attività turistica nelle provincie e più in generale nel Veneto.

Obiettivi

- ❑ Incremento dell'immagine dei vini delle provincie venete
- ❑ Informazione territoriale
- ❑ Sviluppo supporti informativi cartacei e virtuali
- ❑ Centro di formazione della cultura vitivinicola provinciale
- ❑ Presenza dei prodotti doc e dop delle provincie.

Strumenti

Incremento dell'immagine dei vini

Occorre predisporre una logistica adeguata per l'esposizione dei vini e l'organizzazione di eventi di presentazione per temi o aree specifiche. L'esposizione dei vini non può essere una mera catalogazione ma deve essere integrata da una presentazione a più dimensioni dal territoriale al gustativo.

Informazione territoriale

Occorre attivare un desk di agile accesso per il visitatore dove in modo organico e semplice possano essere fruibili i supporti cartacei e virtuali sviluppati appositamente per presentare le risorse del territorio in modo integrato (vedi strade del vino, descrizione dei vini etc...)

Sviluppo supporti informativi cartacei e virtuali

Occorre attivare un ufficio di progettazione di materiale informativo con lettura integrata sia cartacea che, ancor più, virtuale, al quale affiancare una attività di ufficio stampa di divulgazione.

Costi: €1.500.000,00

D. LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI INFORMATICI

a) PORTALE DI DISTRETTO

Per favorire la realizzazione di attività comuni si ritiene indispensabile la creazione di un portale costituente un centro servizi per le aziende del Distretto, dove è possibile reperire informazioni relative al sistema vitivinicolo, turistico, ricettivo ed ambientale.

Per la promozione di tali attività del Distretto, per garantire il continuo aggiornamento delle Aziende aderenti al Distretto e per la formazione *on-line* degli operatori e dell'indotto, si ritiene utile creare un apposito sito Internet.

Per garantire al sito del Distretto una costante attrazione nei confronti degli utenti è necessario un continuo aggiornamento del sito, implementando i contenuti che le Aziende del Distretto riterranno opportuno aggiungere e aggiornare.

In particolare il settore vitivinicolo risente della necessità di:

- portali che siano in grado di fornire contenuti promozionali, tecnici, relazionali ed informativi;
- portali dei Consorzi di tutela per la promozione e per la conoscenza dei prodotti;
- portali in grado di dare evidenza alla produzione di Distretto ed alla specificità della realtà di produzione;
- portali contenenti informazioni sui marchi di garanzia;
- portali con contenuto storico per richiamare il legame tra la storia di Verona e **l'evoluzione del** vino.

La spesa complessiva prevista è €300.000,00

b) PROGETTO GESTIONE COMMESSE

La richiesta di una maggiore efficienza e rapidità nell'esecuzione delle attività dell'intera catena produttiva, la volontà delle imprese di migliorare la loro *value position*, al fine di ottenere

vantaggi distintivi e duraturi nel tempo, sono le principali ragioni che stanno spingendo la maggior parte delle aziende aggregate a ricercare nuovi strumenti organizzativi.

Emerge ,infatti, la necessità di gestire rapporti di sempre più stretta interrelazione tra la fornitura e il cliente finale, determinando fenomeni di riorganizzazione aziendale che facilitino meccanismi di velocizzazione e differenziazione verticale e orizzontale sull'intera architettura della catena di fornitura (*supply chain*).

L'obiettivo del progetto è *offrire un servizio* finalizzato allo scambio dei dati mediante Internet all'interno della filiera vitivinicola, permettendo una migliore integrazione tra i propri clienti e fornitori

Il sistema informativo integrato basandosi su tecnologie Internet permetterà di:

- ridurre i costi operativi
- ridurre inefficienze, tempi e costi del ciclo produttivo;
- razionalizzare e modernizzare la *supply chain*: la catena del prodotto dalla fornitura alla produzione e vendita;
- migliorare la comunicazione fra aziende;
- migliorare lo scambio di informazioni e l'interazione tra soggetti che condividono la stessa realtà lavorativa;

La struttura del servizio erogato con progetto a regime, interviene inizialmente in due aree principali:

- processo di pianificazione operativa, con i relativi flussi d'informazione;
- processo di distribuzione intervenendo sui flussi d'informazione inerenti a questa fase.

Inizialmente le attività di vendita e marketing verranno svolte tradizionalmente, successivamente sarà possibile gestire anche questo processo con strumenti tecnologici e flussi d'informazione.

Per quanto riguarda la tecnologia utilizzata, il principio di fondo del Distretto virtuale è semplice: assumere il controllo ed il coordinamento dei flussi fisici e informativi che avvengono lungo la catena del valore.

Le tecnologie Internet permettono la ridefinizione di questo flusso consentendo non solo di ridurre i costi e i tempi di comunicazione, offrendo l'opportunità di scambiare informazioni ricche di contenuto con un'ampia platea di soggetti, ma permettendo inoltre di conciliare l'integrazione organizzativa e la condivisione delle conoscenze portando in superficie il valore delle risorse immateriali da cui l'azienda trae crescenti vantaggi. Internet diventa il fattore abilitante di questa rete di relazioni complesse che trasformano l'azienda da luogo di comando a luogo di condivisione del rischio e della conoscenza, idonea a svolgere un ruolo propositivo nella aggregazione distrettuale.

La realizzazione di una piattaforma applicativa dovrà essere modulare e realizzata con tecnologie allo stato dell'arte nelle sue differenti componenti di:

- presentazione web (*web server*);
- logiche applicative (*application server*);
- gestione dati integrata (SCM).

La spesa complessiva prevista è €100.000,00

c) CREAZIONE DI SOFTWARE DI GESTIONE SPECIFICI:

La creazione di software è ritenuta indispensabile per soddisfare le più svariate esigenze del settore vitivinicolo, quali:

- reperimento più rapido dei prezzi del mercato sia nazionale che internazionale;
- costruzione di un catasto vinicolo dei conferenti;
- gestione telematica della tracciabilità della filiera;
- interattività tra aziende/enti e aziende/borse dei vini;
- monitoraggio dell'andamento dei lieviti nella fermentazione alcolica;
- monitoraggio dell'appassimento per la produzione dell'Amarone.

La spesa complessiva prevista è €100.000,00

E

**L'ALLESTIMENTO DI TEMPORANEE ESPOSIZIONI DIMOSTRATIVE DI
MACCHINE, ATTREZZATURE, PROTOTIPI E SERVIZI, CON ELEVATO
CONTENUTO TECNOLOGICO INNOVATIVO, ATTINENTI LA FILIERA
PRODUTTIVA**

La promozione del distretto del vino è fondamentale per favorire il contatto con i potenziali consumatori e con l'imprenditoria, sia a livello nazionale che internazionale. La fortunata collocazione geografica del Veneto pone il Distretto Veneto del Vino in una posizione di vantaggio nello stringere relazioni con aree straniere a consimile vocazione, soprattutto con riferimento all'imminente allargamento dell'Unione Europea ai nuovi 10 Paesi membri.

E' estremamente importante, pensando alle politiche di promozione dei vini veneti, pensare ad iniziative di largo respiro, che tengano conto del sempre più rilevante peso del cosiddetto "turismo enogastronomico" e del turismo in senso lato (che complessivamente ha contato nel 2002 oltre 10 milioni di presenze nella sola provincia veronese) legato al Lago di Garda e a Verona – quarta città d'arte dopo Roma, Venezia e Firenze – nonché città congressuale e Padova che oltre al turismo termale ha 5 milioni di turisti solo per Sant'Antonio. Il turismo eno-gastronomico e più in generale il turismo rurale rappresentano un fenomeno in continuo aumento su tutto il territorio nazionale; una provincia come quella scaligera può diventare leader in questo settore, attraverso politiche che pongano l'attenzione non solo sul binomio "turismo-vino", ma anche su quello "arte-vino".

Le iniziative che vanno a dare impulso e a promuovere eventi, manifestazioni, esposizioni in Italia e all'Estero del prodotto-vino, insieme agli altri prodotti agroalimentari tipici, possono far conoscere meglio la qualità dei vini veneti in Italia e nel Mondo.

Per quanto riguarda la promozione dei prodotti del Distretto è fondamentale avviare alcune iniziative, oltre a quelle previste nel capitolo seguente (lett. f):

1. La realizzazione di campagne pubblicitarie specifiche (anche sulle Strade del Vino), eventualmente accompagnate da campagne di degustazione

La promozione dei vini veneti si attuerebbe attraverso:

- ✓ manifestazioni collettive delle eccellenze venete (Vino, Turismo, Arte e Cultura)
- ✓ esposizioni temporanee con degustazione dei prodotti tipici (anche in concomitanza a manifestazioni fieristiche)
- ✓ iniziative di marketing territoriale
- ✓ contatti con riviste specializzate (italiane ed estere)
- ✓ realizzazione di una guida ai vini veneti
- ✓ creazione di un concorsi enologici (Verona Wine Top 2004 – Padua Wine Top 2004)
- ✓ la comunicazione (Verona Wine Tour 2004 – Padua Wine top 2004)
- ✓ organizzazione di un evento di valorizzazione
- ✓ Ideazione e sviluppo del “marchio” del distretto.

COSTO: €1.500.000

2. L'organizzazione e la partecipazione a convegni di settore per aumentare la conoscenza del prodotto

Questi interventi riguarderebbero:

- ✓ la sponsorizzazione di eventi specifici con il “marchio” del distretto produttivo
- ✓ la realizzazione di convegni e incontri necessari per diffondere la conoscenza dei vini e della “cultura dei vini” veneti. Tale veicolo è importante inoltre per far conoscere le aziende del distretto e per veicolare le conoscenze, anche attraverso le collaborazioni con le università locali e internazionali, istituti di ricerca pubblici e privati, per approfondire temi specifici del distretto.

COSTO: €100.000,00

F. LA PROMOZIONE COMMERCIALE DEI PRODOTTI DISTRETTUALI E PARTECIPAZIONI A FIERE SPECIALIZZATE

Lo sviluppo del settore vitivinicolo è strettamente legato all'intensificarsi delle relazioni commerciali con i paesi esteri. Da questa considerazione nasce l'esigenza di far conoscere i vini veneti anche oltre i confini nazionali. La funzione dell'osservatorio previsto alla lettera c) sarebbe anche quello di valutare quali potrebbero essere i Paesi verso i quali indirizzarsi e di gestire una rete di contatti con gli operatori internazionali. Per quanto riguarda la promozione del distretto, sono necessarie alcune iniziative:

1. Promozione commerciale del distretto e dei prodotti distrettuali

Hanno lo scopo di favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali in Italia e all'Estero, attraverso:

- ✓ Organizzazione di campagne promozionali (anche riguardanti le strade del vino)
- ✓ Realizzazione di materiale informativo e prodotti pubblicitari: cataloghi, video e CD, materiale pubblicitario e gadget, pubblicità su riviste specializzate e quotidiani, cataloghi e schede tecniche, comunicazione pubblicitaria di una positiva immagine del prodotto-vino, sponsorizzazioni di eventi pubblici e manifestazioni locali, pubblicazione e/o riedizioni di libri sul vino
- ✓ Realizzazione di un portale internet specializzato nella gestione del distretto produttivo
- ✓ Studio ed analisi delle realtà economiche straniere più interessanti per lo sviluppo delle potenzialità del distretto; studio e progettazione di un sistema di un reciproco scambio di informazioni e di domande e offerte di prodotti e tecnologie maggiormente richiesti, ricerche sui mercati esteri
- ✓ organizzazione di convegni e seminari

- ✓ organizzazione di azioni di marketing territoriale
- ✓ Organizzazione di periodiche missioni all'estero
- ✓ Cartellonistica stradale per fruizione enoturistica e turistica che indichi, oltre che le località, le produzioni vitivinicole locali, porterebbe ad una maggiore valorizzazione delle zone di produzione dei vini veronesi, "aiutando" i turisti a riconoscere i luoghi e le produzioni tipiche
- ✓ manifestazioni collettive delle eccellenze venete (Vino, Turismo, Arte e Cultura)
- ✓ esposizioni temporanee con degustazione dei prodotti tipici (anche in concomitanza a manifestazioni fieristiche)
- ✓ iniziative di marketing territoriale
- ✓ contatti con riviste specializzate (italiane ed estere)
- ✓ realizzazione di una guida ai vini veneti
- ✓ creazione di concorsi enologici (Verona Wine Top 2004 –Padua wine top 2004)
- ✓ la comunicazione (Verona Wine Tour 2004- Padua wine tour 2004)
- ✓ organizzazione di un evento di valorizzazione
- ✓ Ideazione e sviluppo del "marchio" del distretto.
- ✓ Il marketing territoriale e la comunicazione acquistano un'impotanza strategica nel rispondere all'esigenza di dare visibilità e risalto a quei valori immateriali strettamente connessi alla poliedricità e alla ricchezza del territorio, che rendono i vini veneti unici nel mondo; per lo sviluppo internazionale del progetto del distretto del vino veneto è proponibile fin dall'inizio la partecipazione ad un progetto editoriale televisivo di marketing internazionale e l'obiettivo è quello di supportare le attività e i prodotti previsti dal distretto dando loro visibilità all'interno di un contesto televisivo digitale e di grande prestigio.

COSTO: €1.500.000,00

2. Partecipazione a fiere specializzate e concorsi enologici

Un ulteriore sviluppo per le imprese del distretto riguarda la promozione delle esportazioni, anche verso nuovi mercati ad oggi inesplorati o in via di sviluppo; per la promozione delle esportazioni, il distretto produttivo si può avvalere delle seguenti iniziative:

- ✓ L'organizzazione e la partecipazione a **Fiere internazionali**, anche stipulando accordi con gli Enti Fiera di riferimento del distretto; i progetti prioritari riguarderebbero in particolare l'Europa, il Nord-America (Stati Uniti, Canada), Sud-America (Brasile) l'area orientale.
- ✓ La creazione di **corsi di formazione mirata per l'esportazione e l'internazionalizzazione**
- ✓ La creazione di **strutture "mobili"** in grado di esportare il buon nome dei prodotti del Distretto all'estero

Verona ospita una delle più importanti fiere del settore vitivinicolo a livello mondiale; all'interno di essa, il distretto del vino può diventare protagonista con iniziative di varia natura (eventi di degustazione, concorsi enologici, ecc.)

I benefici di queste iniziative sono le seguenti:

- ✓ Favorire lo sviluppo commerciale e l'internazionalizzazione delle imprese del distretto
- ✓ Far conoscere il prodotto, le imprese, il distretto in Italia e all'Estero
- ✓ Favorire l'incontro tra operatori

COSTO: €1.500.000,00
